



XV. Legislaturperiode

XV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 182

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE

N. 182

vom 8.11.2017

del 8/11/2017

Präsident
Vizepräsident

Dr. Roberto Bizzo
Dr. Thomas Widmann

Presidente
Vicepresidente

WORTPROTOKOLL DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 182

vom 8.11.2017

Inhaltsverzeichnis

Beschlussantrag Nr. 833/17 vom 19.10.2017, eingebracht vom Abgeordneten Urzi, betreffend Impfpflicht für Einwanderer als Voraussetzung für den Zugang zu Dienstleistungen. Seite 1

Beschlussantrag Nr. 829/17 vom 9.10.2017, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Foppa und Heiss, betreffend Flughafen: Die Verlängerung der Rollbahn soll aus dem BLP der Gemeinde Leifers gestrichen werden. Seite 3

Beschlussantrag Nr. 254/14 vom 11.11.2014, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend vorübergehende Verlegung der Häftlinge von Bozen nach Trient (Fortsetzung). Seite 9

Beschlussantrag Nr. 338/15 vom 25.2.2015, eingebracht von den Abgeordneten Foppa, Dello Sbarba und Heiss, betreffend ein heißes Thema – Damensauna (Fortsetzung). Seite 10

Begehrensantrag Nr. 88/17 vom 4.7.2017, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Artioli, betreffend Nicht-EU-Bürger-Kontingent der Hausärzte auch für Einheimische öffnen. Seite 17

Beschlussantrag Nr. 824/17 vom 20.9.2017, eingebracht von den Abgeordneten Oberhofer, Blaas, Mair, Stocker S., Tinkhauser und Zingerle, betreffend Erhebung der Muttersprache an Südtirols Kindergärten und Schulen. Seite 18

Beschlussantrag Nr. 834/17 vom 23.10.2017, eingebracht von den Abgeordneten Knoll, Atz Tammerle und Zimmerhofer, betreffend LKW-Verlagerung auf die Schiene. Seite 22

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

N. 182

del 8/11/2017

Indice

Mozione n. 833/17 del 19/10/2017, presentata dal consigliere Urzi, riguardante vaccinazioni obbligatorie agli immigrati per accedere ai servizi di accoglienza. pag. 1

Mozione n. 829/17 del 9/10/2017, presentata dai consiglieri Dello Sbarba, Foppa e Heiss, riguardante aeroporto: eliminare dal PUC di Laives la possibilità di allungare la pista. pag. 3

Mozione n. 254/14 dell'11/11/2014, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante trasferimento provvisorio detenuti da Bolzano a Trento (continuazione). pag. 9

Mozione n. 338/15 del 25/2/2015, presentata dai consiglieri Foppa, Dello Sbarba e Heiss, riguardante a qualcuna piace caldo – sauna per donne (continuazione). pag. 10

Voto n. 88/17 del 4/7/2017, presentata dai consiglieri Pöder e Artioli, riguardante la popolazione locale deve poter accedere alla quota aggiuntiva di pazienti riservata dai medici di base ai cittadini extracomunitari. pag. 16

Mozione n. 824/17 del 20/9/2017, presentata dai consiglieri Oberhofer, Blaas, Mair, Stocker S., Tinkhauser e Zingerle, riguardante rilevamento della madrelingua nelle scuole, anche dell'infanzia, dell'Alto Adige. pag. 18

Mozione n. 834/17 del 23/10/2017, presentata dai consiglieri Knoll, Atz Tammerle e Zimmerhofer, riguardante trasferimento su rotaia del traffico merci. pag. 22

Beschlussantrag Nr. 343/15 vom 11.3.2015, eingebracht von den Abgeordneten Mair, Blaas, Leitner, Oberhofer, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend "Südtirol zuerst" – Vorschläge zur Regelung der Einwanderung – Einwanderung nach Punktesystem. Seite 29

Beschlussantrag Nr. 336/15 vom 24.2.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Sozialleistungen für gemeinnützige Arbeit. Seite 36

Beschlussantrag Nr. 340/15 vom 3.3.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Euroregion Tirol in Brüssel. Seite 40

Beschlussantrag Nr. 346/15 vom 16.3.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Klage zur Sonntags- und Feiertagsruhe. Seite 43

Beschlussantrag Nr. 347/15 vom 17.3.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Voraussetzungen für die Zuweisung von Mietwohnungen. Seite 45

Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts Nr. 1/15 (Artikel 103 Absatz 2 des Autonomiestatuts und Artikel 108-bis der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages): Abschaffung der Region Trentino-Südtirol – Schaffung der Region Südtirol. Seite 48

Mozione n. 343/15 dell'11/3/2015, presentata dai consiglieri Mair, Blaas, Leitner, Oberhofer, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante 'Prima l'Alto Adige' – proposte per regolamentare l'immigrazione – introduzione di un sistema a punti. pag. 29

Mozione n. 336/15 del 24/2/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante prestazioni sociali in cambio di lavori a favore della comunità. pag. 36

Mozione n. 340/15 del 3/3/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante Euregio Tirolo a Bruxelles. pag. 40

Mozione n. 346/15 del 16/3/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante ricorso per il mantenimento del riposo domenicale e festivo. pag. 43

Mozione n. 347/15 del 17/3/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante requisiti per l'assegnazione di alloggi in locazione. Seite 45

Proposta di modifica dello statuto di autonomia n. 1/15 (Articolo 103, comma 2 dello statuto di autonomia e articolo 108-bis del regolamento interno del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano): Abolizione della Regione Trentino-Alto Adige – Istituzione della Regione Alto Adige. pag. 47

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Roberto Bizzo

Ore 10.01 Uhr

Namensaufruf - appello nominale

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta precedente è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso.

Proseguiamo nella trattazione dei punti all'ordine del giorno, da trattare nel tempo riservato all'opposizione.

Punto 10) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 833/17 del 19/10/2017, presentata dal consigliere Urzi, riguardante vaccinazioni obbligatorie agli immigrati per accedere ai servizi di accoglienza"**.

Punkt 10 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 833/17 vom 19.10.2017, eingebracht vom Abgeordneten Urzi, betreffend Impfpflicht für Einwanderer als Voraussetzung für den Zugang zu Dienstleistungen"**.

L'introduzione delle vaccinazioni è stato l'intervento di sanità pubblica più importante per l'umanità: in Europa, l'obbligo vaccinale è nato all'inizio dell'Ottocento, con la diffusione della vaccinazione contro il vaiolo.

La soglia di copertura raccomandata oggi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per raggiungere la cosiddetta immunità di gruppo per quanto riguarda gli agenti patogeni a maggior diffusione è pari al 95%. L'immunità di gruppo, è il fenomeno per cui raggiunto un certo livello di copertura vaccinale tra la popolazione, anche gli individui non vaccinati, perché troppo piccoli, o immunodepressi, o deboli in quanto malati godono dei benefici dell'immunizzazione ugualmente, in quanto circondati da individui vaccinati e che quindi non trasmettono la malattia ed evitano anche il propagarsi delle patologie infettive.

Visto il «decreto-legge prevenzione vaccinale» convertito in legge da parte del Parlamento il 28 luglio 2017.

Ricordato che la trasmissibilità da un individuo a un altro delle malattie non dipende evidentemente né dal colore della pelle né dalla nazionalità di origine ma dalla trasmissibilità di una malattia.

Preso atto che per il raggiungimento dell'immunità di gruppo può essere importante vaccinare o perlomeno informare sulla opportunità della vaccinazione non solo i nuovi italiani per nascita, ma anche i nuovi arrivati per migrazione.

Tutto ciò premesso e considerato

*il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale*

ad attivarsi affinché oltre che ai bambini italiani in età prescolastica o scolastica per l'accesso ai servizi educativi, la campagna per la copertura vaccinale sia estesa in provincia di Bolzano anche agli immigrati per accedere ai servizi di accoglienza.

Die Einführung der Impfungen durch das Gesundheitswesen war wohl der wichtigste Schritt für die Weltbevölkerung: In Europa wurde die Impfpflicht zu Beginn des 19. Jahrhunderts mit der Pockenimpfung eingeführt.

Die von der Weltgesundheitsorganisation empfohlene Durchimpfungsrate, die notwendig ist, um den sogenannten Herdenschutz gegen die gängigsten Krankheitserreger zu erreichen, liegt bei 95 %. Als Herdenschutz wird der Effekt bezeichnet, der auftritt, wenn eine Immunität, die durch Impfung erzeugt wurde, innerhalb einer Population so verbreitet ist, dass auch ungeimpfte Menschen (die zu klein, immungeschwächt, oder krankheitsbedingt entkräftet sind) vor gewissen Krankheiten geschützt werden, da sie von geimpften Personen umgeben sind, welche die Erreger nicht übertragen und somit eine Weiterverbreitung der Krankheiten vermeiden.

Das Impfdekret wurde vom Parlament am 28. Juli 2017 in Gesetz umgewandelt.

Die Übertragung einer Krankheit von einer Person auf die andere hängt weder von der Hautfarbe noch von der Staatsangehörigkeit und auch nicht vom Ursprungsland einer Person ab, sondern von der Übertragbarkeit der Krankheit selbst.

Um den Herdenschutz zu erreichen wäre es wichtig, nicht nur die neugeborenen italienischen Staatsbürger, sondern auch die Migranten zu impfen oder zumindest über die Impfmöglichkeit zu informieren.

Aus diesen Gründen

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,*

sich dafür einzusetzen, dass die Impfpflicht in Südtirol nicht nur für Kinder im Vorschul- und Schulalter eingeführt wird, um die sozialpädagogischen Dienste in Anspruch nehmen zu dürfen, sondern auch für Migranten als Voraussetzung für den Zugang zu den Aufnahmeleistungen.

La parola al consigliere Urzi per l'illustrazione della mozione.

URZI (L'Alto Adige nel cuore): Con questa mozione non si ha l'interesse di entrare nel merito della *querelle* relativa alle vaccinazioni obbligatorie, che tanto ha appassionato e appassiona una parte dell'opinione pubblica e che divide fra favorevoli e contrari più che alle vaccinazioni, all'obbligatorietà delle stesse. Ci si vuole rifare invece ai termini di diritto, ossia al fatto che comunque una disposizione-quadro sia stata dettata e nell'ambito di questa disposizione, al di là del dibattito di cui seguiremo gli sviluppi, è opportuno e necessario intervenire. Il tema in estrema sintesi può essere ridotto a questa banale considerazione, che però vorrei fosse posta a cappello delle argomentazioni che poi vorranno eventualmente seguire nel corso del dibattito. Finché l'obbligo per i bambini italiani in età prescolastica o scolastica per l'accesso ai servizi educativi sia determinato o sia un vincolo di legge motivato con la necessità di garantire un'adeguata copertura immunologica per le fasce più esposte a eventuali forme di trasmissione di malattie con conseguenze anche drammatiche, deve essere garantita in provincia di Bolzano una campagna per la copertura vaccinale – può essere una campagna di sensibilizzazione, di intervento di ordine sanitario o di altra natura – anche per gli immigrati, per accedere ai servizi di accoglienza. Voglio essere chiaro anche su un altro aspetto: questa mozione non vuole avere alcun intento provocatorio, è una constatazione rispetto a un'esigenza e una necessità; se esiste la necessità di una garanzia di copertura e di tutela per i minori, questa deve esistere per ogni strato della società anche di natura anagrafica e quindi fermo restando l'obbligo delle istituzioni di mettere a disposizione strutture di accoglienza – e qui non apro il dibattito su questo tema –, sia garantito un obbligo di vaccinazione per la copertura per lo meno dei principali ceppi di malattie trasmissibili anche per coloro che approdano in Italia e che altrimenti si troverebbero nella condizione di poter avere accesso, al di là del soggiorno nei centri di accoglienza, alla dimensione sociale non solo senza nessuna copertura per se stessi, ma soprattutto senza nessuna garanzia per i terzi. Sappiamo che alcuni episodi si sono verificati, sono stati causa di inutili polemiche, qui non c'è da affrontare il tema con l'emozionalità ma sulla base di una piena e assoluta consapevolezza. Quindi fintantoché esiste questo obbligo vaccinale per i minori, bisogna intervenire anche per la garanzia di una campagna per la copertura vaccinale in provincia di Bolzano anche per i maggiorenni che siano approdati in Italia come profughi o richiedenti asilo e questo a prescindere dall'accoglienza che le istituzioni devono ovviamente garantire.

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen, hierzu kann ich zusammenfassend Folgendes sagen: Sie sprechen in diesem Beschlussantrag von jenen Migrantinnen und Migranten, die in Aufnahmezentren sind. Für diese Migrantinnen bzw. Migranten bzw. Asylan-

tragstellenden gibt es klare Vorgaben und Prozeduren, wie die gesundheitliche Überprüfung und die Dinge in Zusammenhang mit dem Impfen zu erfolgen haben.

Was das Impfen betrifft, ist es so, dass diejenigen von 0 bis 16 Jahren alle Regeln einhalten müssen, die auch für alle Staatsbürgerinnen und Staatsbürger gelten. Die zehn Impfungen sind durchzuführen. Was die Erwachsenen, also jene über 16 Jahre betrifft, ist es so, dass auch bei ihnen bei Ankunft Blutanalysen gemacht werden. Anhand derselben ist erkennbar, welche Impfungen sie gegebenenfalls schon haben und welche Impfungen nachzuholen sind. Es ist so, dass wir eine sehr genaue gesundheitliche Überprüfung machen, wobei festgelegt wird, welche Auffrischungsimpfungen eventuell vorgenommen und welche Mehrfach- oder Einzelimpfungen nachgeholt werden müssen. An dieser Stelle ist vielleicht auch anzumerken, dass wir bei allen über Zwölfjährigen selbstverständlich auch einen HIV-Test durchführen. Bei jüngeren Kindern wird ein solcher nur im Falle einer positiv getesteten Mutter gemacht. Wir machen also bereits eine umfassende und den gesamtstaatlichen Vorgaben entsprechende bzw. sogar darüber hinausgehende Überprüfung. In diesem Sinne ist dieser Beschlussantrag überholt bzw. nicht notwendig.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Un conto è l'accertamento delle condizioni di salute e un conto è la vaccinazione obbligatoria. È un aspetto sul quale dovrebbe essere destinata maggiore attenzione. Credo che alcuni dati forniti dall'assessora abbiano la necessità di essere ulteriormente chiariti; cercherò di farlo nelle prossime settimane, in maniera da arrivare alla votazione in modo più consapevole auspicando anche da parte della maggioranza.

Quindi presidente chiedo la sospensione del documento, che verrà però messo in votazione in una delle prossime sedute del Consiglio provinciale a completamento di un ragionamento più ampio e la distribuzione di dati che possano supportare in maniera più articolata quanto sostenuto.

PRESIDENTE: Va bene.

La mozione è sospesa.

Punto 7) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 829/17 del 9/10/2017, presentata dai consiglieri Dello Sbarba, Foppa e Heiss, riguardante aeroporto: eliminare dal PUC di Laives la possibilità di allungare la pista**".

Punkt 7 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 829/17 vom 9.10.2017, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba, Foppa und Heiss, betreffend Flughafen: Die Verlängerung der Rollbahn soll aus dem BLP der Gemeinde Leifers gestrichen werden**".

La Giunta provinciale ha annunciato l'intenzione di uscire dalla gestione dell'aeroporto di Bolzano, cedendo le quote nella società ABD oppure affittando il ramo di azienda. In questo modo la Giunta ha inteso interpretare il risultato del referendum del 12 giugno 2016, nel quale oltre il 70% dei cittadini e delle cittadine ha detto no al disegno di legge provinciale n. 60/15: "Norme sull'aeroporto di Bolzano", che prevedeva un "Piano di sviluppo aeroportuale" e il conseguente finanziamento provinciale.

La cessione della partecipazione in ABD (o l'affitto del ramo d'azienda) verrà messa a gara europea nei prossimi mesi. Per questo è importante che la Provincia definisca quali sono le condizioni generali entro le quali potrà eventualmente avvenire una ipotetica gestione privata dell'aeroporto.

Nel rispetto dell'esito del referendum, una condizione va chiarita preliminarmente: va esclusa qualsiasi possibilità di ampliare la pista rispetto alle dimensioni attuali. Che questo corrisponda alla volontà popolare lo dimostra la richiesta fatta dal Comune di Laives che all'indomani dell'esito del voto ha proposto alla Provincia di cancellare dal Piano urbanistico dello stesso Comune la possibilità, introdotta d'ufficio, di allungare la pista dell'aeroporto.

Per ricapitolare: con la delibera della Giunta provinciale n. 142 del 4 febbraio 2013 il Piano urbanistico di Laives è stato modificato d'ufficio ampliando la "Zona per attrezzature collettive – amministrazione e servizi pubblici (Aeroporto di Bolzano)" in modo da rendere possibile l'allungamento della pista da 1292 a 1432 metri.

Il referendum del 12 giugno ha bocciato il progetto di ampliamento della pista a 1462 metri e la stessa Giunta provinciale ha annunciato immediatamente dopo il voto di rinunciare comunque a ogni ampliamento, anche a quello già previsto e giuridicamente possibile, per rispetto del risultato del referendum.

Il comune di Laives, di conseguenza, ha approvato in data 4 luglio 2016 una delibera (n. 12/2016) nella quale si chiede alla Provincia di ripristinare il PUC del Comune nella condizione precedente alla citata delibera n. 142 del 4 febbraio 2013, cancellando dunque la possibilità di allungare la pista.

Nel momento in cui la gestione dell'aeroporto potrebbe passare a soggetti privati, è importante che chiunque concorre per la gestione (oltre che i cittadini e le cittadine) sappiano con certezza che la pista in nessun caso potrà essere ampliata.

Per questo motivo,

*il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale:*

ad avviare la modifica d'ufficio del PUC del Comune di Laives riportando le prescrizioni previste per la "Zona per attrezzature collettive – amministrazione e servizi pubblici (Aeroporto di Bolzano)" alla situazione precedente alla delibera della Giunta provinciale n. 142 del 4 febbraio 2013.

Die Landesregierung hat angekündigt, dass sie aus dem Betrieb des Flughafens Bozen aussteigen möchte und dabei gewillt ist, ihren ABD-Anteil zu veräußern oder den Betriebszweig zu verpachten. Auf diese Weise möchte die Landesregierung dem Ergebnis der Volksabstimmung vom 12. Juni 2016 Rechnung tragen, bei der sich über 70 % der Bürgerinnen und Bürger gegen den Landesgesetzentwurf Nr. 60/15 "Bestimmungen zum Flughafen Bozen" ausgesprochen hatten. Dieser sah einen Entwicklungsplan für den Flughafen sowie eine entsprechende Finanzierung durch das Land vor.

Die Veräußerung des ABD-Anteils (oder die Verpachtung des Betriebszweiges) wird in den nächsten Monaten europaweit ausgeschrieben. Aus diesem Grund ist es wichtig, dass das Land die allgemeinen Bedingungen für einen eventuellen Flughafenbetrieb durch privatrechtliche Unternehmen festlegt.

Unter Beachtung des Ergebnisses der Volksabstimmung muss eine Bedingung bereits im Vorfeld geklärt werden, und zwar jene, dass jegliche Erweiterungen der derzeitigen Rollbahn auszuschließen sind. Dass dies dem Volkswillen entspricht, beweist die Tatsache, dass die Gemeinde Leifers am Tag nach dem Ergebnis der Volksabstimmung dem Land vorgeschlagen hatte, die Möglichkeit einer Verlängerung der Rollbahn, was von Amtswegen eingeführt worden war, aus dem Bauleitplan der Gemeinde Leifers zu streichen.

Zusammenfassend wurde mit Beschluss Nr. 142 vom 4. Februar 2013 der Bauleitplan der Gemeinde Leifers zur Erweiterung der „Zone für öffentliche Einrichtungen – Verwaltung und öffentliche Dienstleistung (Flughafen Bozen)“ von Amtswegen abgeändert, um die Verlängerung der Rollbahn von 1292 auf 1432 Meter zu ermöglichen.

Bei der Volksabstimmung vom 12. Juni wurde das Projekt zur Erweiterung der Start- und Landebahn auf 1462 m abgelehnt und die Landesregierung selbst kündigte umgehend nach der Abstimmung an, auf jegliche Erweiterung verzichten zu wollen, auch auf jene, die schon geplant und rechtlich möglich gewesen wäre, um dem Ergebnis des Referendums Rechnung zu tragen. Die Gemeinde Leifers genehmigte in der Folge am 4. Juli 2016 einen Beschluss (Nr. 12/2016), mit dem die Landesregierung aufgefordert wird, den Bauleitplan der Gemeinde so abzuändern, dass Letzterer auf den Stand vor dem genannten Beschluss Nr. 142 vom 4. Februar 2013 gebracht wird und somit die Möglichkeit einer Verlängerung der Rollbahn abschafft.

Da der Flughafenbetrieb von Privatunternehmen übernommen werden könnte, ist es unerlässlich, neben den Bürgern und Bürgerinnen, all jenen, die ihr Interesse an einer Übernahme des Flughafens bekunden, bewusst zu machen, dass die Rollbahn unter keinen Umständen erweitert werden kann.

Aus diesem Grund

verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,

die Abänderung des Bauleitplanes der Gemeinde Leifers in die Wege zu leiten und dabei die Vorgaben bezüglich der „Zone für öffentliche Einrichtungen – Verwaltung und öffentliche Dienstleistung (Flughafen Bozen)“ auf den Stand vor dem Beschluss der Landesregierung Nr. 142 vom 4. Februar 2013 zu bringen.

Consigliere Dello Sbarba, se vuole attendere due minuti, aspettiamo il presidente.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Sì, attendiamo.

PRESIDENTE: Era previsto che rispondesse l'assessore competente, però visto il tema penso che sia importante che ci sia anche il presidente.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Si tratta dell'aeroporto di Bolzano e del suo futuro in una fase in cui, come abbiamo letto sui giornali, siamo nel percorso della messa a gara dell'acquisto delle partecipazioni della Provincia, oppure dell'affitto, vedremo cosa deciderà la Giunta provinciale. A noi sembra che in questa fase sia molto importante sia per i cittadini e le cittadine sia per chi si candida alla gestione dell'aeroporto sapere esattamente quali sono le condizioni entro le quali questo aeroporto può funzionare. C'è da chiarire un punto ambiguo, cioè la questione della pista. La decisione non risale a questa Giunta, ma quella precedente – mi pare nel 2013 –. Ci fu una modifica d'ufficio da parte della Provincia del piano urbanistico del Comune di Laives, che prevedeva la possibilità di allungare la pista dell'aeroporto da 1.292 a 1.432 metri. Se non ricordo male 1.432 metri si avvicinava moltissimo anche alla proposta che c'era nel piano di sviluppo aeroportuale.

Il referendum bocciò la legge che predisponesse il finanziamento pubblico per il piano di sviluppo, quindi la nostra interpretazione è che il referendum bocciò non solo il finanziamento, ma anche lo sviluppo dell'aeroporto nel senso di allungamento della pista. Proprio dalle Sue dichiarazioni subito dopo il referendum, presidente, credo di aver capito che, facendo proprio riferimento al PUC di Laives, Lei disse “Noi avremmo anche gli strumenti giuridici allungare la pista, ma a questo punto rinunciamo”.

Quindi si tratta di capire se questa condizione generale di gestione dell'aeroporto resta o non resta, cioè se la Giunta provinciale considera come impegno derivante dal risultato del referendum innanzitutto il fatto del non finanziamento pubblico dell'attività aeroportuale, e poi il fatto che l'attività aeroportuale si mantiene a pista invariata. Cioè è possibile gestire un aeroporto ma la lunghezza della pista resta questa e non c'è la possibilità di allungarla. Questa mi sembra una cosa abbastanza importante da chiarire sia verso i cittadini e le cittadine, soprattutto della zona – perché allontanandosi la questione del finanziamento diventava più importante, è chiaro che a Dobbiaco forse era l'argomento fondamentale – ma per la popolazione intorno all'aeroporto quello che di quel piano di sviluppo spaventò fu l'idea di una pista più grande per aerei più grandi, e questo fu quello che non venne accettato. Quindi mi sembra importante non solo per i cittadini e le cittadine, ma anche per chi dovrà gestire quell'aeroporto sapere fin dall'inizio quali sono le condizioni di gestione di quest'aeroporto e quindi se la Giunta provinciale intende mantenere l'idea che la lunghezza della pista non viene ritoccata allora a me sembrerebbe importante che la Provincia facesse un gesto di ripristino del PUC di Laives nelle condizioni in cui era prima della modifica d'ufficio che prevedeva l'allungamento, cioè riportare il PUC di Laives a quella condizione della pista che è quella attuale, senza possibilità di allungamento, quindi cancellando dal piano urbanistico la possibilità di allungamento. Questa richiesta è stata fatta dal Comune di Laives ufficialmente alla Provincia, non so se ci sia stata una risposta formale, però so per certo che la Provincia fino ad ora è rimasta inattiva su questo campo, mentre il Consiglio e la Giunta comunale di Laives hanno fatto la richiesta del ripristino del PUC nel suo stato originario prima della modifica che consentiva l'allungamento.

A me sembra che questo sia importante per cui noi abbiamo presentato questa mozione, che nell'introduzione dice quello che ho appena detto e nella parte deliberativa dice che il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale ad avviare la modifica d'ufficio del PUC del Comune di Laives riportando le prescrizioni previste per la “Zona per attrezzature collettive – amministrazione e servizi

pubblici (Aeroporto di Bolzano)” alla situazione precedente alla delibera della Giunta provinciale n. 142 del 4 febbraio 2013.

Nell'occasione, cioè nel dibattito, forse il presidente ci potrà dire anche a che punto è questa procedura, perché un po' anche dai giornali mi sembra che sia andata avanti una cosa di campagna elettorale, gli articoli che si leggono mi fanno venire dei dubbi perché si parla di cordate, delle tre cordate, poi quando si va a vedere invece sono tre soggetti che forse formeranno una cordata. A uno dei soggetti non credo molto, nel senso che mi pare un soggetto che ha una vertenza sul trasporto pubblico locale con la Provincia e le cui mosse mi sembrano giocate in termini molto propagandistici, non c'è certamente un buon rapporto con l'attuale Giunta provinciale da parte dell'imprenditore che gestisce in questo momento la società SAD, quindi non so quali siano le vere intenzioni di quel soggetto.

L'altro, l'imprenditore Gostner, ha degli interessi nell'aeroporto; ogni tanto dice che lui non vuole investire molti soldi, ma che è disposto a farsi interprete di interessi più vasti e anche farsi capofila di una cordata di altri imprenditori.

Terzo la Camera di commercio, alla quale sconsiglierei – e se poi succede faremo ovviamente polemica – l'investimento di soldi, perché indirettamente li consideriamo soldi pubblici. Anche la Camera di commercio sembra voler essere una specie di levatrice di una cordata, fatto sta che io questa cordata non la vedo. So che la manifestazione di interesse sono state tre e-mail inviate dicendo che queste persone avevano un certo interesse, vediamo cosa succede. La cordata non la vedo. Io penso che per gestire un aeroporto di questo genere non vedo sul territorio locale sufficienti forze imprenditoriali. Mi aspettavo una cordata con partner internazionali o nazionali, a dire la verità, cioè gente con le spalle grosse che inserisse la gestione di questo aeroporto in una strategia di largo campo, europea o nazionale, perché altrimenti l'idea che c'è qualche imprenditore che – anche per interessi che ha sull'aeroporto – ha interesse a tenerlo aperto, non mi sembra sufficiente a garantire una gestione di lungo periodo e sostenibile di questo aeroporto. Ovviamente questo è un ragionamento solo economico, poi dal punto di vista ambientale e della politica dei trasporti noi manteniamo una riserva grossissima. Secondo noi questo aeroporto non potrà mai funzionare perché ha troppo poco bacino d'utenza, ha troppi aeroporti vicini con grossi servizi e quindi a nostro parere questa storia va conclusa e sarebbe ora di discutere anche di un piano B, di un ridimensionamento, non di farci un parco giochi, come un giornalista ha scritto – non so da dove ha preso questa informazione che i Verdi ci vogliono fare un parco giochi, anzi un orto, questo se lo è sognato –, però pensare a una via d'uscita da questa situazione, secondo me bisognerebbe cominciare a pensare al piano B, perché il piano A, cioè che i privati subentrino nella gestione, a me sembra abbastanza improbabile, però sentiremo le informazioni che oggi ci darà il presidente.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Der Kollege Dello Sbarba hat schon auf den konkreten Inhalt des Beschlussantrages verwiesen und ist auch auf die technischen und juristischen Details, die er beinhaltet, eingegangen. Ich möchte noch einmal die Grundsatzfrage stellen und daran erinnern, wie es war, als das gesamte Flughafenkonzept vorgestellt wurde. Wir saßen damals einer ganzen Reihe von Herren mit Krawatten gegenüber, die uns das damals vorgestellt haben. Ich weiß noch, dass wir von den Medien nach unserer Meinung befragt wurden, wobei eine Ersteinschätzung damals sehr schwierig war. Allerdings weiß ich, dass ich damals schon darauf hingewiesen habe, dass wir mit der Fragestellung in eine falsche Richtung gehen werden, denn die Bürgerinnen und Bürger wollten über den Flughafen abstimmen. Man hat ihnen eine andere Abstimmung vorgeschlagen, wobei der Landeshauptmann immer wieder betont hat, worüber abgestimmt wird. Es wurde ihm aber auch immer wieder gesagt, dass man über den Flughafen abstimmen will. Das hat sich nicht geändert, Herr Landeshauptmann. Ich weiß nicht, welche Rückmeldungen Sie bekommen, aber wir Grüne bekommen immer wieder Rückmeldungen zu hauptsächlich zwei Themen. Eines ist das aktuelle Impftema, das andere der Flughafen. In einem Teil des Landes drehen sich die Gedanken sehr um die öffentliche Finanzierung – das mag schon sein -, aber ich spreche als Sprecherin des Unterlandes, und ich hoffe, dass sich der Stuhl des anderen Unterländer Vertreters auch noch füllen und auch er noch einmal dazu Stellung nehmen wird. Uns geht es nicht nur um die öffentliche Finanzierung, sondern um die Lebensqualität im Unterland, um den Lärm, um die Luft, um die Umwelt und um die Gesundheit. Das waren die Punkte, weshalb sich das Unterland so massiv gegen den Flughafen ausgesprochen hat, nicht gegen das Konzept, sondern gegen den Flughafen. Das ist die landläufige Meinung in unserem Landesteil. Ich spreche selten als Bezirksvertreterin, aber zum Flughafen ist das einfach notwendig. Diese Erwartung an die Landesregierung steht immer noch im Raum. Die Debatte bei uns dreht sich um

diesen Inhalt und nicht um das Konzept und um die Finanzierung. Das muss immer wieder gesagt werden, denn sonst wird es vergessen.

Wie gesagt, ich appelliere daran, diesen Beschlussantrag anzunehmen, um noch einmal die Sicherheit zu geben, dass Sie die Wünsche und Bedürfnisse der Menschen ernst nehmen, Herr Landeshauptmann, auch wenn Sie Ihnen vielleicht eine andere Abstimmung zur Wahl gestellt haben.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Ich nehme an, dass der Landeshauptmann weiß, was ich jetzt sagen werde. Im Juni 2016 – das hat die Kollegin Foppa richtig bemerkt – wurde der Blindflug für den Flugplatz sozusagen gecancelt. Das soll von der Landesregierung schon irgendwann einmal auch zur Kenntnis genommen werden. Ich bin immer noch der Überzeugung, dass Ihr auf Zeit spielt, weil Ihr Euch darauf hinausredet, dass die Bevölkerung beim Flughafenreferendum streng genommen das Gesetz abgelehnt hat, bei dem es um die Finanzierung des Flughafens ging. Wir wissen doch alle, was damals entschieden wurde: Der Flugplatz wurde in Grund und Boden gewählt. Natürlich kann man diese Interpretation vornehmen. Formell ist es korrekt zu sagen, dass der Gesetzentwurf in einer beratenden Volksbefragung verworfen wurde. Wir als Landtag haben dann ja die Konsequenz gezogen und den Gesetzentwurf in seiner Schlussabstimmung versenkt. Prinzipiell hat die Bevölkerung aber klar ihren Unmut gegen den Flugplatz ausgedrückt, und das sollte man nicht ignorieren. Man sollte nicht auf Zeit spielen, indem man hergeht und sagt: "Jetzt warten wir einmal ab. Vielleicht tauchen ein paar private Interessenten auf." Ich bin immer noch der Überzeugung dessen, was der Experte aus Wien, der damals hier war, gesagt hat: "Ein Privater, der den Flughafen übernimmt, müsste verrückt oder bei der Caritas sein, weil so etwas öffentlich finanziert werden muss, um eine solche Struktur zu erhalten."

Die Kollegen der Grünen schlagen hier einen Schritt vor, der folgerichtig ist bzw. eine Folgemaßnahmen dieser Volksbefragung sein muss. Man muss zur Kenntnis nehmen, dass irgendwann einmal auch die entsprechenden Änderungen im Bauleitplan gestrichen werden. Jetzt kann man natürlich sagen, dass das eine Angelegenheit der Gemeinde ist, aber im Prinzip ist sie das nicht. Das ist eine Angelegenheit des Landes. Wir sind ja immer noch mit der ABD am Flugplatz beteiligt. Ich stimme diesem Beschlussantrag zu, weil es wichtig ist, dass wir zur Kenntnis nehmen, dass die Bevölkerung Nein zum Flughafen gesagt hat.

ATZ TAMMERLE (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Auch wir unterstützen diesen Beschlussantrag. Damals ging es ja um die Frage, ob man für oder gegen den vorgelegten Gesetzentwurf ist. Darin war auch die Verlängerung der Landebahn enthalten. Man hat nicht nur Nein zur Finanzierung gesagt, sondern auch zur Verlängerung der Landebahn. Wenngleich es sich nur um eine beratende Abstimmung gehandelt hat, so haben doch 70 Prozent der Bevölkerung ein klares Zeichen gesetzt. Ich habe es damals schon nicht für gut empfunden, dass man der Bevölkerung fast gedroht und gesagt hat: "Wenn nicht wir den Flughafen führen, dann könnte es passieren, dass jemand anderes kommt und etwas anderes daraus machen." Das ist eine Drohung gegenüber der Bevölkerung. Man hat sie in die Enge gedrängt. Diese Bedrohung steht auch jetzt noch im Raum. Man möchte nicht, dass die Lärmbelästigung, die Umweltbelastungen usw. noch steigen. Es geht immerhin auch um touristische Dörfer, die betroffen sind, und auch dort wäre es mit der Ruhe vorbei. Deshalb ist dieser Beschlussantrag ein Schritt in die richtige Richtung, um dem Wunsch der Bevölkerung nachzukommen.

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Die Wortmeldungen haben unterschiedliche Interpretationen gezeigt. Während die Grünen sagen, dass es ein Votum komplett gegen den Flughafen war, haben andere gesagt, dass das Votum gegen eine Verlängerung der Landebahn und gegen den Ausbau des Flughafens war. Tatsache ist, dass es diese Volksbefragung zu diesem Gesetzentwurf gegeben hat, wobei wir darüber hinausgegangen sind. Wir haben angekündigt, dass sich das Land aus der Finanzierung zurückziehen wird, sollte es negativ ausgehen. Für uns ist klar, dass das nicht einfach heißt, dass dieses Konzept abgelehnt, sondern konsequenterweise heißt das auch, dass die Landesregierung nicht weiter finanziert. Wir haben ja gesagt, dass es dieses Konzept bräuchte, um den Flughafen sinnvoll zu führen und um nicht Geld in etwas zu investieren, was angesichts der Voraussetzungen nicht funktionieren kann. Dass die Grünen sagen, dass sie gerne noch eine weitere Interpretation hätten, ist legitim. Wir waren ja mehrmals bei Veranstaltungen zum Thema Flughafen, wobei ein Herr Alessandrini immer wieder erklärt hat, dass das Ziel für ihn jenes ist, dass das Mediationsergebnis eingehalten wird. Man kann jetzt also nicht sagen, es wären ...

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): *(unterbricht)*

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Sie sagen aber, dass es eine Abstimmung gegen den Flughafen war und es alle so gesehen hätten. Einer der vehementesten Gegner des Vorschlages der Landesregierung hat nicht gegen den Flughafen in seinem Ganzen argumentiert. Es gab hier unterschiedliche Positionen, womit ich sagen will, dass es nicht legitim ist, dass man jetzt ex post sagt, dass das der Wille gewesen wäre. Wir haben die Konsequenzen gezogen und ziehen uns zurück. Ich habe übrigens nie gedroht bzw. es gibt von mir keine Aussage, dass dann ein Privater kommen und tun würde, was er will. Ich habe immer gesagt, dass die Landesregierung im Rahmen ihrer Ordnungspolitik dafür Sorge zu tragen haben wird, dass es nicht zu Lasten der Anrainer geht. Ich habe diese Drohung nicht ausgesprochen. Sollte morgen ein Privater den Flughafen führen, dann wird immer noch die Landesregierung im Rahmen ihrer Kompetenzen darüber zu wachen haben, dass es mit den Interessen der Bürgerinnen und Bürger unseres Landes kompatibel ist.

Zur Zeit läuft das Verfahren zum Ausstieg, wobei es sehr komplex ist, unter anderem auch deshalb, weil die definitiven Inhalte der Konzession, die ja mitübertragen wird, nicht gegeben sind. Das Ganze ist immer noch provisorisch, wobei die Ämter in Rom seit Monaten in Aussicht stellen, dass es definitiv festgelegt wird. Im Übrigen gibt es auch eine Rückmeldung dieser Interessensbekunder, die sagen, dass es, sollte es zu einer Ausschreibung kommen, wichtig wäre, den definitiven Inhalt der Konzession zu kennen. Es gibt ja sehr viel Bewegung im rechtlichen Bereich, vor allem was die Sicherheitsbestimmungen anbelangt, aufgrund der Terrorgefahr usw. Man will also Gewissheit über die Auflagen haben, die man zu berücksichtigen hat.

Es war richtig, dieses zweiphasige Verfahren zu wählen, um verstehen, wie eine Ausschreibung gestaltet sein muss, damit es überhaupt ein Potential an Anbietern geben kann. Wir wissen heute alle nicht, ob es morgen ein Angebot geben wird. Ich weiß nicht, wie groß das Interesse der jeweiligen Interessensbekunder ist. Es wird auf jeden Fall zu einer Ausschreibung kommen, wobei sich theoretisch natürlich auch andere melden könnten. Sollte diese Ausschreibung leer ausgehen, dann wird die Konzession zurückgegeben und die Gesellschaft liquidiert werden. Das heißt nicht, dass es den Flughafen dann nicht mehr geben wird. Auch das war immer eine klare Aussage. Wir wollen den Flughafen nicht ewig provisorisch weiterführen. Dann hat ENAC die Konzession und was damit gemacht wird, liegt in der Entscheidung Letzterer.

Wir sehen bezüglich des Beschlussantrages absolut keinen Handlungsbedarf. Es gibt kein genehmigtes Projekt über jenes hinaus, das die 30 Meter vorsieht. Es gibt keinen Zweifel darüber, dass die potentiellen Interessenten wissen, dass es dieses Projekt von 30 Metern gibt. Es herrscht also völlige Klarheit. Übrigens betrifft diese Bauleitplanänderung auch diese 30 Meter. Man wird abwarten, was geschieht und anschließend alle notwendigen Maßnahmen setzen. Die Vorbereitungen für die Ausschreibung laufen. Wir werden sehen, ob es Angebote gibt. Wenn es Angebote gibt, dann wird man sehen, wie sie ausschauen, wobei immer das öffentliche Interesse gewahrt werden muss. Sollte es kein Angebot geben, dann erfolgt die Rückgabe.

Deshalb werden wir diesem Beschlussantrag nicht zustimmen.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Grazie presidente per la Sua risposta, che considero sincera, realistica, nel senso che anche Lei non sa come andrà a finire la cosa e non sa neanche quando solide siano le offerte che in questo momento sono state messe in campo e se ne potrà venire qualche altra. Quindi mi pare che la storia sia raccontata in maniera abbastanza simile tra noi. Non sono d'accordo su due punti. Il primo è che Lei dice che non c'è nessun progetto, che avete detto che la pista resta così com'è, però il PUC prevede la possibilità di un allungamento fino a 1.432 metri. Io dubito che non ci sia un Handlungsbedarf, perché se io, presidente, Le voglio vendere un prato e quel prato ha una certa classificazione urbanistica o no, il valore del prato cambia moltissimo, o sbaglio? Se Lei compara un prato ed è terreno edificabile oppure verde agricolo, cambia; se su quel terreno edificabile che io Le voglio vendere può mettere 3.000 o 30.000 metri cubi, la valutazione che Lei fa su quel terreno che io Le voglio vendere, cambia. Quando un gestore prende in mano un'infrastruttura, cambia per lui sapere che può allungare fino a 1.432 metri, oppure al massimo può allungare al massimo fino a 1.310 metri. Quindi a me pare che questa resti un'ambiguità che va chiarita, perché altrimenti viene da pensare che l'ambiguità venga lasciata in campo per rendere il pacco che si vuol vendere un po' più attraente, già è poco attraente, almeno ci si lascia questa porta aperta, perché poi quando io prendo in mano una situazione e un piano urbanistico mi

consente – naturalmente poi il piano di sviluppo che io devo fare, perché anche se c'è una cordata privata che prende in mano l'aeroporto, dovrà fare un piano di sviluppo e quindi farsi autorizzare e quindi la Provincia di nuovo avrà ovviamente voce in capitolo – il fatto che io abbia dalla mia parte, se voglio fare un certo tipo di sviluppo e allungamento di della pista, il fatto che ho già le previsioni urbanistiche a mio favore, questa è una carta a vantaggio. Tra l'altro previsione urbanistica che ha modificato la stessa Provincia. Come fa la Provincia a dirmi di no, se io ho una previsione urbanistica che la stessa Provincia ha fatto sul piano urbanistico del Comune attraverso una modifica d'ufficio? Quindi io non credo assolutamente che non ci sia Handlungsbedarf, ma anzi che la cosa più corretta sarebbe riportare il PUC ai risultati della mediazione, adesso io sto al merito della mozione e non voglio entrare nell'interpretazione del referendum. Quello che noi proponiamo è di ripristinare la situazione come fu portata dal risultato della mediazione. Allora se Lei dice che in qualche modo siamo ritornati al risultato della mediazione, che l'esito del referendum ha portato al ripristino di quel risultato, allora ripristiniamolo anche negli strumenti urbanistici. Sentendo tutto il Suo discorso, che in parte considero veramente corretto, onesto e coerente, perché non fa questo ulteriore passo dicendo: "Se noi stiamo dentro il quadro dei risultati della mediazione di quella volta e quindi dentro un quadro dell'attuale pista, trenta metri più trenta metri meno, lo scriviamo nel piano urbanistico di Laives."

Sulla seconda cosa, cioè sul piano B, Lei dice che il piano B c'è, perché se la gara va deserta e quindi anche di fronte a certe cose che ci possono rimproverare – per esempio la Corte dei Conti – abbiamo la dimostrazione che noi abbiamo fatto di tutto per valorizzare questo patrimonio, però nessuno ha interesse, Lei dice che il piano B è restituire la concessione. Io non so se questo è un buon piano B, perché lo definirei nel senso di dire che noi come Provincia dobbiamo definire cosa vogliamo fare di quell'area e cosa vogliamo che sia quell'aeroporto. Se ci sia, se non ci sia, quanto sia, quale funzione sia e io ho avuto più volte la possibilità di parlare con esperti del settore, anche di gestione di altri aeroporti che conoscono la situazione di Bolzano e a me è stato detto che Roma non ha interesse a questo aeroporto se non ha interesse la Provincia, quindi se la Provincia va a Roma dall'ENAC dicendo che per lei l'aeroporto deve avere questa configurazione, l'ENAC lo accetta. Il dare indietro la concessione a me pare troppo poco, perché a me pare che la Provincia dovrebbe – e per me la strada è il ridimensionamento della struttura, ovviamente – assumersi la responsabilità di dire che cosa vuole fare di quell'area.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Ich ersuche um namentliche Abstimmung.

PRESIDENTE: Va bene.

Apro la votazione sulla mozione.

*(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico –
Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)*

Respinta con 12 voti favorevoli, 16 voti contrari e 3 astensioni. 34 consiglieri presenti, 31 consiglieri votanti, 3 consiglieri non votanti (Köllensperger, Renzler, Schiefer).

I seguenti consiglieri hanno votato a favore: Atz Tammerle, Blaas, Dello Sbarba, Foppa, Heiss, Knoll, Mair, Pöder, Stocker S., Urzi, Zimmerhofer, Zingerle.

I seguenti consiglieri hanno votato contro: Achammer, Amhof, Bizzo, Deeg, Hochgruber Kuenzer, Kompatscher, Mussner, Noggler, Schuler, Steger, Stirner, Stocker M., Theiner, Tommasini, Tschurtschenthaler, Wurzer.

I seguenti consiglieri si sono astenuti: Artioli, Oberhofer, Tinkhauser.

Punto 12) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 254/14 dell'11/11/2014, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante trasferimento provvisorio detenuti da Bolzano a Trento**" (continuazione).

Punkt 12 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 254/14 vom 11.11.2014, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend vorübergehende Verlegung der Häftlinge von Bozen nach Trient**" (Fortsetzung).

Manca solo la votazione.
La parola al Presidente Kompatscher.

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Ich darf eine aktuelle Information geben. Inzwischen ist alles geklärt. Der Vertrag mit dem Bauunternehmen, das das Gefängnis baut, müsste nächste Woche unterschrieben werden. Dann gibt es 60 Tage für den Arbeitsbeginn und 300 Tage für die Errichtung und Inbetriebnahme des Gefängnisses. Wir hätten ja gar keine Zuständigkeit für die Verlegung der Häftlinge von Bozen nach Trient, aber dieser Beschlussantrag versteht sich ja dahingehend, ob es endlich weitergeht. Deshalb ersuche ich darum, ihn eventuell abzusetzen. Es ist endlich der Durchbruch gelungen. Wir hatten sowieso Anspruch darauf, dass der Staat das Gefängnis bezahlt, aber nachdem wir den Auftrag übernommen haben, es für den Staat zu bauen, wollte ich auch die Gewissheit haben, dass die Mittel effektiv da sind. Vertrauen ist gut, Kontrolle ist besser.

ARTIOLI (Team Autonomie): Suspendo la votazione sulla mozione.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 13) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 338/15 del 25/2/2015, presentata dai consiglieri Foppa, Dello Sbarba e Heiss, riguardante a qualcuna piace caldo – sauna per donne**" (continuazione).

Punkt 13 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 338/15 vom 25.2.2015, eingebracht von den Abgeordneten Foppa, Dello Sbarba und Heiss, betreffend ein heißes Thema – Damensauna**" (Fortsetzung).

La parola alla consigliera Foppa.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Ricordo che l'ultima volta avevo iniziato proprio alla fine della sessione a proporre questa mozione e poi avevo chiesto però che venisse assegnata all'assessora Stocker, in quanto assessora alla salute e alle pari opportunità.

PRESIDENTE: L'assessora Stocker era qui un'attimo fa. Attendiamo un'attimo che torni. Passiamo intanto al punto 15) all'ordine del giorno. Adesso è arrivata l'assessora Stocker. Perciò trattiamo la mozione n. 338/15. Consigliera Foppa, prego.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): È un inizio davvero balbettante per questa mozione. La ringrazio anche per aver proceduto al cambio di assegnazione.

Südtirol verfügt über Wellnesseinrichtungen, die bei Südtirolern und Gästen gleichermaßen beliebt sind. Einige, wie die Therme Meran oder die Brixner Aquarena, erhalten Landesförderungen.

Diese Wellnessanlagen bieten alle möglichen Behandlungen für das persönliche Wohlbefinden an und der Besuch der Sauna/eines Dampfbades gilt als gesundheitsförderlich, da er unter anderem auch Erkältungen und Grippe vorbeugt. Diese Tradition stammt aus Skandinavien und aus dem Nahen Osten und vor Betreten der Sauna/des Dampfbades werden die Besucher normalerweise aufgefordert, sich zu entkleiden. In Südtirol bieten nur ein paar Anlagen Saunabereiche oder bestimmte Termine bis in die Abendstunden an, die nur Frauen vorbehalten sind. In den meisten Einrichtungen, wie zum Beispiel in der Therme Meran, sind die Saunen während den Öffnungszeiten fast ausschließlich für ein gemischtes Publikum aus Frauen und Männern geöffnet, während die Damensauna nur vom späten Vormittag bis 18 Uhr geöffnet ist. Dies ist für viele Frauen problematisch, die es sich nicht leisten können, einen Nachmittag für sich allein zu haben, aber ein solches Angebot gerne in Anspruch nehmen würden, da sie aus persönlichen oder hygienischen Gründen oder aus Schamgefühl nicht mit Männern saunieren wollen. Dasselbe gilt selbstredend auch für die Männer, für die es nirgends eigens ihnen vorbehaltene Bereiche oder Termine gibt, aber da bei uns keine diesbezüglichen Klagen eingegangen sind, beschränken wir uns darauf, einer derzeit rein weiblichen Forderung Ausdruck zu verleihen.
Aus diesen Gründen

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,*

1. *alle Wellnessanlagen Südtirols, die mit Sauna oder Dampfbädern ausgestattet sind und öffentliche Förderungen erhalten, anzuhalten, mindestens einmal wöchentlich eine Damensauna nach 18.00 Uhr anzubieten oder alternativ dazu zusätzlich zur gemischten Sauna einen Bereich ohne vorgegebene Uhrzeiten den Frauen vorzubehalten;*
2. *dafür Sorge zu tragen, dass die Damensauna möglichst nicht überall am selben Tag angeboten wird, um eine breite Auswahl zu garantieren;*
3. *zu fordern, dass während der Damensauna die Saunabesucherinnen nur von weiblichen Mitarbeiterinnen betreut werden.*

Im Vorfeld wurde über diesen Beschlussantrag geschmunzelt. In Faschingsrevuen hat es Auftritte der Abgeordneten Foppa mit Damen in der Damensauna gegeben usw. Es gab also breiteste Belächelung dieses Themas, wobei ich aber darauf hinweisen möchte, dass es ein ernsthafter Vorschlag ist, der im Übrigen auf Wünsche der Bevölkerung zurückgeht und denen ein Sprachrohr verleihen will. Jeder und jede von uns ist hier als Volksvertreter/Volksvertreterin, und dieser Wunsch ist tatsächlich aus der Bevölkerung gekommen. Er hat auch Begründungen. Die Sauna ist etwas, was der Volksgesundheit und der Prävention dient. Wir sind gerade mitten in der Sexismus-Debatte, weshalb es eine gewisse Brisanz hat, diesen Antrag in dieser Woche zu behandeln. Es gibt natürlich auch Frauen, die in der Sauna unter sich sein möchten, weil es offensichtlich Belästigungen oder auch nur Blicke gibt, denen sich nicht alle Frauen aussetzen möchten. Achtung, wer jetzt nach einem Generalverdacht schreit, dass Männer in Saunen Frauen betatschen. Das ist nicht der Hintergrund dieses Beschlussantrages. Es geht darum, dass einzelne Frauen in Saunen vor Männerblicken geschützt sein möchten. Das kann kulturelle Gründe, aber auch religiöse Gründe haben. Trotzdem ist es eigentlich eine alte Tradition, dass es Damensaunen gibt. Niemand hat bisher etwas gegen die Damensauna gesagt. Wir möchten, dass die Damensauna nicht nur auf den Vormittag und Nachmittag beschränkt ist. Als man Damensaunen eingerichtet hat, wollte man dem weiblichen Alltag Rechnung tragen. Frauen hatten tagsüber Zeit, weil sie vielleicht nicht beruflich eingespannt waren usw. Diese Zeit haben sie für den Besuch der Damensauna benutzt. Heutzutage sehen Lebens- und Alltagszeiten von Frauen völlig anders. Heutzutage kommen die Frauen ebenso wie die Männer am späten Nachmittag oder Abend nach Hause und deshalb bleibt ihnen diese Möglichkeit verschlossen. In Bozen hat man auf dieses Thema reagiert und das Lido hat die Damensauna am Abend eingerichtet. Das ist eine Möglichkeit, die man in Betracht ziehen könnte. Die Abläufe waren früher flexibler und man konnte sich diesen Besuch anders einteilen. Wir stellen also den Antrag, dem veränderten Alltagsverhalten von Frauen Rechnung zu tragen jene Anlagen, die Landesförderungen erhalten, anzuhalten, die Damensauna auch in den Abendstunden zu öffnen. Vielen Dank!

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Ich war nahe dran, diesen Antrag ernst zu nehmen, bis Sie die Sexismus-Debatte ins Spiel gebracht haben. Um Himmels Willen, wenn ich in eine Sauna gehe, dann gehe ich natürlich rein, im Wissen, dass ich dort nackt bin und mich jemand anschauen kann. Wenn ich mich verstecken will, dann gehe ich nicht in die Sauna. Sie werden sich wundern, aber auch Männer fühlen sich bisweilen in der Sauna angestarrt. Das ist nun einmal so, aber wenn mich das stören würde, dann würde ich nicht in die Sauna gehen oder ich würde mir eine Sauna aussuchen, in der unter Umständen nur Männer sind. Es gibt ja auch Unterschiede im Verhalten, was die Bekleidung angeht. Ich habe beispielsweise gehört, dass Amerikaner oder Engländer nicht nackt in die Sauna gehen. Das ist nun einmal so, aber wenn die bekleidet in eine Sauna gehen, dann können sie nicht erwarten, dass ich mich anziehe. Ich halte das für überzogen, und es wäre eine Steilvorlage, hier eine Kaskade von Scherzen zu machen. Das mache ich aber nicht, weil es ein Antrag einer Abgeordneten ist, die das Recht hat, einen Antrag zu bringen, den sie ernst nimmt. Das respektiere ich. Ich könnte hier natürlich auch fragen, was mit den anderen 60 Geschlechtern ist, die wir hier einmal genannt haben. Ich bin der Meinung, dass dieses Problem nicht existiert, weil die Damen, die nur in eine Damensauna gehen möchten, die Möglichkeit dazu haben. Oder sie wenden sich an den Saunabetreiber oder –anbieter, der es machen wird, wenn es mehr Nachfrage gibt. Das ist ja kein Novum, aber das mit der Sexismus-Debatte zu verknüpfen, Kollegin Foppa, ist schon sehr weit hergeholt. Dass wir jetzt alles Sexisten wären, nur weil wir in einer Sauna eine nackte Frau anschauen, ...

Wir starren sie nicht an. Manche werden das tun, und das ist nicht in Ordnung. Dass ich mir in einer Sauna eine nackte Frau anschau, ist nun einmal so und wird nie anders sein. Da könnten wir dann gleichzeitig Schwimmbäder nur mehr geschlechterspezifisch besetzen oder die gemischten Bars verbieten, damit ein Mann auch nicht nur ansatzweise draufkommt, eine Frau anzuschauen, die ihm möglicherweise gefällt.

Wie gesagt, ich respektiere den Antrag, aber er ist überzogen, weil das Problem in dieser Form und in Verbindung mit der Sexismus-Debatte nicht existiert.

MAIR (Die Freiheitlichen): Auch ich tue mich mit diesem Antrag schwer. Wenn ich nur den Text durchlese, dann mögen einige Dinge so sein, aber bei den Ausführungen der Kollegin Foppa hatte ich eher das Gefühl, als hätte sie gegen Männer und nicht für die Frauen gesprochen. Das hört sich zumindest so an. Es ist ein Generalvorwurf im Raum, und für mich stellt sich die Frage, wo das aufhört. Es wird auch in Schwimmbädern immer so gewesen sein, dass Frauen Männer anschauen und umgekehrt. Verlangen wir da dann auch eigene Tage, an denen nur Frauen hinein dürfen? Für mich ist diese Debatte nicht wirklich sinnvoll und auch nicht wirklich zielführend, da sie vor allem von einer Ecke kommt, die sonst immer verlangt, dass die Frauen in allen Männerdomänen vorkommen sollen. Hier tut man auf einmal so, als müsste es eigene Saunas geben, in die nur Frauen gehen dürfen. Das entspricht auch nicht der Realität. Die Frauen haben die Möglichkeit, Damensaunas zu besuchen, und ich habe in meinem Bekanntenkreis viele Frauen, die regelmäßig und gerne in die Sauna gehen. Als ich sie mit diesem Antrag konfrontiert habe, haben sie gesagt, dass sie nichts damit anfangen können. Sie sagen: "Wenn sich Frauen genießen, in die Sauna zu gehen, dann genießen sie sich auch, wenn nur Frauen dort sind." Dann hat es vielleicht damit zu tun, dass man ein Problem hat, sich nackt zu zeigen. Auch das mit dem Personal stelle ich mir schwierig vor bzw. ich weiß nicht, wie das in der Praxis umgesetzt werden soll. Die Sexismus-Debatte hat hier auch nichts verloren. Die Welt besteht nun einmal aus Männern und Frauen. Es gibt bereits Möglichkeiten, und hier muss man schon irgendwo auch an das Selbstbewusstsein appellieren. Die Frauen haben die Aufgabe, andere Frauen in ihrem Selbstbewusstsein zu stärken, und das tut man nicht, indem man für sie einen Raum schafft, der nichts mit der Realität zu tun hat. Ich glaube nicht, dass man den Frauen damit einen guten Dienst erweist.

STEGER (SVP): Hier wird von Wellness-Anlagen gesprochen, wobei ich davon ausgehe, dass es sich um private und öffentliche handelt. Wir wissen, dass es natürlich Fördermaßnahmen für private Unternehmen und für Tourismusbetriebe gibt. Es gibt in unserem Land viele Tourismusbetriebe, die Wellness-Anlagen führen. Ich frage mich, ob das Aufgabe des Gesetzgebers ist. Sie haben es eh schon geschrieben, denn Sie hätten auch schreiben können, "zu verlangen", "zu zwingen". Das ist eher der Wortlaut, den ich in letzter Zeit auch von den Grünen höre. Entweder verbieten oder gebieten! Ich glaube, dass sich das Private sehr gut selbst organisieren kann. Tatsache ist, dass es vor allem in den größeren Anlagen flächendeckende Angebote gibt, die weit über die 18-Uhr-Grenze hinausgehen. Gehen Sie nach Naturns, nach St. Ulrich oder nach Bruneck, wo schon seit langem separate Bereiche für Frauen bestehen. Wenn der Markt da ist, dann wird das Angebot geschaffen. Ich halte nichts davon, dass der Gesetzgeber privaten Unternehmen sagt, wann sie was zu tun haben. Vielleicht habe ich eine andere liberalere Auffassung, aber für mich ist es unglaublich, wenn man im privaten Bereich verlangt, wie man vorzugehen hat, nur weil man eine Investitionsförderung einer Wellness-Anlage bekommen hat. Wenn Frauen das wollen, dann werden sie sich formieren und die Anlagen werden ein Interesse daran haben, es so zu organisieren. Die Anbieter wollen ja Männer und Frauen bei sich haben, und wenn sie sehen, dass es einem Teil der Frauen nicht passt, in die gemischte Sauna zu gehen, dann werden sie entsprechende Angebote schaffen. Ich glaube schon, dass man der Gesellschaft die Verantwortung übertragen sollte, sich zu organisieren. Hier sollte nicht der Zeigefinger des Gesetzgebers gehoben werden, um das Problem zu lösen.

Kollegin Mair, ich habe mir selber gedacht, dass da sicher wieder das Wort "Sexismus" kommen wird, und es ist von der Einbringerin selbst genannt worden. Ich weiß, dass vor allem Mann aufpassen muss, was er sagt. Man muss ja schon darauf acht geben, wo man hinschaut. Ich für meinen Teil gehe gerne in die Sauna, aber mich wird man nicht des Sexismus bezichtigen, denn mit meinen fünf Dioptrien sehe ich nicht über die andere Seite.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Das Eingeständnis des Kollegen Steger ist natürlich sehr begrüßenswert, das heißt, dass er erklärt – wie es mir auch erginge in solchen Fällen –, dass er nicht mehr den richtigen Durchblick hat. Es ist ein weiser Prozess, der der SVP insgesamt zustünde, ein-

zugestehen, dass sie nicht in jedem Fall den Durchblick hat. Ich glaube schon, dass das ein politisches Statement ist, das man durchaus ernst nehmen sollte.

Der Kollege Steger hat auf unsere Rolle als Ge- und Verbotsparterie hingewiesen. Es ist zunehmend notwendig, auf bestimmte Notwendigkeiten hinzuweisen. Das ist unsere grüne Aufgabe, die wir sehr ernst nehmen. Ich glaube schon, dass es in einer Zeit, in der der Klimawandel geleugnet wird, notwendig ist, auf Gebote und Verbote hinzuweisen, die für die künftigen Generationen wichtig sind.

Der Vorschlag der Kollegin Foppa ist nahe daran, ein wenig belächelt zu werden.

ABGEORDNETE: *(unterbrechen)*

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Nahe daran, habe ich gesagt. Auf jeden Fall ist die Aufregung doch relativ spürbar. Ich möchte mit Nachdruck darauf hinweisen, dass es die Aufforderung ist, ein zusätzliches Angebot wahrzunehmen und die Öffnungszeiten über 18 Uhr auszudehnen. Es entspricht einem realen Bedürfnis, das vor allem an die Kollegin Foppa herangetragen worden ist, von Frauen, die es wünschen, dass sie in Saunen relativ freien Umgang pflegen und relativ frei auftreten können, ohne von Männerblicken behelligt zu werden. Es bedarf keines Betatschens, sondern es bedarf nur des Blickes, um über die Hutschnur zu gehen. Manche Frauen haben das nicht besonders gerne, und das muss man respektieren. In dieser Hinsicht sollte ein zusätzlicher Abendkanal geschaffen werden, der diese Möglichkeiten einräumt. Nicht mehr und nicht weniger sieht dieser Beschlussantrag vor. Das ist kein striktes Ge- oder Verbot, sondern eine zusätzliche Möglichkeit, die es erlaubt, einen geschützten Raum zu haben. Wir als Minderheit in Südtirol wissen, wie wichtig es ist, solche geschützte Räume zu haben. Die sind vor allem geschlechterspezifisch von wesentlicher Wirkung. Ich kann das Ganze sehr gut nachvollziehen, obwohl ich seit geraumer Zeit kein regelmäßiger Saunabesucher mehr bin, weil mir einfach die Zeit dazu fehlt, aber ich hoffe in einem Jahr, wieder mehr Zeit dafür zu haben.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wenn eine Kollegin einen Beschlussantrag einbringt, dann sollte man ihn mit der notwendigen Ernsthaftigkeit behandeln, unabhängig davon, ob man das Anliegen teilt oder nicht. Ich möchte einen anderen Aspekt aufgreifen, weil ich auch mit einer Frau über dieses Thema gesprochen habe, die mich auf etwas aufmerksam gemacht hat. In Südtirol gibt es ja noch nicht so lange gemischte Saunas. Eine der ersten der gemischten Saunas hat es in Kaltern oder im Überetsch Ende der 70-er Jahre gegeben. Die Frau hat mir erzählt, dass diese Sauna damals von der Sittenpolizei gestürmt worden sei, die dort einmarschiert ist, in der Vorstellung, dass da drinnen weiß Gott was alles passiert. Wenn wir uns das ein bisschen vor Augen führen, so sagt das schon etwas über den Wandel der Gesellschaft und über die Wahrnehmung von gewissen Dingen aus. Natürlich kann es in der Sauna passieren, dass man sich anschaut, aber eine Frau kann auch von einer Frau begutachtet werden. Das kann auch einen sexuellen oder einen wertenden Hintergrund haben. Frauen begutachten andere Frauen oft viel kritischer, als es Männer machen. Wo ziehen wir dann die Grenze? Ich glaube, dass wir damit ein Tor öffnen, dass uns gesellschaftspolitisch nicht unbedingt gut tut. Es gibt Kulturen, die es ablehnen, unbedeckt in die Sauna zu gehen. Da muss man sich die Frage stellen, ob dafür eine eigene Einrichtung geschaffen werden muss. Wir werden irgendwann an einem Punkt ankommen, an dem auch für bestimmte religiöse Gruppen eine Sauna eingerichtet wird. Das gibt es bereits. Ich erinnere nur daran, dass es in einem Kaufhaus in München bereits eigene Toiletten für muslimisch gläubige Menschen gibt, weil es ihnen nicht zugemutet werden kann, mit Unreinen dieselben sanitären Einrichtungen zu benutzen. Das mag überspitzt sein, aber genau diese Diskussion kommt dann als nächste. Ich weiß, dass manche Frauen diesen Wunsch haben, aber hier braucht es ein notwendiges Selbstbewusstsein der Frauen, wenn so etwas passiert, es ganz klar zur Sprache zu bringen. Es gibt in jeder Sauna einen Bademeister, und wenn gesagt wird, dass man sich von dem Mann oder von der Frau belästigt fühlt, dann hören solche Dinge auf. Ich glaube, dass es nicht so sein sollte, dass wieder getrennte Einrichtungen geschaffen werden. Im Übrigen gibt es auch heute noch Badeanstalten nur für Männer oder nur für Frauen, zwar nicht in Südtirol, aber beispielsweise in Triest. Das wirkt doch alles eher ein bisschen befremdlich, und ich glaube, dass das nicht die Richtung ist, in die unsere Gesellschaft gehen sollte. Deshalb werden wir uns bei diesem Beschlussantrag der Stimme enthalten.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Non sono esperto di saune ci sono andato una volta sola, ma non mi sono trovato bene, mi imbarazzo, quindi preferisco non andarci.

Magari sbaglio e sbaglio anche a interpretare. A me sembra che l'avvertimento della collega Foppa sia stato capito a rovescio. Lei ha detto: "Capisco che in questo momento c'è il dibattito sul sessismo, ma questo non c'entra niente col sessismo." Io l'ho capita così, poi magari lei mi dice che non ho capito, forse però ho sbagliato.

La seconda cosa che volevo dire è che a me sembra solo una questione di orari. Io vedo che alla sauna di Bolzano, lì vicino al lido, c'è scritto "ORARIO: mercoledì pomeriggio ore 16.00-22.00 ingresso riservato a sole donne".

Forse è eccessivo dire "tutti quelli che prendono soldi pubblici", perché magari se uno ha preso un piccolo contributo e ha un Hotel privato è un'altra cosa. Le Terme di Merano fanno mercoledì pomeriggio 16.00-18.00 – o 15.00-18.00, l'Acquarena fa 15.00-18.00, Bolzano fa 15.00-22.00 e anche Naturno, questa mozione dice "perché la persona che lavora fino alle 18.00 e che vuole andare all'ingresso riservato a sole donne, da Bressanone deve andare a Naturno o a Bolzano, visto che queste sono strutture pubbliche perché la Giunta provinciale non bussa alla loro porta della gestione di queste strutture chiede di prolungare l'orario fino alle 22.00?"

Io non sono amico delle saune, per cui forse ho una mente semplice, ma ho capito che in sostanza l'esigenza posta da questa mozione è solo prolungare l'orario, in modo tale che le donne che vogliono andare all'Acquarena o alle Terme di Merano alle 19.00 perché lavorano fino alle 18.00 ci possano andare. Questo è il nucleo di questa mozione e mi meraviglio che non sia una cosa che viene accettata come un'esigenza sacrosanta da approvare.

OBERHOFER (Die Freiheitlichen): Ich persönlich muss sagen, dass ich sehr gerne in die Sauna gehe, wobei ich vorwiegend mit Freundinnen hingehere. Es hat sich noch keine beschwert, dass sie begafft worden wäre. Natürlich gibt es Frauen, die gaffen, aber dann müsste man sagen, dass wir morgen eine Männersauna einrichten müssen. Männer könnten sich auch gestört fühlen. Wenn morgen weitere Geschlechter anerkannt und alle separat in die Sauna gehen wollen, dann komme ich gar nicht mehr dazu, in die Sauna zu gehen. Ich halte von der Trennung wenig. In Reischach gibt es einen separaten Bereich, der fast das ganze Jahr leer bleibt. Die Frauen haben also nicht das Bedürfnis, separat in die Sauna zu gehen. Ich sage immer: "Liebe Frauen, seid froh, solange die Männer schauen. Sorgen müsst Ihr Euch erst machen, wenn die Männer nicht mehr schauen!"

AMHOF (SVP): Das hätte ein Mann nicht sagen dürfen, denn dann wäre gleich der Vorwurf des Sexismus da gewesen.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, die Damensauna beschäftigt uns schon eine Weile, und nachdem wir nun die einzelnen Gewohnheiten der Kolleginnen und Kollegen mitbekommen haben, ganz kurz von mir ein Input. Der Markt bestimmt das Angebot. So heißt es doch immer. Wenn wir uns das Angebot bezüglich Damensaunas in Südtirol anschauen, dann können wir uns eigentlich gar nicht so arg beschweren. Ich habe mir vorher eine Liste angeschaut. Es gibt in fast allen öffentlichen Einrichtungen Damensaunen. In der Acquarena in Brixen gibt es sie mittlerweile nicht mehr, was mit Angebot und Nachfrage zu tun hat. In Brixen wurde sie aufgrund unzureichender Nachfrage eingestellt, aber in vielen anderen Einrichtungen gibt es Damensaunen. Die Anfrage der Kollegin Foppa geht ja dahin, sie auch abends zu haben. Dort ist das Angebot eindeutig etwas spärlicher, aber es gibt sie auch abends. Es ist eine Nachfrage vorhanden, ansonsten hätten die Einrichtungen nicht darauf reagiert. Ich stelle mir lediglich die Frage, ob es unsere Aufgabe ist, das zu koordinieren. Ist es notwendig, dass die Landesregierung hier von oben herab interveniert, damit es gemacht wird? Diese Frage stelle ich mir in diesem Zusammenhang. Schwierigkeiten sehe ich auch in Zusammenhang mit dem Vorschlag der Kollegin Foppa in Bezug auf das Personal. Zum Teil handelt es sich ja um kleine Einrichtungen, wobei die Personalfrage dem Unternehmen überlassen werden sollte. Ich glaube auch nicht, dass das das große Thema in diesem Zusammenhang ist.

Der Kollege Steger hat die öffentliche Förderung angesprochen, wobei ich nicht glaube, dass das die Intention der Kollegin Foppa in Zusammenhang mit diesem Beschlussantrag war. Auf alle Fälle steht es drinnen, und der Kollege Steger hat richtigerweise darauf hingewiesen. Öffentliche Förderungen bekommen auch die Hotels und andere touristische Betriebe, die Saunen führen. Damit würde man ihnen ein großes Ei

legen, aber vielleicht kann die Kollegin Foppa noch erklären, wie sie das gemeint hat oder es anders formulieren.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola alla collega Deeg, salutiamo i Teilnehmer am Seminar für Grund-, Mittel-, Ober- und Berufsschulen. Herzlich willkommen im Landtag!
Collega Deeg, prego.

DEEG (SVP): Anknüpfend an das, was Magdalena Amhof schon ausgeführt hat, ist mir eine Präzisierung wichtig. Wir diskutieren über dieses Thema heute in einem ungunstigen Kontext. Ich habe heute in der Früh schon ein Interview zum Thema sexuelle Belästigung gegeben. Mir ist es nur wichtig zu betonen, dass wir diese Debatte sehr streng trennen. Die Tatsache, dass ich gegen diesen Beschlussantrag stimme, heißt nicht, dass wir das Thema Befindlichkeiten von Frauen in verschiedenen Kontexten nicht ernst nehmen. Im Gegenteil, das ist ein sehr wichtiges Thema.

Wir wenden Sensibilität für das auf, was Frauen in verschiedenen Situationen erleben. Es ist wichtig, in der Ausbildung von jungen Menschen, vor allem von jungen Frauen, besonderen Wert darauf zu legen, dass sie das, was sie spüren und brauchen, selbstbewusst und eigenverantwortlich wahrnehmen und auch in schwierigen Situationen die Courage haben, nein zu sagen und ganz klare Grenzen zu ziehen. Zu beurteilen, ob das beim Thema Damensauna der Fall ist, ist jedem einzelnen überlassen. Die Kollegin Amhof hat darauf verwiesen, dass bereits ein sehr breites Angebot besteht. Ich glaube aber nicht, dass wir das regeln müssen. Deshalb werde ich mich gegen diesen Beschlussantrag aussprechen.

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen, die Diskussion war in Teilen recht fundiert und durchaus auch interessant. Wenn wir die einen oder anderen Auslassungen, die miteingeflossen sind, außer acht lassen, so sind die Ansätze durchaus bedenkenswert. Es ist richtig, was der Kollege Dello Sbarba gesagt hat. In diesem Beschlussantrag geht es vorwiegend um Zeiten und – man könnte vielleicht auch noch sagen – um Kundenorientiertheit. Die Öffnungszeiten bei den verschiedenen Angeboten – ob in Reischach, in Bozen, in Naturns oder in St. Ulrich – sind ausgedehnt worden. Es ist also auf die Wünsche der Kundinnen eingegangen worden. Auf jeden Fall glaube ich, dass das Ausdruck dafür, dass man sich der Kundenorientiertheit bewusst ist. Ich würde aus dieser Diskussion mitnehmen und mich dazu verpflichten, dass wir an die Betreiber ein Schreiben richten, in welchem wir schreiben, dass wir davon ausgehen, dass es selbstverständlich ist, dass man den Wünschen der Kundinnen entgegenkommt.

ABGEORDNETE: *(unterbrechen)*

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Ich glaube, dass wir heute leider nicht mehr in der Ernsthaftigkeit sind, um über dieses heiße Thema zu diskutieren. Ich muss auch sagen, dass ich meine Zweifel habe, ob man es so betiteln kann, um der Ernsthaftigkeit desselben gerecht zu werden, aber das ist eine andere Geschichte.

Wie gesagt, ich würde mich verpflichten, den Betreibern zu schreiben, dass wir davon ausgehen, dass der Kundenorientiertheit Rechnung getragen wird.

Dem Beschlussantrag können wir auf jeden Fall nicht zustimmen, weil wir davon ausgehen, dass die Kundenorientiertheit berücksichtigt worden ist. Den Wunsch in Zusammenhang mit dem Personal sehe ich auch als sehr schwierig.

Wie gesagt, ich verpflichte mich dazu, den Betreibern einen Brief zu schreiben, in welchem wir darauf hinweisen, dass wir davon ausgehen, dass sie sich den Wünschen der Kundinnen und Kunden anpassen. Wenn entsprechend Wünsche vorgebracht werden, dann kann man individuell darauf reagieren. In diesem Sinne würde ich das als Kompromiss anbieten.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Ich danke der Landesrätin für dieses Angebot, das natürlich genau in die richtige Richtung geht.

Ich möchte noch einmal kurz die Anfänge erklären. Nachdem so viele Vorwürfe gekommen sind, bitte ich Euch, das anzuhören. Da sind Frauen zu mir gekommen, die gesagt haben, dass sie nachgefragt hätten, ob die Damensauna bis nach 18 Uhr verlängert werden kann, weil sie am Nachmittag arbeiten. Diese Bitte

wurde abgewiesen. Diese Frauen an mich gewandt, und deshalb habe ich dieses Anliegen vorgebracht. Es ist also nicht so, dass man nicht nur hingehen braucht und alles verändert sich. Es geht genau um das, was die Landesrätin gesagt hat, nämlich um Kundinnenorientierung und auch um Volksgesundheit. Als dieser Antrag auf die Tagesordnung kam, wurde er landesweit belächelt bzw. ich wurde immer wieder darauf angesprochen. Es ist durch die Medien gegangen, welche oberflächliche Dinge wir in den Landtag bringen würden. Dabei war das ein Wunsch aus der Bevölkerung, und Wünsche haben nun einmal Berechtigung. Wir haben hier auch schon über ganz andere Dinge gesprochen, die für mich den Alltag der Menschen weniger betreffen haben als dieser Vorschlag. Darüber kann man getrennter Meinung sein, aber das war der Hintergrund.

Ob das jetzt mit einem Gebot oder mit der Verbotspolitik der Grünen zu tun hat, wie uns der Kollege Steger bald bei jedem Antrag vorwirft, kann man so sehen. Hier geht es darum, die Freiheit von Menschen – in diesem Fall jene von Frauen - zu erweitern. Nachdem sich die Lebensbedingungen der Frauen geändert haben, haben sie den Wunsch geäußert, das Angebot an Damensaunen auf den Abend auszudehnen. Ob dann Männer in der Sauna schauen, ob sie blind oder kurzsichtig ist, ... Ich glaube nicht, dass das unser Thema zu sein hat. Mich wundert es, wie Debatten ablaufen, nur weil wir von den Körpern der Menschen sprechen. Dass es gleich in eine Richtung geht, in die es überhaupt nicht gehen sollte, wundert mich. Das finde ich auch diesem Antrag gegenüber nicht gerecht.

Es sind einige Missverständnisse entstanden, und ich bitte Euch nachzulesen, wie ich das Wort "Sexismus" in die Diskussion gebracht habe. Nachdem derzeit über Sexismus diskutiert wird, hat dieser Beschlussantrag in diesem Moment eine besondere Brisanz. Das habe ich gesagt! Wenn Ihr dann ein Wort aufgreift und es für Eure Argumentationen völlig verdreht, so kann man das natürlich tun, aber redlich argumentiert ist das nicht. Das möchte ich klargestellt haben.

Das andere Missverständnis ist eher ein technisches. Das möchte ich für den Kollegen Steger sagen, der sich um die einzelnen privaten Betriebe sorgt. Das ist vielleicht wirklich etwas ungeschickt formuliert, aber aus den Beispielen geht hervor, dass es um die öffentlichen Anlagen geht. Das hat auch die Frau Landesrätin erkannt.

Wie gesagt, es geht um Zeiten und um Möglichkeiten für Frauen, die die Sauna lieber unter ihresgleichen besuchen. Ich glaube nicht, dass hier herinnen jemand sagen kann, dass das richtig oder falsch ist. Das sind Entscheidungen, die Frauen treffen, aus welchen Gründen auch immer. Denen sollte man entgegenkommen, um auch ihnen das Element der Volksgesundheit, das das Dampfbad oder die Sauna ist, zu ermöglichen. Das war der Hintergrund, und der Zeitpunkt, an dem über diesen Antrag diskutiert wird, hat eine Brisanz. Das sage ich ein letztes Mal!

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Zum Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche um eine getrennte Abstimmung über Punkt 3 des beschließenden Teiles des Beschlussantrages, denn dieser würde ja bedeuten, dass eventuell neue Leute angestellt werden müssen. Wir möchten dagegen stimmen, denn hier ist die klare Forderung enthalten, dass nur noch Frauen arbeiten dürfen.

Ich möchte auch noch wissen, über was wir jetzt abstimmen. Die Landesrätin hat einen Kompromissvorschlag gebracht. Wenn wir mehrheitlich dagegen stimmen und die Landesrätin den Beschlussantrag trotzdem umsetzt, dann wäre das komisch. Deshalb bitte ich um Klärung, über was wir abstimmen.

PRESIDENTE: Collega Knoll, se non ho nessuna richiesta formale, metto in votazione la mozione che è in discussione. Non posso interpretare le intenzioni.

Collega Foppa, prego.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Sull'ordine dei lavori. Possiamo nel frattempo continuare con la trattazione di un'altra mozione, così mi posso consultare con l'assessora? Grazie!

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 4) all'ordine del giorno: "**Voto n. 88/17 del 4/7/2017, presentata dai consiglieri Pöder e Artioli, riguardante la popolazione locale deve poter accedere alla quota aggiuntiva di pazienti riservata dai medici di base ai cittadini extracomunitari**".

Punkt 4 der Tagesordnung: **"Begehrensantrag Nr. 88/17 vom 4.7.2017, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Artioli, betreffend Nicht-EU-Bürger-Kontingent der Hausärzte auch für Einheimische öffnen"**.

In aggiunta al tetto massimo di 1.575 pazienti altoatesini, ogni medico di famiglia può prendere in carico 225 pazienti extracomunitari.

Se ogni medico di base non può avere più di 1.575 pazienti tra la popolazione locale, ma fino a 225 cittadini extracomunitari possono farsi registrare in aggiunta, considerata l'attuale carenza di medici siamo in presenza di un ingiustificato spreco di risorse.

Di fatto i cittadini extracomunitari che risiedono temporaneamente o stabilmente in un comune della nostra provincia possono scegliersi liberamente il medico di base, anche se questo ha già raggiunto il tetto massimo di pazienti locali.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
invita*

Parlamento e Governo

a creare i presupposti giuridici affinché la quota aggiuntiva di 225 pazienti per ogni medico di base altoatesino attualmente riservata ai cittadini extracomunitari possa, se necessario, essere accessibile anche ai pazienti locali.

Zusätzlich zu den höchsten 1.575 einheimischen Patienten hat jeder Hausarzt 225 Patientenregistrierungen zur Verfügung, die nur für Nicht-EU-Bürger reserviert sind.

Wenn jeder Hausarzt höchstens 1.575 einheimische Patienten haben darf, aber zusätzliche bis zu 225 Nicht-EU-Bürger sich bei einem Hausarzt eintragen dürfen, dann stellt dies beim derzeitigen Ärztemangel eine nicht nachvollziehbare Verschwendung von Ressourcen dar.

Faktisch können Nicht-EU-Bürger, die sich zeitweise oder dauerhaft in einer Gemeinde aufhalten, frei den Hausarzt wählen, obwohl dieser die Einheimischen-Obergrenze bereits erreicht hat.

Dies vorausgeschickt,

fordert

der Südtiroler Landtag

*das römische Parlament und die römische Regierung auf,
die rechtlichen Voraussetzungen zu schaffen, damit das Kontingent von zusätzlichen 225 Patienten für jeden Südtiroler Hausarzt, das derzeit nur Nicht-EU-Bürgern zur Verfügung steht, im Bedarfsfall auch für einheimische Patienten bereitgestellt werden kann.*

È stato presentato un emendamento dall'assessora Stocker e dal consigliere Pöder: "La parte dispositiva è così sostituita: 'a creare i presupposti giuridici affinché la quota di pazienti dei medici di base riservata ai cittadini extracomunitari possa, se necessario, essere accessibile anche ai pazienti locali'".

"Der beschließende Teil erhält folgende Fassung: 'die rechtlichen Voraussetzungen zu schaffen, damit das Kontingent für die Hausärzte, das für die Nicht-EU-Bürger zur Verfügung steht, im Bedarfsfall auch für einheimische Patienten bereitgestellt werden kann'".

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione del voto così emendato.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Vielen Dank, Herr Präsident! Wir haben darüber schon in Zusammenhang mit einem Beschlussantrag diskutiert. Damals wurde vereinbart, dass ein Begehrensantrag vorgelegt wird, der relativ schnell erklärt ist. Es gibt ein bestimmtes Kontingent – 1.575 Patienten pro Kopf - für die Basisärzte. Dieses Kontingent ist in vielen Fällen erreicht, und dann gibt es Probleme mit der Arztwahl, abgesehen davon, dass es auch Probleme mit den Kinderärzten – speziell im Pustertal - gibt. Diese Obergrenze von 1.575 Patienten betrifft die Haus- und Basisärzte. Jetzt sind wir draufgekommen, dass es noch ein zusätzliches Kontingent gibt, und zwar von 225 Patienten pro Kopf und pro Arzt aus dem Bereich der Nicht-EU-Bürger. Das hat schon eine gewisse Logik. Man geht davon aus, dass es zum Beispiel Saisonarbeiter oder Nicht-EU-Bürger gibt, die auf Zeit im Lande sind und, wenn sie eine ärztliche Betreuung brauchen, das Recht haben, einen Basisarzt in Anspruch zu nehmen. Für die Ansässigen gibt es also die

Obergrenze von 1.575. Darüber hinaus kann man keinen Arzt mehr wählen, was vielerorts zu Problemen führt. Dann gibt es allerdings ein Zusatzkontingent von 225 Patienten pro Basisarzt für Nicht-EU-Bürger, das in den meisten Fällen überhaupt nicht ausgeschöpft ist. Da sind sozusagen tausende von Stellen für die Arztwahl frei. Das ist auch von der Landesregierung so bestätigt worden. Allerdings können wir das nicht so einfach aushebeln. Deshalb haben wir vereinbart, dass wir einen Begehrensantrag einbringen, damit dieses Kontingent von zusätzlichen 225 Stellen pro Basisarzt für EU-Bürger und Einheimische geöffnet wird. Das erscheint mir in diesem Zusammenhang absolut gerechtfertigt. Nachdem ich gesehen habe, dass sich die Landesregierung mit diesem Antrag einverstanden erklärt, haben Landesrätin Stocker und meine Wenigkeit einen Änderungsantrag eingebracht, in dem es um nichts anderes geht, als die Zahl zu streichen. Wir lassen das offen. Es ist wichtig, dass wir sagen, dass wir dieses Kontingent geöffnet haben möchten.

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen, ich darf in diesem Zusammenhang daran erinnern, dass der Landesvertrag, den wir hatten, solche Arten von Begrenzungen nicht vorgesehen hat. Der Landesvertrag ist leider durch Gewerkschaften der Hausärztinnen und Hausärzte zu Fall gebracht worden. Wir haben jetzt die Schwierigkeit, mit dem umzugehen, was uns über ein Urteil des Kassationsgerichtshofes vorgegeben worden ist. Wenn wir in Situationen sind, dass es in einem Einzugsgebiet zu wenig Hausärztinnen und Hausärzte gibt, dann haben wir die Möglichkeit, mit Zustimmung der Gewerkschaften die Anzahl an Patienten anzuheben. Das ist aber durchaus ein kompliziertes Procedere, und deshalb wäre uns durchaus geholfen, wenn es hier Veränderungen geben würde. Deshalb geht dieser Begehrensantrag, so wie er jetzt vorliegt, in die richtige Richtung. Wir stimmen ihm also zu.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sul voto così emendato: approvato con 26 voti favorevoli e 3 astensioni.

Ha chiesto la parola la consigliera Foppa sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Herr Präsident, ich wollte nur mitteilen, dass wir die weitere Behandlung des Beschlussantrages Nr. 338/15 aussetzen. Wir warten auf das Schreiben der Landesrätin und auf die Reaktionen darauf und werden ihn dann irgendwann noch einmal aufgreifen.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 6) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 824/17 del 20/9/2017, presentata dai consiglieri Oberhofer, Blaas, Mair, Stocker S., Tinkhauser e Zingerle, riguardante rilevamento della madrelingua nelle scuole, anche dell'infanzia, dell'Alto Adige**".

Punkt 6 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 824/17 vom 20.9.2017, eingebracht von den Abgeordneten Oberhofer, Blaas, Mair, Stocker S., Tinkhauser und Zingerle, betreffend Erhebung der Muttersprache an Südtirols Kindergärten und Schulen**".

In Alto Adige i problemi linguistici nelle scuole, anche dell'infanzia, che sono tra l'altro riconducibili alla presenza di una crescente varietà di madrelingue, sono noti da tempo e costituiscono una sfida per il personale pedagogico e per gli insegnanti. Nelle scuole questo mix di madrelingue aggiunge ulteriori difficoltà all'insegnamento e alla quotidianità pedagogica, dato che per trasmettere i contenuti bisogna fare costantemente i conti con gli ostacoli linguistici, e di anno in anno pregiudica sempre più il diritto all'insegnamento nella madrelingua sancito dallo Statuto di autonomia. È proprio quando si ritrovano a dover affrontare i problemi linguistici durante le lezioni che le/gli insegnanti e le maestre/i maestri si sentono lasciati soli. Da tempo si spera che vengano assunti nuovi collaboratori, ad esempio insegnanti di sostegno e personale pedagogico specializzato nell'apprendimento linguistico, oppure che si trovino altre soluzioni, come l'introduzione di una quota linguistica o lo spostamento in altre scuole per riuscire a far fronte alla situazione abnorme e portare avanti le attività didattiche quotidiane come previsto dal programma. È compito della politica, in collaborazione con il personale pedagogico, gli insegnanti ma anche con i genitori, reagire ai problemi collegati alle barriere linguistiche e trovare soluzioni

efficaci. In passato si è cercato di contrastare i problemi linguistici presenti nelle scuole, anche dell'infanzia, con svariate misure, ma siamo ancora lontani dall'aver risolto il problema.

Un modo possibile per cercare di porre rimedio alle criticità linguistiche negli istituti scolastici e nelle scuole dell'infanzia potrebbe essere il rilevamento della madrelingua, da indicare al momento dell'iscrizione. Questa misura permetterebbe di analizzare la realtà linguistica concreta nelle strutture esistenti in provincia e di adottare chiare misure politiche.

Stando alle informazioni della Giunta provinciale, attualmente non ci sono dati riguardanti la madrelingua dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e degli alunni in Alto Adige. Un rilevamento di questo tipo non è ancora stato fatto a causa delle norme sulla privacy e del principio della necessità che, secondo la Giunta provinciale, non sussisterebbe. Visto che però si punta al migliore apprendimento linguistico possibile per i nostri bambini e ragazzi, questa necessità è sicuramente data.

In Austria da anni si deve indicare la madrelingua del bambino o ragazzo al momento dell'iscrizione, in modo da ottenere chiari dati statistici sulla realtà linguistica nell'ambito della formazione. Rilevamenti di questo tipo sono importanti, in quanto dalla cittadinanza non si può desumere la madrelingua. Soprattutto in un territorio come l'Alto Adige, in cui sono presenti varie minoranze linguistiche, è necessario tutelare il tedesco e il ladino, vale a dire le lingue radicate storicamente, con misure tempestive che tengano conto dell'andamento demografico.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale*

a prevedere nei moduli di iscrizione alla scuola, anche dell'infanzia, l'indicazione della madrelingua affinché successivamente sulla base di un'osservazione costante sia possibile rilevare gli sviluppi a medio e lungo termine, e così capire come stanno cambiando le necessità nelle scuole, anche dell'infanzia, per quanto riguarda l'apprendimento linguistico.

Die Sprachprobleme an Südtirols Kindergärten und Schulen, die unter anderem auf eine zunehmende Muttersprachenvielfalt zurückzuführen sind, sind seit geraumer Zeit bekannt und stellen eine Herausforderung für das pädagogische Personal und die Lehrpersonen dar. Das Zusammenwürfeln der verschiedensten Muttersprachen an den Bildungseinrichtungen macht nicht nur den Unterricht und den pädagogischen Alltag zur Herausforderung, weil die Vermittlung von Inhalten den Hürden der Sprachkenntnisse ausgesetzt sind, sondern auch das vom Autonomiestatut vorgesehene Recht auf den muttersprachlichen Unterricht wird von Jahr zu Jahr mehr beschnitten. Gerade mit den sprachlichen Hürden im Unterricht und im Kindergarten fühlen sich Lehrpersonen und Kindergärtnerinnen alleingelassen. Seit langem hofft man auf zusätzliches unterstützendes Personal, wie beispielsweise Integrationslehrer und zusätzliches pädagogisches Personal das auf Sprachförderung spezialisiert ist, oder weitere Lösungen, wie eine Sprachgruppenquote und die Verteilung auf andere Bildungseinrichtungen, um der abnormen Situation Herr werden zu können und den Schulalltag gemäß den Programmsetzungen gestalten zu können. Es ist Aufgabe der Politik in Zusammenarbeit mit dem pädagogischen Personal, den Lehrpersonen, aber auch den Eltern, den mit den Sprachbarrieren zusammenhängendem Problem entgegenzuwirken und nach effektiven Lösungen zu suchen. In der Vergangenheit hat man zwar durch verschiedenste Maßnahmen versucht, den Sprachproblemen an Südtirols Schulen und Kindergärten entgegenzuwirken, von einer endgültigen Problemlösung kann leider bis heute nicht die Rede sein.

Eine Möglichkeit, um der problematischen Sprachsituation an Südtirols Bildungsstätten entgegenwirken zu können, könnte die Erhebung der Muttersprache an Südtirols Kindergärten und Schulen sein, welche bei der Anmeldung für den Kindergarten und die Schule angegeben werden könnte. Mit dieser Maßnahme könnte die konkrete Sprachrealität an den Südtiroler Bildungsstätten untersucht werden und klare politische Schritte ermöglichen.

Laut Informationen der Landesregierung gibt es derzeit keine Auflistung und keine Informationen über die Muttersprache der Kindergartenkinder und Schüler in Südtirol. Als Grund für eine bisherige Untätigkeit in diesem Bereich wurde der Datenschutz genannt, sowie das Prinzip der

Notwendigkeit, das der Landesregierung zufolge nicht gegeben sei. Das Prinzip der Notwendigkeit derartiger Informationen ist jedoch im Hinblick auf einen bestmöglichen Spracherwerb der Südtiroler Kinder und Jugendlichen klar gegeben.

In Österreich muss seit Jahren bei der Einschreibung in der Kindergarten oder der Schule die jeweilige Muttersprache des Kindes und Jugendlichen angegeben werden, um die Sprachrealität im Bildungssektor statistisch durchleuchten zu können. Derartige Erhebungen sind wichtig, weil die Staatsbürgerschaft alleine keine Auskunft über die Muttersprache gibt. Gerade in einem Sprachminderheitenland wie Südtirol ist es wichtig, die geschichtlich gewachsenen Sprachen Deutsch und Ladinisch zu schützen und mit stetigem Blick in die künftigen demographischen Entwicklungen, frühzeitig entsprechende Maßnahmen zum Schutz der Minderheitensprachen zu ergreifen.

Dies vorausgeschickt,

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,*

die Angabe der Muttersprache der Kinder und Jugendlichen in den Anmeldeformularen für den Besuch des Kindergartens und der Schule vorzusehen, so dass in der Folge durch eine laufende Beobachtung die mittel- und langfristige Entwicklung aufgezeigt werden kann, aus welcher sich die sich ändernden Bedürfnisse der Kindergärten und Schulen in der Sprachförderung ableiten lassen.

Do lettura di un'emendamento, presentato dai consiglieri Oberhofer, Blaas, Mair, Stocker S., Tinkhauser e Zingerle alla parte deliberativa della mozione: "La parte dispositive è così sostituita:

'Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale

previo assenso del Garante per la protezione dei dati personali – a prevedere per scopi statistici nei moduli di iscrizione alla scuola, anche dell'infanzia, l'indicazione della madrelingua affinché successivamente sulla base di un'osservazione costante sia possibile rilevare gli sviluppi a medio e lungo termine, e così capire, tra l'altro, come stanno cambiando le necessità nelle scuole, anche dell'infanzia, per quanto riguarda l'apprendimento linguistico'."

"Der beschließende Teil erhält folgende Fassung: 'Dies vorausgeschickt,
verpflichtet

der Südtiroler Landtag
die Landesregierung

die Zustimmung der Datenschutzbehörde vorausgesetzt – die Angabe der Muttersprache der Kinder und Jugendlichen aus statistischen Gründen in den Anmeldeformularen für den Besuch des Kindergartens und der Schule vorzusehen, so dass in der Folge durch eine laufende Beobachtung die mittel- und langfristige Entwicklung aufgezeigt werden kann, aus welcher sich unter anderem die sich ändernden Bedürfnisse der Kindergärten und Schulen in der Sprachförderung ableiten lassen'."

La parola alla consigliera Oberhofer per l'illustrazione della mozione così emendata.

OBERHOFER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! *Die Sprachprobleme an Südtirols Kindergärten und Schulen, die unter anderem auf eine zunehmende Muttersprachenvielfalt zurückzuführen sind, sind seit geraumer Zeit bekannt und stellen eine Herausforderung für das pädagogische Personal und die Lehrpersonen dar. Das Zusammenwürfeln der verschiedensten Muttersprachen an den Bildungseinrichtungen macht nicht nur den Unterricht und den pädagogischen Alltag zur Herausforderung, weil die Vermittlung von Inhalten den Hürden der Sprachkenntnisse ausgesetzt sind, sondern auch das vom Autonomiestatut vorgesehene Recht auf den muttersprachlichen Unterricht wird von Jahr zu Jahr mehr beschnitten. Gerade mit den sprachlichen Hürden im Unterricht und im Kindergarten fühlen sich Lehrpersonen und Kindergärtnerinnen alleingelassen. Seit langem hofft man auf zusätzliches unterstützendes Personal, wie beispielsweise Integrationslehrer und zusätzliches pädagogisches Personal das auf Sprachförderung spezialisiert ist, oder weitere Lösungen, wie eine Sprachgruppenquote und die Verteilung auf andere Bildungseinrichtungen, um der abnormen Situation Herr werden zu können und den Schulalltag gemäß den Programmsetzungen ge-*

stalten zu können. Es ist Aufgabe der Politik in Zusammenarbeit mit dem pädagogischen Personal, den Lehrpersonen, aber auch den Eltern, den mit den Sprachbarrieren zusammenhängendem Problem entgegenzuwirken und nach effektiven Lösungen zu suchen. In der Vergangenheit hat man zwar durch verschiedenste Maßnahmen versucht, den Sprachproblemen an Südtirols Schulen und Kindergärten entgegenzuwirken, von einer endgültigen Problemlösung kann leider bis heute nicht die Rede sein.

Eine Möglichkeit, um der problematischen Sprachsituation an Südtirols Bildungsstätten entgegenwirken zu können, könnte die Erhebung der Muttersprache an Südtirols Kindergärten und Schulen sein, welche bei der Anmeldung für den Kindergarten und die Schule angegeben werden könnte. Mit dieser Maßnahme könnte die konkrete Sprachrealität an den Südtiroler Bildungsstätten untersucht werden und klare politische Schritte ermöglichen.

Laut Informationen der Landesregierung gibt es derzeit keine Auflistung und keine Informationen über die Muttersprache der Kindergartenkinder und Schüler in Südtirol. Als Grund für eine bisherige Untätigkeit in diesem Bereich wurde der Datenschutz genannt, sowie das Prinzip der Notwendigkeit, das der Landesregierung zufolge nicht gegeben sei. Das Prinzip der Notwendigkeit derartiger Informationen ist jedoch im Hinblick auf einen bestmöglichen Spracherwerb der Südtiroler Kinder und Jugendlichen klar gegeben.

In Österreich muss seit Jahren bei der Einschreibung in der Kindergarten oder der Schule die jeweilige Muttersprache des Kindes und Jugendlichen angegeben werden, um die Sprachrealität im Bildungsbereich statistisch durchleuchten zu können. Derartige Erhebungen sind wichtig, weil die Staatsbürgerschaft alleine keine Auskunft über die Muttersprache gibt. Gerade in einem Sprachminderheitenland wie Südtirol ist es wichtig, die geschichtlich gewachsenen Sprachen Deutsch und Ladinisch zu schützen und mit stetigem Blick in die künftigen demographischen Entwicklungen, frühzeitig entsprechende Maßnahmen zum Schutz der Minderheitensprachen zu ergreifen.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

die Zustimmung der Datenschutzbehörde vorausgesetzt – die Angabe der Muttersprache der Kinder und Jugendlichen aus statistischen Gründen in den Anmeldeformularen für den Besuch des Kindergartens und der Schule vorzusehen, so dass in der Folge durch eine laufende Beobachtung die mittel- und langfristige Entwicklung aufgezeigt werden kann, aus welcher sich unter anderem die sich ändernden Bedürfnisse der Kindergärten und Schulen in der Sprachförderung ableiten lassen.

Mir geht es nicht darum, einen ethnischen Streit vom Zaun zu brechen, aber wir wissen, dass die Muttersprachenvielfalt in Südtirol zunimmt. Das ist eine Herausforderung für die Bildungseinrichtungen. Ich glaube, dass es nur möglich ist, entsprechende Maßnahmen zu ergreifen, wenn wir Daten haben, die uns aufzeigen, wie die Realität aussieht. In den Nachbarländern wird das schon seit geraumer Zeit erhoben. Ich glaube, dass es wirklich nützlich ist, diese Daten zu haben, um entsprechende Maßnahmen ergreifen zu können. Ich habe Anmeldeformulare für den Kindergarten in Wien gesehen, wo Kinder mit verschiedensprachigen Eltern beispielsweise Muttersprache 1 und Muttersprache 2 angeben können. Es gibt hier sicher viele Möglichkeiten, damit man sich nicht auf eine Sprache festlegen muss. Nachdem ich gesehen habe, dass die Staatsbürgerschaft mittlerweile keine aufschlussreichen Daten mehr bietet, glaube ich, dass es an der Zeit ist, dass man schaut, wie es mit den Muttersprachen aussieht. Es dürfte wohl für niemanden ein Problem sein, die eigene Muttersprache anzugeben. Deshalb hoffe ich auf Unterstützung dieses Beschlussantrages und auf eine eventuelle rege Diskussion. Dankeschön!

ACHAMMER (Landesrat für deutsche Bildung und Kultur, Integration - SVP): Die rege Diskussion zu diesem Thema kündigt sich leider nicht an, Kollegin Oberhofer. Dennoch darf ich ankündigen, dass wir dem Beschlussantrag in der abgeänderten Form zustimmen. Sie haben ja bereits einige Anfragen dazu eingebracht. Es stimmt, dass es in einer der vorhergehenden Legislaturen auch schon einmal einen ähnlichen Antrag gegeben hat, wobei immer damit argumentiert wurde, dass das aus Datenschutzgründen nicht möglich wäre. Ich habe mir dann noch einmal die detaillierte Information eingeholt. Im Jahr 2013 hat der Garante della Privacy noch einmal eine Auskunft dazu gegeben, was über das Anmeldeformular für Kindergärten und Schulen erhoben werden kann. Nachdem die Angabe der Muttersprache nicht eine Willens-, sondern eine Wissenserklärung ist, wurde gesagt, dass man im Umgang mit solch sensiblen Daten vorsichtig sein soll, weshalb das nicht möglich wäre. Deshalb wird im Änderungsantrag zum beschließenden Teil

eine Einschränkung vorgenommen, indem geschrieben wird "vorausgesetzt die Zustimmung der Datenschutzbehörde". Sonst können wir es schlichtweg nicht vorsehen.

Inhaltlich kann ich sagen, dass Sie, Kollegin Oberhofer schon Recht haben, wobei wir die Entwicklung schon heute sehr genau beobachten. Sie haben angedeutet, dass die sprachliche Vielfalt gerade im städtischen Bereich massiv zugenommen hat. Wir haben adäquate Unterstützungsmaßnahmen, beginnend bei den Sprachzentren, die seit zehn Jahren bestehen. Darüber hinaus gibt es eine erhöhte Zuweisung von Personal an Kindergärten und Schulen mit einem erhöhten Anteil an Vielsprachigkeit, bis hin zu den Maßnahmen, die wir für den Kindergarten im Hinblick auf das Schuljahr 2018/2019 umsetzen möchten. Dazu gehört unter anderem auch eine Verkleinerung der Gruppen in den Kindergärten in spezifischen Situationen. Da brauchen unsere Pädagoginnen und Pädagogen und unsere Lehrpersonen zusätzliche Unterstützung. Sie versuchen, mit der Situation gut umzugehen und sind gut ausgebildet, aber sie brauchen auch eine flankierende Unterstützung, die unter anderem auch strukturell ansetzt. Damit wir die Situation gut und auch statistisch beobachten können, kann man so eine Erhebung vorsehen, immer im Wissen, dass es hier um sensible Daten geht. Wir werden jetzt versuchen, die Zustimmung der Datenschutzbehörde einzuholen. Dann werden wir schrittweise vorgehen.

Wir können dem geänderten beschließenden Teil des Beschlussantrages zustimmen, weshalb ich um eine getrennte Abstimmung zwischen den Prämissen und dem beschließenden Teil ersuchen würde.

OBERHOFER (Die Freiheitlichen): Ich möchte dem Landesrat für die Unterstützung danken.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione, per parti separate, così come richiesto dall'assessore Achammer.

Apro la votazione sulle premesse: respinte con 10 voti favorevoli, 18 voti contrari e 1 astensione.

Apro la votazione sulla parte deliberativa emendata: approvata con 24 voti favorevoli e 4 astensioni.

Punto 11) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 834/17 del 23/10/2017, presentata dai consiglieri Knoll, Atz Tammerle e Zimmerhofer, riguardante trasferimento su rotaia del traffico merci**".

Punkt 11 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 834/17 vom 23.10.2017, eingebracht von den Abgeordneten Knoll, Atz Tammerle und Zimmerhofer, betreffend LKW-Verlagerung auf die Schiene**".

Il traffico di transito sull'autostrada del Brennero è in continuo aumento e sta diventando un disagio insostenibile per i cittadini dell'Alta Val d'Isarco, della Val d'Isarco e della Bassa Atesina. Poche settimane fa sull'A22 si è formata una coda di tir che andava dal Brennero fino a Egna. Mentre un tempo i picchi di traffico si verificavano soltanto in alcune giornate all'anno, ora si registra un traffico molto intenso praticamente tutto l'anno. Quasi ogni settimana sull'autostrada del Brennero si creano infatti delle code.

Il conseguente inquinamento acustico e atmosferico rappresenta un pericolo per la popolazione residente lungo l'autostrada ma anche un danno per il turismo in tutto il Tirolo, e non può più essere tollerato. Oltretutto, gran parte del traffico pesante sull'autostrada del Brennero non ha come punto di partenza e di arrivo il Tirolo (Tirolo del nord, Tirolo orientale e provincia di Bolzano) in quanto si tratta di traffico di transito o di aggiramento dovuto al fatto che il Brennero è il valico alpino meno costoso.

Sull'autostrada del Brennero ormai regna una sorta di anarchia, infatti i valori soglia delle emissioni acustiche o delle sostanze inquinanti stabiliti per legge vengono regolarmente superati senza che la politica intervenga. Gli interessi della cosiddetta "libera circolazione delle merci" vengono così anteposti al diritto alla salute dei cittadini.

Emblema del fallimento della politica in materia di transito è la carenza di coordinamento tra il Land Tirolo e la Provincia di Bolzano, desumibile in particolare dai quattro fattori seguenti:

mentre tra Kufstein e il Brennero dal 1989 è in vigore un divieto di transito notturno per i tir, tra il Brennero e Salorno c'è "libertà di transito notturno";

mentre tra Kufstein e il Brennero ai tir viene applicata una tariffa media pari a quasi 80 centesimi al chilometro, tra il Brennero e Salorno viene applicata una tariffa "sociale" di circa 15 centesimi;

mentre tra Kufstein e il Brennero sono in vigore una serie di divieti di transito per mezzi particolarmente inquinanti, tra il Brennero e Salorno c'è "libertà di transito";

mentre a Wörgl i mezzi pesanti vengono trasferiti dalla strada su rotaia (e ricevono ingenti sovvenzioni), al Brennero devono lasciare l'autostrada viaggiante e continuare su strada.

Fin quando la politica non si adopererà affinché tra Kufstein e Salorno, il nostro spazio vitale ed economico, vengano applicate le stesse disposizioni in materia di traffico e finanziamenti, antepponendo gli imprescindibili interessi regionali alla libera circolazione, tutta la zona è destinata a restare la principale via di transito dell'area alpina.

Da anni si promette alla popolazione di porre rimedio alla situazione trasferendo il traffico di transito dalla strada alla rotaia, ma finora è stato fatto ben poco.

Già solo allineando i pedaggi in provincia di Bolzano a quelli del Land Tirolo si potrebbe limitare il traffico di aggiramento e incassare milioni di euro da destinare alla costruzione di barriere antirumore, gallerie ecc.

Anche in vista dell'apertura della galleria di base del Brennero è indispensabile creare finalmente le basi legislative necessarie affinché i mezzi pesanti che utilizzano il Brennero soltanto come via di transito e non hanno come punto di partenza e di arrivo il Tirolo (Tirolo del nord, Tirolo orientale e provincia di Bolzano) vengano obbligatoriamente trasferiti su rotaia.

Per questo motivo i sottoscritti invitano

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano a deliberare quanto segue:

1. Il Consiglio provinciale si esprime a favore del trasferimento obbligatorio su rotaia del traffico di mezzi pesanti che non abbia come punto di partenza e di arrivo il Tirolo (Tirolo del nord, Tirolo orientale e provincia di Bolzano) e invita la Giunta provinciale a creare, in collaborazione con il Land Tirolo, i presupposti legislativi necessari ovvero a richiederne l'introduzione a livello statale.
2. Si invita la Giunta provinciale a elaborare e attuare, assieme al Land Tirolo, delle disposizioni unitarie in materia di limitazioni al traffico pesante (divieto di transito notturno, direttive sugli inquinanti ecc.) e un'armonizzazione dei pedaggi nonché a richiederne l'introduzione a livello statale.

Der Transitverkehr auf der Brennerautobahn nimmt ständig zu und entwickelt sich zu einer immer größer werdenden Belastung für die Bevölkerung im Wipptal, Eisacktal und Unterland. Erst vor wenigen Wochen gab es auf der Brennerautobahn einen LKW-Stau, der vom Brenner bis nach Neumarkt reichte. Während sich früher die Spitzenwerte des Verkehrsaufkommens auf wenige Tage im Jahr beschränkten, ist nun fast das ganze Jahr über eine immense Verkehrsbelastung zu verzeichnen. Beinahe wöchentlich kommt es inzwischen zu Staus auf der Brennerautobahn.

Die damit einhergehenden Lärm- und Schadstoffbelastungen sind eine Gefahr für die Bewohner entlang der Streck sowie ein Schaden für den Tourismus in ganz Tirol und können nicht länger toleriert werden. Dies umso mehr, als dass ein Großteil des LKW-Verkehrs auf der Brennerautobahn sein Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) hat, sondern reiner Durchzugs- und Umwegsverkehr ist, weil der Brenner der billigste Alpenübergang ist.

Die Brennerstrecke hat sich zu einer Anarchiestrecke entwickelt, auf der geltendes Recht im Bereich der gesetzlichen Schadstoff- und Lärmgrenzwerte immer wieder gebrochen wird, ohne dass die Politik dies unterbindet. Die Interessen des sogenannten „freien Warenverkehrs“ werden dabei über das Recht auf Gesundheit der Bürger gestellt.

Beispielhaft für das Scheitern der Politik in der Transitfrage ist die fehlende Koordinierung zwischen Nord- und Süd-Tirol, die sich vor allem anhand folgender vier Punkte feststellen lässt:

Während zwischen Kufstein und dem Brenner seit 1989 ein Lkw-Nachtfahrverbot gilt, herrscht zwischen dem Brenner und Salurn „Nachtfahrfreiheit“.

Während zwischen Kufstein und dem Brenner ein durchschnittlicher Lkw-km-Tarif von knapp 80 Cent verrechnet wird, gilt zwischen dem Brenner und Salurn ein „Lkw-Transit-Sozialtarif“ von rund 15 Cent.

Während zwischen Kufstein und dem Brenner eine Reihe von Lkw-Fahrverboten für besonders schadstoffreiche Lkw's gelten, gilt vom Brenner bis Salurn „Transitfreiheit“.

Während in Wörgl Lkw's — hoch subventioniert — von der Straße auf die Schiene verlagert werden, müssen diese am Brenner die „Rollende Landstraße“ wieder verlassen und von dort auf der Straße weiterfahren, anstatt per Bahn weiter transportiert zu werden.

Solange die Politik sich nicht dafür verwendet, unseren ureigensten Lebens- und Wirtschaftsraum zwischen Kufstein und Salurn mit denselben verkehrs- und finanzrechtlichen Maßnahmen so zu regeln, dass die existenziellen regionalen Interessen über die Transitfreiheit gestellt werden, so lange wird die Brennerregion die „alpine Transitschleuder Nr. 1“ bleiben.

Seit Jahrzehnten wird der Bevölkerung eine spürbare Entlastung durch die Verlagerung des Transitverkehrs von der Straße auf die Schiene versprochen, doch geschehen ist bisher so gut wie gar nichts.

Allein die Angleichung der Mauttarife auf Süd-Tiroler Seite würde den Umwegsverkehr massiv eindämmen und zusätzlich Millionen an Mehreinnahmen in die Kassen spülen, die für den Bau von Lärmeinhausungen, Untertunnelungen usw. verwendet werden könnten.

Vor allem aber müssen — auch im Hinblick auf die Fertigstellung des Brennerbasistunnels — endlich die gesetzlichen Voraussetzungen dafür geschaffen werden, dass LKWs, die den Brenner nur als Durchzugsroute verwenden, und ihr Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) haben, verpflichtend auf die Schiene verlagert werden.

Die Gefertigten stellen daher den Antrag:

Der Südtiroler Landtag
wolle beschließen:

1. Der Südtiroler Landtag spricht sich dafür aus, dass der LKW-Verkehr, der das Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) hat, verpflichtend von der Straße auf die Schiene verlagert wird und fordert die Landesregierung auf – in Zusammenarbeit mit dem Bundesland Tirol – die gesetzlichen Voraussetzungen hierfür zu schaffen bzw. diese auf staatlicher Ebene einzufordern.
2. Die Südtiroler Landesregierung wird aufgefordert, zusammen mit dem Bundesland Tirol einheitliche Regelungen im Bereich der LKW-Verkehrsbeschränkungen (Nachtfahrverbote, Schadstoffrichtlinien usw.) sowie eine Angleichung der Mauttarife auszuarbeiten und diese umzusetzen bzw. auf staatlicher Ebene einzufordern.

La parola al consigliere Knoll per l'illustrazione della mozione.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Danke, Herr Präsident! Dieser Beschlussantrag ist noch einmal ausgeteilt worden, weil bei der ersten Austeilung zwei Anlagen gefehlt haben. Es geht hier um zwei Beschlussanträge, die im beschließenden Teil zitiert werden: Einmal um einen Antrag des Südtiroler Landtages und ein zweites Mal um einen relativ gleich lautenden Antrag des Tiroler Landtages. Das aber nur zur Kenntnis.

Nun zur Vorstellung des Beschlussantrages. Der Transitverkehr auf der Brennerautobahn nimmt ständig zu und entwickelt sich zu einer immer größer werdenden Belastung für die Bevölkerung im Wipptal, Eisacktal und Unterland. Erst vor wenigen Wochen gab es auf der Brennerautobahn einen LKW-Stau, der vom Brenner bis nach Neumarkt reichte. Während sich früher die Spitzenwerte des Verkehrsaufkommens auf wenige Tage im Jahr beschränkten, ist nun fast das ganze Jahr über eine immense Verkehrsbelastung zu verzeichnen. Beinahe wöchentlich kommt es inzwischen zu Staus auf der Brennerautobahn.

Die damit einhergehenden Lärm- und Schadstoffbelastungen sind eine Gefahr für die Bewohner entlang der Streck sowie ein Schaden für den Tourismus in ganz Tirol und können nicht länger toleriert werden. Dies umso mehr, als dass ein Großteil des LKW-Verkehrs auf der Brennerautobahn sein Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) hat, sondern reiner Durchzugs- und Umwegsverkehr ist, weil der Brenner der billigste Alpenübergang ist.

Die Brennerstrecke hat sich zu einer Anarchiestrecke entwickelt, auf der geltendes Recht im Bereich der gesetzlichen Schadstoff- und Lärmgrenzwerte immer wieder gebrochen wird, ohne dass die Politik dies unterbindet. Die Interessen des sogenannten „freien Warenverkehrs“ werden dabei über das Recht auf Gesundheit der Bürger gestellt.

Beispielhaft für das Scheitern der Politik in der Transitfrage ist die fehlende Koordinierung zwischen Nord- und Süd-Tirol, die sich vor allem anhand folgender vier Punkte feststellen lässt:

während zwischen Kufstein und dem Brenner seit 1989 ein Lkw-Nachfahrverbot gilt, herrscht zwischen dem Brenner und Salurn „Nachtfahrfreiheit“.

Während zwischen Kufstein und dem Brenner ein durchschnittlicher Lkw-km-Tarif von knapp 80 Cent verrechnet wird, gilt zwischen dem Brenner und Salurn ein „Lkw-Transit-Sozialtarif“ von rund 15 Cent.

Während zwischen Kufstein und dem Brenner eine Reihe von Lkw-Fahrverboten für besonders schadstoffreiche Lkw's gelten, gilt vom Brenner bis Salurn „Transitfreiheit“.

Während in Wörgl Lkw's — hoch subventioniert — von der Straße auf die Schiene verlagert werden, müssen diese am Brenner die „Rollende Landstraße“ wieder verlassen und von dort auf der Straße weiterfahren, anstatt per Bahn weiter transportiert zu werden.

Solange die Politik sich nicht dafür verwendet, unseren ureigensten Lebens- und Wirtschaftsraum zwischen Kufstein und Salurn mit denselben verkehrs- und finanzrechtlichen Maßnahmen so zu regeln, dass die existenziellen regionalen Interessen über die Transitfreiheit gestellt werden, so lange wird die Brennerregion die „alpine Transitschleuder Nr. 1“ bleiben.

Seit Jahrzehnten wird der Bevölkerung eine spürbare Entlastung durch die Verlagerung des Transitverkehrs von der Straße auf die Schiene versprochen, doch geschehen ist bisher so gut wie gar nichts.

Allein die Angleichung der Mauttarife auf Süd-Tiroler Seite würde den Umwegsverkehr massiv eindämmen und zusätzlich Millionen an Mehreinnahmen in die Kassen spülen, die für den Bau von Lärmeinhausungen, Untertunnelungen usw. verwendet werden könnten.

Vorallem aber müssen — auch im Hinblick auf die Fertigstellung des Brennerbasistunnels — endlich die gesetzlichen Voraussetzungen dafür geschaffen werden, dass LKWs, die den Brenner nur als Durchzugsroute verwenden, und ihr Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) haben, verpflichtend auf die Schiene verlagert werden.

Die Gefertigten stellen daher den Antrag:

Der Südtiroler Landtag

wolle beschließen:

1. Der Südtiroler Landtag spricht sich dafür aus, dass der LKW-Verkehr, der das Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) hat, verpflichtend von der Straße auf die Schiene verlagert wird und fordert die Landesregierung auf – in Zusammenarbeit mit dem Bundesland Tirol – die gesetzlichen Voraussetzungen hierfür zu schaffen bzw. diese auf staatlicher Ebene einzufordern.
2. Die Südtiroler Landesregierung wird aufgefordert, zusammen mit dem Bundesland Tirol einheitliche Regelungen im Bereich der LKW-Verkehrsbeschränkungen (Nachtfahrverbote, Schadstoffrichtlinien usw.) sowie eine Angleichung der Mauttarife auszuarbeiten und diese umzusetzen bzw. auf staatlicher Ebene einzufordern.

Im Jahr 2013 wurde im Südtiroler Landtag ein Beschlussantrag mehrheitlich genehmigt, der wortgleich mit einem Entschließungsantrag war, der im Tiroler Landtag zur Abstimmung gekommen ist. Derselbe lautete: *„Die Tiroler Landesregierung wird aufgefordert, umgehend mit den Nachbarländern Bayern, Südtirol und Trentino sowie den Ländern der Bundesrepublik Deutschland und in Italien in Verhandlungen zu treten, um erstmals gemeinsame Maßnahmen - tariflich und verkehrsbegrenzend – entlang der Brennerstrecke im Rahmengenbiet der Alpenkonvention von Rosenheim bis Verona zu verordnen, um gegenüber den anderen Alpentransitrouten durch Frankreich und Italien gleiche Bedingungen herzustellen und dem alpenquerenden Gütertransit das Prinzip des kürzesten Weges anzubieten.“*

Es ist vielleicht Zufall, dass ausgerechnet in dieser Woche so intensiv darüber diskutiert wird. Ich glaube, dass es heuer wirklich zu einer Explosion des Transitverkehrs, aber auch des privaten Verkehrs auf der Brennerautobahn gekommen ist. Da spielen natürlich auch die internationalen Rahmenbedingungen eine Rolle. Viele Tourismusgebiete sind unsicher geworden, weshalb viele Italien und auch Südtirol als Urlaubdestination nutzen. Allerdings ist auch eine Zunahme des Güterverkehrs auf der Brennerautobahn zu verzeichnen. Allein im Oktober hat es im Vergleich zum Vorjahr eine Zunahme von 14,3 Prozent gegeben. Heuer sind bereits mehr als 1,8 Millionen Fahrten über den Brenner zu verzeichnen. Das ist ein Ausmaß, das weder für die Bevölkerung, noch für die Struktur der Brennerautobahn länger tragbar ist. Die Brennerautobahn allein als Struktur ist nicht mehr in der Lage, diesen Verkehrsstrom aufzunehmen. Sie ist in den späten 60-er Jahren konzipiert und in den 70-er Jahren gebaut worden, wobei das Verkehrsaufkommen damals ein ganz anderes war, als es heute ist. Während es noch vor einigen Jahren nur an wenigen Tagen

im Jahr Spitzenwerte gab, ist das im Grunde genommen kontinuierlich. Die massiven Lkw-Staus, die sich vor allem immer im Umfeld von Feiertagen abzeichnen, spiegeln genau diese Situation wider. Das Bundesland Tirol versucht, der Transitbelastung rund um die Feiertage mit Blockabfertigungen Herr zu werden. Das ist natürlich nicht der ideale Weg, denn dadurch reduziert man den Fluss, aber was ist die Alternative? Die Alternative wäre, den Transit ungehindert durchzulassen und damit einen massiven Stau zu verursachen, mit allen Folgeschäden für die Umwelt, für die Bevölkerung, aber auch für die Wirtschaft. Wir wissen, dass Touristen immer kurzfristiger und auch für kürzere Zeit ihren Urlaub planen, weshalb es natürlich schon Auswirkungen hat, wenn man jede Woche liest, dass man in Kufstein, im Unterland, am Brenner oder zwischen Klausen und Bozen Stunden verliert. Das hat auch negative Auswirkungen auf den Tourismus. Es ist notwendig, einmal ganz klar zu sagen, dass ein Großteil des Verkehrs nur über den Brenner rollt, weil letzterer der billigste Alpenübergang ist. Frächter nehmen zum Teil riesige Umwege in Kauf, nur weil es billiger ist, über den Brenner zu fahren als beispielsweise über Frankreich oder über die Schweiz. Hier ist es einfach notwendig, dass wir alle gesetzlichen Möglichkeiten, die wir haben – hier spreche ich auch über eine Erhöhung der Mauttarife für Lkw's auf der Brennerautobahn – ausnutzen bzw. dort, wo wir sie nicht haben, vom Staat einfordern. Anders werden wir dieses Problem nicht in den Griff bekommen. Durch eine Erhöhung der Mauttarife würde man zumindest den Umwegverkehr ein bisschen abdämpfen, aber wir müssen uns auch Gedanken dahingehend machen, wie wir im Hinblick auf die Fertigstellung des Brennerbasistunnels verfahren wollen. Das Problem ist nicht die Strecke des Brennerbasistunnels, sondern das Problem ist, dass die Frachten bereits in Genua oder Rotterdam auf die Bahn gehen müssen und nicht erst am Eingangsportal des Brennerbasistunnels. Deshalb haben wir hier auch bewusst die Ausnahme für das Ziel- und Quellgebiet in Tirol hineingeschrieben, weil ja keine Verladestelle innerhalb Tirols geplant ist. Die nächste Verladestelle für den Brennerbasistunnel wird wahrscheinlich in Verona sein. Für den heimischen Verkehr braucht es also eine Regelung, damit er weiterhin fließen kann.

Wir bitten um Zustimmung zu diesem Beschlussantrag.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Die Situation ist vom Kollegen Knoll beschrieben worden und der Beschlussantrag ist in seinen Forderungen klar, weshalb wir ihm zustimmen können. Er trägt die Handschrift von Fritz Gurgisser, der bei der Süd-Tiroler Freiheit zu Gast war, aber wir können dem natürlich ohne weiteres beipflichten. Die Situation ist ernst, wobei die Gesundheit der Bürgerinnen und Bürger im Zentrum steht. Was mich in dieser Hinsicht am meisten deprimiert, ist wirklich die Lethargie nicht nur auf politischer Ebene, sondern auch der Anwohner an der Autobahn. Vor 15 Jahren war die Aufregung über den Transitverkehr weit größer, als es jetzt der Fall ist. Damals haben noch die Hausärzte entlang der Brennerautobahn gegen die Gesundheitsbelastung protestiert. Davon hört man jetzt kein Wort mehr. Fakt ist, dass die Grenzwerte systematisch überschritten wird, in Neumarkt, am meisten aber im stillgelegten Schrambach. Das ist der Hauptschaden, den der Transitverkehr verursacht: Kreislauf- und Herzerkrankungen, Bluthochdruck, Atemwegserkrankungen. Das muss man ernst nehmen. Die Untersuchungen, die das Land diesbezüglich vor zehn Jahren in Auftrag gegeben hat, haben das zwar verharmlost, aber der Effekt ist verheerend und belastend. Die Leute rühren sich zumindest zum Teil – wir hören es in Schrambach und im Unterland -, aber die einzige Möglichkeit wird sein, dass die Leute auf die Straße gehen und protestieren. Ansonsten sehe ich wirklich schwarz. Die Landesregierung hat sich bemüht und in Rom einige Forderungen deponiert, aber Fakt ist, dass der Brenner die Nabelschnur ist, die gewissermaßen mit Europa verbindet. Da wird sich relativ wenig ändern. Die Frächterinteressen sind betonköpfig angelehnt, und das gilt auch für Südtirol, wo ein Herr Morandell Äußerungen trifft, die wirklich unerträglich sind. Ich habe ihn auch in Kaltern anlässlich der Flüchtlingsdebatte gehört. Das ist ein Betonkopf durch und durch, ein unerträglicher Typ! Ganz anders sind die Äußerungen einer besonnenen Frächterin wie Astrid Huez in der Wirtschaftszeitung, die sagt. "Wir brauchen in Südtirol einen Verladebahnhof, denn ungefähr 45 Prozent des Verkehrs kommen und gehen nach Südtirol." Es gäbe also nicht nur Verona als Allheilmittel, sondern auch Branzoll oder Freienfeld. Hier ist Handeln dringend angesagt. Die Landesregierung müsste den Druck erhöhen, aber ich glaube, dass vor allem die Bürgerinnen und Bürger deutlich machen müssen, dass es hier um das Ganze geht. Bis der Brennerbasistunnel fertiggestellt ist, werden 3,8 Millionen Fahrten auf der Brennerautobahn prognostiziert. Damit ist dieses Land in wesentlichen Teilen nicht mehr sonderlich bewohnbar. Deshalb unterstützen wir diesen Beschlussantrag.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Das ist eigentlich das "heiße" Thema, und es wundert mich, dass es weit weniger Interesse hervorrufft als die Damensauna.

Ich möchte auf die Pressekonferenz verweisen, die der Dachverband für Natur und Umweltschutz vor kurzem abgehalten hat, bei welcher darauf hingewiesen wurde, dass ein Rekurs beim Verwaltungsgericht Latium angestrebt wurde, um auf den Handlungsbedarf des Staates im Hinblick auf die Stickoxyde hinzuweisen. Der Dachverband für Natur und Umweltschutz hat bei dieser Pressekonferenz auch darauf hingewiesen, wie viel Gesundheitsschaden durch die Autobahn entsteht. Wenn man die Stickoxydwerte in Südtirol mit jenen vergleicht, die europaweit berechnet wurden, so gibt es in Südtirol entlang der Brennerachse 60 bis 70 vorzeitig Sterbende. Man sieht also, wie schädlich die Auswirkungen dieser Achse sind. Das geht immer wieder unter, und ich schließe mich hier dem Bedauern des Kollegen Heiss an.

Ich möchte den Anlass für eine Anfrage nutzen. Ich erinnere daran, dass wir beim Dreier-Landtag in Trient 2016 einen Beschluss für eine einheitliche Strategie auf der Brennerachse gefasst haben. Damals wurde beschlossen, *eine Arbeitsgruppe in Zusammenarbeit mit der Region Veneto und dem Freistaat Bayern einzuberufen, mit dem Ziel der Erarbeitung eines verkehrspolitischen Gesamtkonzepts auf der Achse München-Verona, der Vereinheitlichung der Mauttarife und der Verringerung bzw. Verladung von Transitarfahrten; im Rahmen der Eusalp mit den Regierungen Italiens, Deutschlands und Österreichs und den betroffenen Regionen Verhandlungen zur Umsetzung und Konkretisierung der Alpentransitbörse zu führen; sich dafür einzusetzen, dass die Staaten und Regionen mit der EU-Kommission in Verhandlung treten, um die Wegekostenrichtlinie zu verändern; das Schadstoffmonitoring zu vereinheitlichen, um die Stickoxyd- und Feinstaubwerte zu erheben und anzuzeigen.* Jedes Mal, wenn ich über die Autobahn fahre, vermisste ich diese Anzeigetafel. Ich möchte wissen, wie weit man ist, um diese Anzeigetafeln aufzustellen.

MAIR (Die Freiheitlichen): Dieser Beschlussantrag ist selbstverständlich zu unterstützen. Es handelt sich um Vorschläge, die allen voran auch das Transitforum Austria schon seit Jahren vorbringt. Leider konnten die Tiroler Interessen auf EU-Ebene nicht durchgesetzt werden, wobei man erwähnen muss, dass die Unterstützung von Südtiroler Seite nicht gerade beispielhaft war. Wer in Vergangenheit bei Versammlungen dabei war, muss heute feststellen, dass die Forderungen dieselben geblieben sind. Gleichzeitig muss aber auch anerkannt werden, dass der Druck bisher immer aus den Reihen der Bevölkerung gekommen ist, während die Politik nicht das getan hat, was die Menschen gewünscht hätten. Die Kollegin Foppa hat gesagt, dass es viele ähnliche Anträge gegeben hat. Ich glaube, dass der Zeitpunkt gekommen ist, diese auch umzusetzen. Niemand wird bestreiten, dass die Verkehrsbelastungen entlang der Brennerstrecke merklich zugenommen haben. Die Frequenz auf der Brennerautobahn hat ein Ausmaß angenommen, dass es immer wieder zu Staus kommt. Gleichzeitig ist auch die Staatsstraße häufig überlastet.

Der Beschlussantrag zielt auf eine mengenmäßige Beschränkung des Lkw-Verkehrs bzw. auf eine Verlagerung desselben von der Straße auf die Schiene ab. Diesen Slogan höre ich seit 2003, also seit ich in den Landtag gekommen bin. Es stellt sich die Frage, warum die Erfolge bisher so bescheiden geblieben sind. In meinen Augen hat man sich zulange auf den Brennerbasistunnel hinausgeredet. Nachdem mit der Fertigstellung desselben frühestens im Jahr 2026 zu rechnen ist, erwartet sich die Bevölkerung sofort Maßnahmen, die zu einer Entlastung führen. Die im gegenständlichen Beschlussantrag angeführten Maßnahmen sind zu unterstützen, wobei mit jenen Gütern sofort begonnen werden könnte, deren Transport nicht Zeitzwängen unterliegt. Dazu zählen nicht verderbliche Waren wie Glas, Holz, Papier, Eisen, Maschinen usw. Es besteht kein Zweifel, dass beim Thema Verkehr wirklich Handlungsbedarf besteht, wobei es entscheidend ist, die Maßnahmen mit unseren Nachbarn im Norden und im Süden zu koordinieren.

ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wir haben uns schon öfters mit der Führung der Brennerautobahngesellschaft getroffen und dabei Probleme angesprochen. Hier werden und wurden uns regelrecht Märchen erzählt. Wenn ich beispielsweise an die Nacharbeiten in Tunnels denke, so ist einem beim Vorbeifahren aufgefallen, dass die Tunnels finster waren, was heißt, dass nicht gearbeitet wurde. Ich bin der Meinung, dass es Zeit ist, kreative Protestbewegungen zu organisieren, nach dem Motto "Keiner hat das Recht zu gehorchen".

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Sie werden vielleicht überrascht sein, dass nicht der zuständige Verkehrslandesrat spricht, aber wir haben vereinbart, dass ich für die Regierung antworte, weil es hier auch um das Thema der Abstimmung, um die Euregio, um Eusalp usw. geht.

Ich glaube, dass es das wichtigste Thema ist, über das wir heute sprechen, ohne die anderen Tagesordnungspunkte abwerten zu wollen. Ich kann dem Kollegen Knoll nur ein Kompliment aussprechen, denn die Darlegung der Situation unterschreibe ich zu 100 Prozent. Ich darf ergänzen, dass die Brennerroute nicht nur den niedrigsten Tarif bei den alpenquerenden Transitrouten hat, sondern es ist auch noch der günstigste Tarif für den Schwerverkehr in Italien, was eine zusätzliche Absurdität ist. Es ist dringender Handlungsbedarf geboten, wobei es bestimmt nicht so ist, dass wir warten, bis der Brennerbasistunnel fertiggestellt ist. Das ist nicht die Position der Landesregierung. Wir müssen jetzt Maßnahmen ergreifen, wobei es eindeutig darum geht, eine zahlenmäßige Festlegung zu erreichen, also wo die Obergrenze liegt. Es geht auch darum zu sagen, wie viel diese Infrastruktur überhaupt aufnehmen kann. Natürlich hängt damit auch die Schadstoffbelastung zusammen, wobei wir Ziele setzen müssen, die schrittweise zu erreichen sind. Wir müssen die Zahlen auf ein eindeutig niedrigeres Niveau zurückführen, als wir heute haben und dürfen nicht steigende Zahlen haben, wie sie leider zu erwarten sind. Das ist der Stand der Dinge. Zur Zeit sind wir dabei, endlich die Voraussetzungen für die Erteilung der Brennerautobahn-Konzession zu schaffen. Das eröffnet neue Handlungsspielräume, auch aufgrund der Tatsache, dass man eine neue Tarifpolitik zwischen dem Transportministerium und den betroffenen Körperschaft entlang der Brennerroute hineingeschrieben hat. Dabei geht es nicht nur um die Verlagerung des Verkehrs von der Straße auf die Schiene, sondern auch darum, den Umwegverkehr komplett zu verbieten. Das geht über Tarifpolitik. Es wird aber nicht nur Tarifpolitik sein, sondern es braucht weitere politische Maßnahmen. Wir müssen auch gemeinsam über das Thema Blockabfertigung oder über andere Filtersysteme diskutieren, um zu erreichen, dass einer Überlastung der Infrastruktur, aber auch einer Überlastung der Umwelt entgegengewirkt werden kann. Es stehen jetzt einige wichtige Termine an. Mit dem italienischen Stabilitätsgesetz werden die Voraussetzungen für die endgültige Erteilung der Konzession für die Brennerautobahn geschaffen. Das soll dann mittels eines Vertrags zur Führung geschehen, wobei wir natürlich auch inhaltlich argumentieren wollen. Außerdem sind wir dabei, auf technischer Ebene den Verkehrsgipfel für die Europaregion Tirol vorzubereiten, der Anfang Jänner stattfinden soll. Ich habe dieses Thema als aktueller Präsident der Europaregion Tirol an die erste Stelle gesetzt. Wenn nicht das das Thema der Europaregion Tirol ist, dann frage ich mich, welches es dann sein soll. Ich habe jüngst in Bezug auf die Polemik in Zusammenhang mit einer Klage der Frächter gesagt, wieso wir klagen sollten. Das ist ein gemeinsames Problem und nicht nur ein Problem des Bundeslandes Tirol. Das ist genauso unser Problem. Wir brauchen nur ins Eisacktal zu schauen, wo das Problem aufgrund der topografischen Situation vielleicht noch gravierender ist. Deshalb müssen wir auch an gemeinsame Lösungen erarbeiten. Beim vorher erwähnten Verkehrsgipfel der Europaregion Tirol werden wir alle diese Fragen durchgehen: Wie schaut es mit einer gemeinsamen Tarifpolitik aus? Eines werden wir aber nicht tun, nämlich uns daran auszurichten, was zur Zeit in Europa, in Italien oder in Österreich zulässig ist, denn das greift zu kurz. Wir werden darauf abzielen, das zu fordern, was wir wollen, und da müssen gegebenenfalls auch europäische Richtlinien abgeändert werden. Deshalb gilt das Ziel – das habe ich mit den Kollegen vereinbart – zu definieren, was wir wollen. Dann werden wir schauen, wie wir in der Lage sind, entsprechende Maßnahmen umzusetzen. Hier braucht es gemeinsamen Druck und Verbündete. Die Verbündeten sehe ich in der Bevölkerung, aber auch in den Kollegen der Politik, auch in jenen in Bayern, wo wir zur Zeit Schwierigkeiten haben, und in den Kollegen aus dem Veneto. Bayern hat sich hier zuletzt eindeutig zu wenig bewegt. Dort droht man jetzt ja mit Klagen, als ob man das Problem damit aus der Welt schaffen würde. Wir könnten diesen Beschlussantrag also nie ablehnen. Ich hätte nur einen Wunsch, der sicher im Sinne der Einbringer ist. Der Beschlussantrag beinhaltet viele Maßnahmen, aber wir diskutieren noch über viele darüber hinausgehende. Wenn wir beim Verkehrsgipfel der Europaregion diese Maßnahmen definieren, dann müssen die Niederschlag in den politischen Entscheidungen finden. Dann soll der Beschlussantrag eventuell mit weiteren Maßnahmen ergänzt werden. Das wäre mein Vorschlag. Der Verkehrsgipfel findet im Jänner statt, und danach könnte man die Behandlung des Beschlussantrages wieder aufnehmen und ihn gegebenenfalls ergänzen. Ich glaube, dass das zielführend wäre. Wir hatten erst gestern eine Sitzung aller beteiligten Ressorts der Landesverwaltung, um diesen Gipfel vorzubereiten. Wir sind uns alle einig darin, dass wir gezielt Maßnahmen – auch radikale – definieren müssen, denn so geht es nicht mehr. Interessant ist, dass auch die Autobahnbetreiber sagen, dass die Infrastruktur diese Belastung nicht mehr aushält. Hier herrscht also Einigkeit. Wo sie aber nicht herrscht, ist in Rom und auch nicht in Bayern. Das ist die oberste Priorität. Das Thema des Verladebahnhofs ist auch aktuell. Branzoll wird ins Auge gefasst, weil ein solcher von der vorhandenen Infrastruktur her dort am ehesten machbar wäre. Zur Zeit wird untersucht, wie der Betrieb eines solchen Verladebahnhofs gestaltet werden könnte. Die Studie erfolgt in Zusammenarbeit mit dem For-

schungsinstitut der Handelskammer und mit den Frächtern. Es gibt durchaus Frächter, die sagen: "Schafft die Voraussetzungen, denn das Ganze muss funktionieren." Natürlich gibt es auch die anderen, die sagen: "Freie Fahrt und freie Bürger." Dass wir auch für die lokale Wirtschaft die Voraussetzungen schaffen müssen, versteht sich von selbst, aber die müssen kompatibel mit dem Öko-System und mit dem Recht auf Gesundheit der Bürgerinnen und Bürger sein.

Wie gesagt, ich schlage vor, über den Beschlussantrag im Jänner abzustimmen, ergänzt durch allfällige Maßnahmen, um entsprechend an allen Stellen agieren zu können.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich möchte nur etwas zu bedenken geben. Ich halte es nicht für gut, wenn wir als Landtag das Heft aus der Hand geben. Ich glaube, dass die Landesregierung gestärkt durch den Landtag in diesen Verkehrsgipfel gehen sollte. Aus der Überlegung heraus, würde ich einen anderen Vorschlag machen. Mir geht es nicht darum, mich irgendwie zu profilieren. Ich schlage also vor, dass wir diesen Antrag zu einem parteiübergreifenden Antrag machen. So, wie ich verstanden habe, sind alle einverstanden, weshalb er von allen Parteien unterzeichnet werden könnte. Dann ist es nicht mehr mein Antrag, sondern ein parteiübergreifender Antrag, der im Hinblick auf diesen Verkehrsgipfel noch mehr Gewicht hätte. Ich sehe in den letzten Tagen und Wochen mit großer Sorge, dass das Sprachrohr für den Transitverkehr vor allem die Handelskammer und die Frächterlobby in Südtirol geworden ist. Sie sprechen davon, dass Südtirol klagen werde usw. Da geben wir ein ganz ungutes Bild ab. Hier braucht es eine klare politische Botschaft von Seiten des Südtiroler Landtages. Im Antrag sind ja keine Einzelmaßnahmen genannt, sondern im beschließenden Teil ist lediglich davon die Rede, dass alle gesetzlichen Maßnahmen eingefordert werden sollen, die notwendig sind, damit es zu einer solchen Verlagerung kommen kann. Deshalb würde ich den Vorschlag machen, dass wir die Behandlung des Beschlussantrages auf den Nachmittag vertagen. Ich stelle den Antrag zur Verfügung, damit er von allen unterzeichnet werden kann. Dann können wir ihn als gemeinsamen parteiübergreifenden Antrag zur Abstimmung bringen.

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Ich bin grundsätzlich damit einverstanden, würde aber vorschlagen, dass wir inhaltlich ganz klar auf den Verkehrsgipfel verweisen.

Eine kleine Ergänzung noch zum Thema, wer hier die Position vertritt. In den österreichischen Medien ist die Position des Südtiroler Landeshauptmannes sehr prominent erschienen, in den Südtiroler Medien hingegen nicht, aber das kommt öfters vor.

PRESIDENTE: Allora la trattazione della mozione viene sospesa.

Punto 16) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 343/15 dell'11/3/2015, presentata dai consiglieri Mair, Blaas, Leitner, Oberhofer, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante 'Prima l'Alto Adige' – proposte per regolamentare l'immigrazione – introduzione di un sistema a punti"**.

Punkt 16 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 343/15 vom 11.3.2015, eingebracht von den Abgeordneten Mair, Blaas, Leitner, Oberhofer, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend 'Südtirol zuerst' – Vorschläge zur Regelung der Einwanderung – Einwanderung nach Punktesystem"**.

Una seria politica dell'immigrazione favorisce la convivenza culturale e sociale, dissipa paure e preoccupazioni della popolazione locale, limita l'abuso in campo sociale e nel contempo migliora le possibilità degli immigrati d'integrarsi nella società e di crescere dal punto di vista professionale.

Com'è noto la politica dell'immigrazione è di competenza dello Stato e non della Provincia autonoma di Bolzano. Una provincia come l'Alto Adige, con un'autonomia che garantisce la tutela dei gruppi etnici, ha in questo ambito esigenze del tutto particolari e divergenti da quelle delle altre regioni. Una vera autonomia deve quindi comprendere anche competenze in questa materia.

Come in altre regioni europee, anche in Alto Adige si è venuta a creare una situazione di squilibrio. Da una parte, in certi settori economici servono immigrati, dall'altra molti immigrati che entrano nel Paese non hanno i requisiti necessari e di conseguenza non trovano lavoro. Si verifica così un'immigrazione nel nostro sistema di prestazioni sociali, da cui derivano casi proble-

matici e si sviluppano società parallele, dovute al fatto che l'immigrazione attuale non corrisponde alle esigenze del mercato del lavoro.

Anche in Europa gli esperti si occupano con crescente attenzione della possibilità di gestire l'immigrazione in modo simile a quello praticato, da sempre ed efficacemente, nei classici Paesi d'immigrazione come Canada e Stati Uniti. Per esempio alla base del modello canadese c'è un sistema a punti che seleziona i richiedenti secondo formazione, esperienza professionale, capacità linguistiche, affinità e legami con il Canada ed età, mirando chiaramente a selezionare personale altamente qualificato. Chi soddisfa questi criteri può entrare nel Paese anche senza avere già un'offerta di lavoro. In Australia tra i requisiti rientrano anche certi tratti caratteriali e il riconoscimento dei valori e delle leggi australiane.

Oltre a questo in Canada è stata introdotta una variante che regola l'immigrazione secondo i bisogni del mercato del lavoro: anche persone meno qualificate, p.es. il personale infermieristico, possono entrare sulla base di un'offerta di lavoro. I richiedenti devono dimostrare di avere almeno due anni d'esperienza professionale in una delle ca. 100 professioni "richieste".

Un modello simile sarebbe vantaggioso anche per l'Alto Adige, in quanto terrebbe conto soprattutto delle particolarità locali, permettendo l'immigrazione di coloro di cui c'è bisogno e distinguendo fra chi rappresenta un arricchimento per la nostra provincia e chi invece crea soprattutto problemi. Pertanto,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna
la Giunta provinciale

a creare i seguenti presupposti per una seria politica dell'immigrazione:

1. avvio di trattative con lo Stato per ottenere per l'Alto Adige la competenza legislativa primaria ai fini di una vera autonomia e della tutela dei gruppi etnici e per contingentare l'immigrazione in questa provincia;
2. adozione di tutte le misure necessarie per fare, a livello europeo, nazionale e provinciale, una politica dell'immigrazione basata sui seguenti criteri, al fine di garantire la possibilità d'accesso unicamente ai migranti che li soddisfano al meglio:
formazione
esperienza e posizione professionali
capacità linguistiche e bilinguismo
affinità con l'Alto Adige e Paese d'origine
età
requisiti sanitari
riconoscimento dei valori e delle leggi della Provincia autonoma di Bolzano
eventuali ulteriori condizioni da stabilire;
3. istituzione, per i settori con forte carenza di personale, di una corsia preferenziale in base all'offerta e al fabbisogno di lavoro in Alto Adige;
4. revoca immediata del diritto di soggiorno ed espulsione degli stranieri che commettono reati per i quali sono giudicati colpevoli;
5. ricongiungimento familiare solo per chi dimostri che un familiare in Alto Adige può provvedere ad alloggio e mantenimento.

Eine ordentliche Einwanderungspolitik fördert das kulturelle und soziale Zusammenleben, baut Ängste und Sorgen der einheimischen Bevölkerung ab, dämmt den sozialen Missbrauch ein, verbessert aber auch die Chancen für Einwanderer zur Eingliederung in die Gesellschaft und zu einer beruflichen Weiterentwicklung.

Die Kompetenz in der Einwanderungspolitik liegt bekanntlich beim Staat Italien und nicht beim Land Südtirol. Ein Land wie Südtirol mit einer Autonomie, die den Volksgruppenschutz garantiert, hat besonders in der Einwanderung ganz besondere Anliegen, die von jenen der restlichen Regionen im Staatsgebiet abweichen. Zu einer echten Autonomie müssen auch Kompetenzen in der Einwanderungspolitik gehören.

In Südtirol hat sich – wie auch in anderen Regionen Europas – ein Ungleichgewicht eingestellt. Auf der einen Seite werden in bestimmten Wirtschaftssparten Einwanderer benötigt. Auf der

anderen Seite kommen viele Einwanderer ins Land, die nicht die entsprechenden Anforderungen erfüllen und damit nicht im Arbeitsmarkt unterkommen. Vielfach findet eine Einwanderung ins Sozialsystem statt und es entwickeln sich Problemfälle und Parallelgesellschaften, weil die derzeit stattfindende Einwanderung nicht mit den Anforderungen des Arbeitsmarktes übereinstimmt.

Auch in Europa denkt man auf Seite der Experten verstärkt darüber nach, ein Einwanderungssystem zu entwickeln, wie es klassische Einwanderungsländer, etwa Kanada oder Australien, seit jeher erfolgreich betreiben. Kern des kanadischen Modells ist etwa ein Punktesystem, das Einwanderungswillige nach Ausbildung, Berufserfahrung, Sprachfähigkeiten, Bezug zu Kanada und dem Alter auswählt und damit klar auf hoch qualifizierte Fachkräfte zielt. Wer diese Kriterien erfüllt, kann auch ohne Jobangebot einreisen. Australien macht weiters auch Charaktereigenschaften und die Anerkennung der australischen Werte und Gesetze zur Bedingung.

Zusätzlich gibt es in Kanada eine über die Bedürfnisse des Arbeitsmarktes gesteuerte Zuwanderungsvariante. So kann auch geringer Qualifizierten, wie etwa Pflegekräften, die Zuwanderung erlaubt werden wenn ein Jobangebot besteht. Bewerber müssen sich über mindestens 2 Jahre Berufserfahrung mit entsprechender Berufserfahrung in einem der ca. 100 "gesuchten" Berufe ausweisen.

Ein ähnliches Modell wäre auch für Südtirol vorteilhaft. Ein solches sollte vor allem auch den speziellen Südtiroler Gegebenheiten und Anforderungen Rechnung tragen. Zudem trägt es der Anforderung Rechnung, dass jene Einwanderer kommen, die Südtirol benötigt, und dass man zwischen Einwanderern unterscheidet, die einen Mehrwert für Südtirol darstellen und zwischen solchen, die vorwiegend Probleme schaffen.

Der Südtiroler Landtag
verpflichtet
die Landesregierung,

folgende Voraussetzungen einer ordentlichen Einwanderungspolitik zu schaffen:

1. Mit dem Staat in Verhandlungen treten, um die primäre Gesetzgebungsbefugnis für Südtirol im Sinne einer echten Autonomie und des Volksgruppenschutzes zu erlangen und um die Einwanderung nach Südtirol zu kontingentieren.
2. Alle Maßnahmen treffen, um im Rahmen des Möglichen auf europäischer, staatlicher und Südtiroler Ebene eine Einwanderungspolitik umzusetzen, die bei der Einwanderung nach folgenden Kriterien gewichtet und die garantiert, dass jene Einwanderer Zugang bekommen, die diese Voraussetzungen am besten erfüllen:
 - Ausbildung
 - Berufserfahrung und berufliche Stellung
 - Sprachfähigkeiten und Zweisprachigkeit
 - Bezug zu Südtirol und Herkunftsland
 - Alter
 - Gesundheitsauflagen
 - Anerkennung der Werte und Gesetze, die in Südtirol gelten
 - eventuelle weitere, festzulegende Auflagen.
3. Für Bereiche, in denen dringender Bedarf besteht, wird eine gesonderte Einwanderungsmöglichkeit geschaffen, bei welcher ein entsprechendes Arbeitsangebot und eine Nachfrage in Südtirol vorhanden sein müssen.
4. Ausländer, die straffällig und verurteilt werden, verlieren sofort ihre Aufenthaltsberechtigung und werden ausgewiesen.
5. Familienzusammenführung ist nur für jene möglich, die nachweisen können, dass ein Familienmitglied in Südtirol für Unterkunft und Unterhalt sorgen kann.

La parola alla consigliera Mair per l'illustrazione della mozione.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Eine ordentliche Einwanderungspolitik fördert das kulturelle und soziale Zusammenleben, baut Ängste und Sorgen der einheimischen Bevölkerung ab, dämmt den sozialen Missbrauch ein, verbessert aber auch die Chancen für Einwanderer zur Eingliederung in die Gesellschaft und zu einer beruflichen Weiterentwicklung.

Die Kompetenz in der Einwanderungspolitik liegt bekanntlich beim Staat Italien und nicht beim Land Südtirol. Ein Land wie Südtirol mit einer Autonomie, die den Volksgruppenschutz garantiert, hat besonders in der Einwanderung ganz besondere Anliegen, die von jenen der restlichen Regionen im Staatsgebiet abweichen. Zu einer echten Autonomie müssen auch Kompetenzen in der Einwanderungspolitik gehören.

In Südtirol hat sich – wie auch in anderen Regionen Europas – ein Ungleichgewicht eingestellt. Auf der einen Seite werden in bestimmten Wirtschaftssparten Einwanderer benötigt. Auf der anderen Seite kommen viele Einwanderer ins Land, die nicht die entsprechenden Anforderungen erfüllen und damit nicht im Arbeitsmarkt unterkommen. Vielfach findet eine Einwanderung ins Sozialsystem statt und es entwickeln sich Problemfälle und Parallelgesellschaften, weil die derzeit stattfindende Einwanderung nicht mit den Anforderungen des Arbeitsmarktes übereinstimmt.

Auch in Europa denkt man auf Seite der Experten verstärkt darüber nach, ein Einwanderungssystem zu entwickeln, wie es klassische Einwanderungsländer, etwa Kanada oder Australien, seit jeher erfolgreich betreiben. Kern des kanadischen Modells ist etwa ein Punktesystem, das Einwanderungswillige nach Ausbildung, Berufserfahrung, Sprachfähigkeiten, Bezug zu Kanada und dem Alter auswählt und damit klar auf hoch qualifizierte Fachkräfte zielt. Wer diese Kriterien erfüllt, kann auch ohne Jobangebot einreisen. Australien macht weiters auch Charaktereigenschaften und die Anerkennung der australischen Werte und Gesetze zur Bedingung.

Zusätzlich gibt es in Kanada eine über die Bedürfnisse des Arbeitsmarktes gesteuerte Zuwanderungsvariante. So kann auch geringer Qualifizierten, wie etwa Pflegekräften, die Zuwanderung erlaubt werden wenn ein Jobangebot besteht. Bewerber müssen sich über mindestens 2 Jahre Berufserfahrung mit entsprechender Berufserfahrung in einem der ca. 100 "gesuchten" Berufe ausweisen.

Ein ähnliches Modell wäre auch für Südtirol vorteilhaft. Ein solches sollte vor allem auch den speziellen Südtiroler Gegebenheiten und Anforderungen Rechnung tragen. Zudem trägt es der Anforderung Rechnung, dass jene Einwanderer kommen, die Südtirol benötigt, und dass man zwischen Einwanderern unterscheidet, die einen Mehrwert für Südtirol darstellen und zwischen solchen, die vorwiegend Probleme schaffen.

Der Südtiroler Landtag

verpflichtet die Landesregierung, folgende Voraussetzungen einer ordentlichen Einwanderungspolitik zu schaffen:

Mit dem Staat in Verhandlungen treten, um die primäre Gesetzgebungsbefugnis für Südtirol im Sinne einer echten Autonomie und des Volksgruppenschutzes zu erlangen und um die Einwanderung nach Südtirol zu kontingentieren.

Alle Maßnahmen treffen, um im Rahmen des Möglichen auf europäischer, staatlicher und Südtiroler Ebene eine Einwanderungspolitik umzusetzen, die bei der Einwanderung nach folgenden Kriterien gewichtet und die garantiert, dass jene Einwanderer Zugang bekommen, die diese Voraussetzungen am besten erfüllen:

Ausbildung

Berufserfahrung und berufliche Stellung

Sprachfähigkeiten und Zweisprachigkeit

Bezug zu Südtirol und Herkunftsland

Alter

Gesundheitsauflagen

Anerkennung der Werte und Gesetze, die in Südtirol gelten

eventuelle weitere, festzulegende Auflagen.

Für Bereiche, in denen dringender Bedarf besteht, wird eine gesonderte Einwanderungsmöglichkeit geschaffen, bei welcher ein entsprechendes Arbeitsangebot und eine Nachfrage in Südtirol vorhanden sein müssen.

Ausländer, die straffällig und verurteilt werden, verlieren sofort ihre Aufenthaltsberechtigung und werden ausgewiesen.

Familienzusammenführung ist nur für jene möglich, die nachweisen können, dass ein Familienmitglied in Südtirol für Unterkunft und Unterhalt sorgen kann.

Es handelt sich hier um einen Antrag, der sämtliche Anträge, die wir in Vergangenheit gestellt haben, zusammenfasst. Menschen, die zu uns in die Sprechstunden kommen, erzählen uns von ihren Erfahrungen und Problemen im Alltag und fragen sich, welche Autonomie wir haben, wenn wir bestimmte Dinge nicht selbst regeln können. Man muss dann schon auch sagen, dass wir die Kompetenzen verlangen, dass es aber die Mehrheit ist, die die Kompetenzen nicht will bzw. seit vielen Jahren ablehnt. Mir tut es manchmal wirklich im Herzen weh und auch leid, dass wir den Menschen sagen müssen: "Wir wissen schon, aber wir können nichts tun, weil der Staat verantwortlich ist." Gerade in Südtirol, wo drei Volksgruppen zusammenleben und die Autonomie auf dem Schutz derselben basiert, sollte man versuchen, in bestimmten Bereichen viel ernsthafter in Verhandlung zu treten und mehr Verantwortung für unser Land herauszuholen. Die Maßnahmen sollen so gesetzt werden, wie wir sie brauchen und wie sie für uns richtig sind, ohne dabei natürlich den humanitären Charakter zu verlieren, denn das hat für mich nichts mit Einwanderung zu tun. Das müssten zwei Schienen sein. Eines ist eine Zuwanderung, die nach bestimmten Kriterien zugelassen wird, wobei das, was derzeit passiert, zu unterbinden ist. Wir wissen, dass derzeit viele hier sind – knapp 70 Prozent -, die den sogenannten Flüchtlingsstatus nicht haben. Das Land verpflichtet die Gemeinden aber trotzdem, diese unterzubringen, so nach dem Motto: "Sie sind nun einmal im Land, weshalb wir verpflichtet sind, auf sie zu schauen." Das ist meiner Meinung nach der falsche Ansatz. Wenn ich mich nicht irre, so ist heuer ein Urteil des Europäischen Gerichtshofes herausgekommen, das ganz klar besagt, dass Menschen, die diesem Status nicht entsprechen, sprich illegal ins Land eingereist sind, abzuschieben sind. Wir hören durch die Bank, dass man verwundert sei, dass die Staaten nicht mehr an Abschiebungen arbeiten.

Ich glaube, dass die Länder Kanada und Australien als Beispiele hergenommen werden können. Hier geht es um die qualifizierte Zuwanderung, die nicht grundsätzlich gegen Ausländer gerichtet ist. Es geht darum, dass man die Möglichkeit hat, eine ordentliche Einwanderungspolitik zu betreiben. Ich höre selbst von gut integrierten Einwanderern, die sich von Beginn an selbst integrieren wollten, dass man das kulturelle und soziale Zusammenleben viel besser bewerkstelligen kann. Ängste und Sorgen können von vorneherein genommen werden, wenn man bestimmte Maßnahmen ergreifen kann. Man soll das ernst nehmen und versuchen, bestimmte Dinge selbst umzusetzen. Das, was derzeit passiert, tut mir leid, denn das hat weder etwas mit Humanität, noch etwas mit Integration zu tun.

Ich möchte noch etwas sagen und bewusst nicht von den üblichen Dingen wie Sicherheit usw. sprechen. Der Kollege Heiss hat bei der Behandlung des vorhergehenden Beschlussantrages gesagt, dass derselbe entstanden sei, weil Frauen den Wunsch an die Kollegin Foppa herangetragen hätten. Dem sei Rechnung zu tragen. An mich wenden sich auch viele Frauen mit dem Wunsch, dass sie sich zu jeder Tages- und Nachtzeit weiterhin offen und frei bewegen können. Ich glaube, dass wir auch diesem Wunsch Rechnung tragen müssen. Das hat nicht primär mit diesem Antrag zu tun, aber der Punkt 4 sollte fast schon selbstverständlich sein, gerade weil immer mit humanitären Argumenten argumentiert wird. Menschen, die unseren Schutz und unsere Hilfe brauchen und Asyl beantragen, sollen sich benehmen müssen. Wenn sich jemand nicht benimmt und Einwanderer straffällig werden, dann sollten sie des Landes verwiesen werden. Das ist das Mindeste, was wir den Menschen garantieren oder ermöglichen sollten.

ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich kann mich grundsätzlich mit diesem Antrag einverstanden erklären. Ich hätte allerdings gerne eine Klärung in Bezug auf Punkt 2 des beschließenden Teiles, den ich nicht verstehe.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Vedo che il presidente della Giunta cerca di fare anche il presidente del Consiglio dando la parola.

È solo una battuta, cercava di agevolare i lavori.

Questa mozione indubbiamente affronta, come tante altre mozioni che sono state portate all'attenzione di questo Consiglio, una tematica che investe in maniera anche molto drammatica tutta la nostra società occidentale che si trova a far fronte a un tema che non era un tema qualche decennio fa e oggi, sarà perché sotto shock, sarà perché impreparati o perché forse non è maturata ancora una profonda consapevolezza, coscienza delle articolazioni e delle implicazioni che questo enorme fenomeno epocale sta comportando, notiamo che spesso c'è un ritardo nella risposta da parte delle istituzioni pubbliche rispetto alle esigenze reali.

La collega citava i casi di Paesi molto lontani come – mi pare di ricordare – l’Australia, Paesi che sono nati proprio in virtù dell’immigrazione, cioè sono fondati sull’immigrazione; non esisterebbe l’Australia che conosciamo oggi se non ci fosse stata l’immigrazione, questo è evidente, come non esisterebbero gli Stati Uniti, l’America. Probabilmente per la loro stessa natura sono ancora più sensibili rispetto ai grandi temi delle migrazioni dei popoli e quindi nel tempo si sono strutturati in maniera tale da avere la consapevolezza di quello che un’immigrazione incontrollata comporta, per poterne fare fronte. L’Europa no, perché qui questo tipo di fenomeno è assolutamente recente, per cui ritengo giusto e doveroso che si indichino delle strade, che si prosegua a sollecitare l’attenzione delle istituzioni ad ogni livello su questi temi perché spesso le risposte sono parziali e lacunose.

Sono molto d’accordo sui diversi punti. Parto dall’ultimo, il 5, ma anche il 4, il 3 e l’interessantissimo 2, ci aggiungerei anche la necessità di reintrodurre il reato di clandestinità, ma come elemento fondamentale per poter distinguere fra chi ha diritto di poter accedere alle prestazioni di una comunità basata sul diritto e chi non lo ha, non pensando al reato di clandestinità come strumento per aprire le porte delle carceri, perché sarebbe inimmaginabile, ma come strumento per poter invece agire su espulsioni più rapide.

Non sono d’accordo invece, ma questo è un punto tradizionale di divergenza, sul fatto che tutto questo passi attraverso un’assunzione di una competenza diretta da parte della Provincia autonoma di Bolzano. Non è praticabile sul terreno del diritto, sul terreno pratico e non credo che sia ragionevole perché queste macrotematiche vanno affrontate su una scala molto più ampia, diciamo neanche italiana, ma europea.

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Ich kann der Tatsache, dass das derzeit geltende Asylrecht in Europa und in Italien nicht für die derzeitige Situation geschaffen worden ist, zustimmen. Auch die Genfer Konvention hatte Wanderbewegungen in diesem Ausmaß, die verschiedenen Ursprungs sind, nicht im Blick. Wir haben ein internationales, ein europäisches und ein staatliches Asylrecht, die nicht dafür geschaffen sind, um mit der derzeitigen Situation angemessen umgehen zu können. Deshalb ist es inzwischen auch kein Tabu mehr zu fordern, dass man sich gewisse Regelungen der Genfer Konvention noch einmal anschauen muss. Wir haben in Europa die Situation, dass es unterschiedliche Asylverfahren gibt. Das führt ja zu der paradoxen Situation, dass ein Antrag in einem EU-Land abgelehnt wird, wobei man dann aber das Recht hat, den Antrag in einem anderen EU-Land zu stellen. Man hat also das Recht auf wiederholte Individualprüfung. Das kann es doch nicht sein bzw. da muss man sich doch auf einheitliche Standards einigen, auch zum Zwecke der Rechtssicherheit.

Nun aber zum Beschlussantrag. Einiges ist in diesem Sinne bereits geregelt. Zunächst möchte ich feststellen, dass gemäß geltendem Artikel 117 der Verfassung dieser Bereich in die ausschließliche Gesetzgebung des Staates fällt. Das ist nichts Neues. Theoretisch wäre das natürlich möglich, aber ob es praktisch umsetzbar wäre, ist eine andere Frage. Interessant ist, dass das Recht des freien Aufenthalts für EU-Bürger und die Bewegungsfreiheit innerhalb von Europa in der Freizügigkeitsrichtlinie auf europäischer Ebene geregelt ist. Die spielt hier sehr stark mit hinein, denn wenn das in einem Staat gewährt wird, dann ist das von den anderen Staaten auch anzuerkennen. In diese Richtung stimmt die Einheitlichkeit also, während sie in Richtung Ablehnung nicht stimmt. Das ist eigentlich eine absurde Situation.

Die reguläre Zuwanderung orientiert sich bereits jetzt am Bedarf des Arbeitsmarktes und wird über ein Quotensystem geregelt. Gemäß dem gesetzesvertretenden Dekret vom 25. Juli 1998, Nr. 286 – Einheitstext für Immigrationsfragen und Normen über die Bedingungen des Ausländers – werden die Einwanderungsströme für Nicht-EU-Bürgerinnen und –Bürger, die ein saisonales, befristetes oder unbefristetes Arbeitsverhältnis eingehen wollen, von der Regierung mit Dekret des Ministerpräsidenten festgelegt. Die im sogenannten "decreto flussi" geregelten Quoten beziehen sich sowohl auf selbständige Tätigkeit als auch auf unselbständige Arbeit. Hierfür wird auch der saisonale Arbeitsbedarf berücksichtigt. Im Falle von zusätzlicher Nachfrage können auch während des Jahres weitere Einwanderungsdekrete erlassen werden. Eine Einreise aus Arbeitszwecken außerhalb des Quotensystems ist nicht möglich. Der Einheitstext für Immigrationsfragen sieht aber auch einige gezielte Ausnahmen vor, und zwar unter Artikel 27, 27-ter und 27-quater, welche unter anderem die Einreise für hoch qualifizierte Arbeitskräfte für Forschungszwecke und im Sportbereich regeln. Entsprechend kann die Einwanderung bereits nach bestimmten Kriterien gewichtet werden. Beispielsweise bietet die blaue Karte für hoch qualifizierte Arbeitskräfte und Personen aus Drittstaaten unabhängig der festgelegten Einreisekontingente die Möglichkeit, jederzeit nach Italien zu ziehen und hier zu arbeiten. Als hoch qualifiziert gelten Arbeitskräfte, die angemessene und spezifische Fachkompetenzen besitzen, welche durch einen höheren beruflichen Bildungsabschluss nachgewiesen werden können. Von den Zu-

wanderungsbeschränkungen ausgenommen sind auch die Familienzusammenführungen, was in ganz Europa ein großes Thema ist. Diese Art von Aufenthaltsgenehmigung bietet die Möglichkeit, sich in Italien aufzuhalten, wenn sie bereits ein Familienangehöriger im Inland befindet. Übrigens sei diesbezüglich angemerkt, dass das Gesetz längst vorsieht, dass der Antragsteller eine angemessene Unterkunft und ein bestimmtes Einkommen nachweisen muss.

Eine weitere Ausnahme bilden die Flüchtlinge. Personen, die fliehen müssen, sind gezwungen, auf illegalem Wege einzureisen. Um Missbräuche zu verhindern, überprüfen Ad-hoc-Kommissionen die einzelnen Asylanträge und entscheiden, ob ein internationaler Schutz zuerkannt werden kann. Das Thema der straffälligen und verurteilten Ausländer unterliegt ebenfalls der staatlichen Gesetzgebung. Personen, die eine Gefahr für die öffentliche Ordnung und Sicherheit des Staates darstellen, wird die Einreise verweigert. Eine verwaltungsbehördliche bzw. gerichtliche Ausweisung aus Italien erfolgt in folgenden Fällen: Bedrohung der öffentlichen Ordnung und Sicherheit, schwere Verletzung der Einwanderungsbestimmungen, Widerruf oder Annullierung der Aufenthaltsgenehmigung, Ablauf der Gültigkeit der Aufenthaltsgenehmigung seit mehr als 60 Tagen, ohne dass ein Erneuerungsantrag gestellt worden ist, Ausweisung und Wiedereinreise in das Staatsgebiet vor Ablauf der im Abweisungsdekret festgelegten Frist, Sicherungsmaßnahmen aufgrund eines strafrechtlichen Vergehens. Die Regelung ist also schon vorhanden. Die Staaten haben Schwierigkeiten mit der Umsetzung derselben.

Ich möchte abschließend noch etwas zum Thema der Kompetenzübertragung anmerken. Wie gesagt, eine solche wäre theoretisch möglich. Die Frage ist, worum es dann ginge. Es ist sehr unrealistisch, eine solche Zielsetzung zu erreichen. Dazu bräuchte es den Freistaat, aber es ist realistischer zu verhandeln. Das Hauptziel wäre, dass der Staat die geltenden Normen umsetzt. Deshalb ist es nicht realistisch, das umzusetzen, und auch nicht praktikabel. Da muss ich dem Kollegen Urzi zustimmen. Das Meiste muss sowieso auf EU-Ebene geregelt werden, damit es funktionieren kann. Es nützt mir nichts, in Europa eine Inzellösung zu schaffen, wenn spätestens ab dem Moment, ab dem jemand in einem europäischen Land eine Aufenthaltsgenehmigung erhält, die Freizügigkeitsregel greift. Das ist also in erster Linie ein europäisches Thema und gehört dort geregelt. Dass Handlungsbedarf vor allem hinsichtlich der Verfahrensangleichungen und hinsichtlich der Durchsetzung des geltenden Rechtes besteht, steht außer Frage. Wir können dem Beschlussantrag aber aus den genannten Gründen nicht zustimmen.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

ORE 13.05 UHR

ORE 14.31 UHR

Appello nominale – Namensaufruf

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in trattazione della mozione n. 343/15. Do la parola alla consigliera Mair per la replica.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Ich hätte mich gerne an den Landeshauptmann gewandt, da er einiges zum Beschlussantrag gesagt hat. Ich habe positiv vernommen, dass er in weiten Teilen den Inhalt des Beschlussantrages teilt, ihn aber annehmen kann, aus Gründen, die er zum Teil auch dargelegt hat. Ich appelliere an Landesrat Achammer, der meinen Ausführungen zu Beginn aufmerksam zugehört hat. Der Landeshauptmann hat gesagt, dass die gesetzlichen Voraussetzungen zum Teil gegeben wären und es lediglich an deren Umsetzung fehlen würde. Damit tue ich mich schwer, denn mit diesen Antworten können wir nicht zu den Menschen hinausgehen. Der Bürger muss sich penibel an alles halten, der Staat aber nicht. Nachdem sich diese Landesregierung immer wieder selbst lobt und sagt, dass sie einen guten Draht nach Rom hat, würde ich daran appellieren, dass man in Zukunft mehr Druck auf den Staat ausübt, dass er sich an die eigenen Regeln und Gesetze hält. Kollegin Stocker und Kollegin Foppa, wir waren ja kürzlich beim Vortrag von Bassan Tibi, der ganz klar gesagt hat, dass nur ein Schurkenstaat Dinge geschehen lässt, wie sie eben derzeit geschehen. Und das ist schon eine starke Aussage.

Kollege Zimmerhofer, das ist natürlich von den Regelungen übernommen worden, die es beispielsweise in Kanada gibt. Das ist vielleicht nicht ganz verständlich formuliert. In Kanada ist es so, dass auch

Vorfahren berücksichtigt werden, ob Verwandtschaft vorhanden oder eine kulturelle Affinität gegeben ist. Das machen wir ja überhaupt nicht, denn je kulturfremder, desto willkommener, habe ich manchmal das Gefühl. Das ist also in diesem Zusammenhang gemeint.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Chiedo la votazione separata di tutto dal primo punto della parte impegnativa, cioè separare il primo punto della parte impegnativa dalla votazione di tutto il resto.

PRESIDENTE: Va bene.

Allora apro la votazione sulle premesse e i punti 2, 3, 4 e 5 della parte deliberativa: respinte con 11 voti favorevoli e 17 voti contrari.

Apro la votazione sul punto 1 della parte deliberativa: respinto con 10 voti favorevoli e 18 voti contrari.

Punto 14) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 336/15 del 24/2/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante prestazioni sociali in cambio di lavori a favore della comunità**".

Punkt 14 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 336/15 vom 24.2.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Sozialleistungen für gemeinnützige Arbeit**".

In Provincia di Bolzano esiste un'ampia rete sociale. Chi perde il proprio posto di lavoro può usufruire di varie misure di sostegno. Anche per i gruppi socialmente deboli la mano pubblica offre vari aiuti e incentivi sociali.

È evidente che spesso c'è una sovrapposizione dei vari contributi. I centri di mediazione lavoro offrono a intervalli regolari posti di lavoro agli altoatesini disoccupati a prescindere dalla loro nazionalità.

I lavoratori disoccupati oppure in mobilità che percepiscono prestazioni sociali dovrebbero essere sollecitati a lavorare per la collettività o nell'ambito sociale.

Nel caso in cui manchino offerte di lavoro sul libero mercato, i beneficiari di prestazioni sociali dovrebbero essere coinvolti a breve termine in progetti o lavori della mano pubblica, ovvero della Provincia, delle comunità comprensoriali o dei comuni, nonché invitati a dare una mano alle organizzazioni di volontariato.

Oltre a ciò, ai disoccupati che rifiutano ripetutamente offerte di lavoro dei centri di mediazione lavoro, si dovrebbero togliere o ridurre le prestazioni sociali.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

delibera quanto segue:

La Giunta provinciale è incaricata di adottare le misure giuridiche necessarie al fine di prevedere attività lavorative socialmente utili per i lavoratori disoccupati o iscritti alle liste di mobilità che percepiscono prestazioni sociali. A tale proposito va precisato quanto segue:

- 1. I lavoratori disoccupati o iscritti alle liste di mobilità che percepiscono prestazioni sociali quali contributi al canone di locazione, possono essere sollecitati da istituzioni provinciali, comunità comprensoriali o comuni a svolgere lavori al servizio della comunità o nel settore sociale, da definirsi in dettaglio in un catalogo da parte della Giunta provinciale. Le attività lavorative vanno svolte a favore della collettività ovvero devono rientrare in un progetto sociale.*
- 2. Tali attività possono essere svolte anche per associazioni sociali e organizzazioni senza scopo di lucro. A tale proposito va evitato che con l'impiego di disoccupati che beneficiano di prestazioni sociali questi lavori vengano sottratti in via permanente all'economia privata.*
- 3. Nel caso in cui rifiutino un lavoro sociale come descritto al punto 1), le persone disoccupate perdono il diritto alle prestazioni sociali rientranti nella sfera di competenza della Provincia di Bolzano, delle comunità comprensoriali o dei comuni.*
- 4. Le persone disoccupate o iscritte nelle liste di mobilità che rifiutano ripetutamente le offerte di lavoro dei centri di mediazione lavoro, perdono anch'esse il diritto alle prestazioni sociali.*

In Südtirol besteht ein dichtes soziales Netz. Wer seine Arbeit verliert, wird durch Arbeitslosenunterstützung aufgefangen. Ebenso erhalten sozial schwächere Gruppen diverse Sozialbeiträge und Unterstützungen durch die öffentliche Hand.

Es liegt auf der Hand, dass sich der Erhalt dieser diversen Beiträge oftmals überschneidet. Die Arbeitsvermittlungszentren bieten arbeitslosen Südtirolern, unabhängig von deren Nationalität, in regelmäßigen Abständen Arbeitsplätze an.

Arbeitslose oder in die Mobilitätslisten eingetragene Empfänger öffentlicher Sozialleistungen sollten zu allgemeinnütziger bzw. sozialer Arbeit angehalten werden können.

Es sollte die Möglichkeit bestehen, bei fehlenden Angeboten auf dem freien Arbeitsmarkt Sozialhilfeempfängern kurzfristig in Projekte oder Arbeiten der öffentlichen Hand, sprich Land, Bezirksgemeinschaften oder Gemeinden ein zu binden oder auch gemeinnützigen Organisationen bei ihrer Arbeit zu helfen.

Zudem sollten Arbeitslosen, die wiederholt Arbeitsangebote der Arbeitsvermittlungszentren ablehnen die Sozialleistungen gestrichen bzw. gekürzt werden.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

der Südtiroler Landtag:

Die Landesregierung wird beauftragt, die rechtlichen Schritte einzuleiten, um gemeinnützige Arbeit für arbeitslose oder in Mobilitätslisten eingetragene Empfänger von Sozialleistungen vorzusehen. Dabei ist festzuschreiben:

- 1. Arbeitslose oder in die Mobilitätslisten eingetragene Empfänger von Sozialleistungen wie Wohngeld können von Institutionen des Landes, der Bezirksgemeinschaften oder von Gemeinden zu allgemeinnütziger und sozialer Arbeit angehalten werden, welche von der Landesregierung in einem Katalog genau zu definieren sind. Die Arbeit muss zum Wohle der Allgemeinheit erfolgen oder Teil eines sozialen Projektes sein.*
- 2. Die Arbeit kann auch für soziale Vereine und Vereinigungen ohne Gewinnabsicht erfolgen. Dabei ist möglichst darauf zu achten, dass es sich nicht um Arbeiten handelt, die durch den Einsatz von arbeitslosen Empfängern von Sozialleistungen dauerhaft der Privatwirtschaft entzogen werden.*
- 3. Bei Ablehnung einer sozialen Arbeit wie in Punkt 1) definiert, verlieren die Empfänger den Anspruch auf Sozialleistungen im Zuständigkeitsbereich des Landes, der Bezirksgemeinschaften oder der Gemeinden.*
- 4. Arbeitslosen oder in Mobilitätslisten eingetragene Personen, die von den Arbeitsvermittlungszentren angebotene Arbeitsplätze wiederholt ablehnen sollten ebenfalls den Anspruch auf Sozialleistungen verlieren.*

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Danke, Herr Präsident! *Arbeitslose oder in die Mobilitätslisten eingetragene Empfänger öffentlicher Sozialleistungen sollten zu allgemeinnütziger bzw. sozialer Arbeit angehalten werden können.*

Es sollte die Möglichkeit bestehen, bei fehlenden Angeboten auf dem freien Arbeitsmarkt Sozialhilfeempfängern kurzfristig in Projekte oder Arbeiten der öffentlichen Hand, sprich Land, Bezirksgemeinschaften oder Gemeinden ein zu binden oder auch gemeinnützigen Organisationen bei ihrer Arbeit zu helfen.

Zudem sollten Arbeitslosen, die wiederholt Arbeitsangebote der Arbeitsvermittlungszentren ablehnen die Sozialleistungen gestrichen bzw. gekürzt werden.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

der Südtiroler Landtag:

Die Landesregierung wird beauftragt, die rechtlichen Schritte einzuleiten, um gemeinnützige Arbeit für arbeitslose oder in Mobilitätslisten eingetragene Empfänger von Sozialleistungen vorzusehen. Dabei ist festzuschreiben:

Arbeitslose oder in die Mobilitätslisten eingetragene Empfänger von Sozialleistungen wie Wohngeld können von Institutionen des Landes, der Bezirksgemeinschaften oder von Gemeinden zu allgemeinnütziger und sozialer Arbeit angehalten werden, welche von der Landesregierung in einem Katalog genau zu definieren sind. Die Arbeit muss zum Wohle der Allgemeinheit erfolgen oder Teil eines sozialen Projektes sein.

Die Arbeit kann auch für soziale Vereine und Vereinigungen ohne Gewinnabsicht erfolgen. Dabei ist möglichst darauf zu achten, dass es sich nicht um Arbeiten handelt, die durch den Einsatz von arbeitslosen Empfängern von Sozialleistungen dauerhaft der Privatwirtschaft entzogen werden.

Bei Ablehnung einer sozialen Arbeit wie in Punkt 1) definiert, verlieren die Empfänger den Anspruch auf Sozialleistungen im Zuständigkeitsbereich des Landes, der Bezirksgemeinschaften oder der Gemeinden.

Arbeitslosen oder in Mobilitätslisten eingetragene Personen, die von den Arbeitsvermittlungszentren angebotene Arbeitsplätze wiederholt ablehnen sollten ebenfalls den Anspruch auf Sozialleistungen verlieren.

MAIR (Die Freiheitlichen): Grundsätzlich bin ich mit diesem Beschlussantrag einverstanden. Ich hätte allerdings eine Frage. Ich habe mit Ihnen über diesen Fall gesprochen, Frau Landesrätin. Ich habe einen jungen Mann betreut, der in schwierigen Verhältnissen lebt, arbeitslos und aufgrund seiner Probleme teilweise auch arbeitsunfähig ist. Die Gemeinde hätte ja Möglichkeiten, Menschen, von denen Du hier sprichst, für bestimmte Projekte aufzunehmen. Das Problem ist dann allerdings, dass diese Projekte nie von langer Dauer sind, was schwierig ist. Wir haben jetzt erreicht, dass der erwähnte junge Mann in der Gemeinde Karneid für eine bestimmte Dauer in ein Projekt aufgenommen wurde. Man muss auch sagen, dass man dort sehr entgegenkommend war, wobei auch ein kleines Taschengeld herausgeschaut hat. Das zahlt, wenn ich mich nicht täusche, der Europäische Sozialfonds. Das Problem war, wie gesagt, dass dieses Projekt nur für eine bestimmte Zeit gedauert hat. Dann war der junge Mann wieder ohne Beschäftigung. Mir geht der Ansatz des Beschlussantrages des Kollegen Pöder sehr gut, aber ich frage mich, was passiert, wenn diese Projekte enden. Diese Frage ist natürlich an die Landesregierung gerichtet.

STIRNER (SVP): Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen, auch ich möchte ein paar Fragen stellen und mich dem anschließen, was meine Vorrednerin gesagt hat. Es laufen einige sehr wertvolle Projekte auf Landesebene, die dazu dienen sollen, Menschen den Wiedereinstieg in die Arbeitswelt zu erleichtern. Diese Projekte sind allerdings nur von kurzer Dauer, wobei es sehr oft so ist, dass nach Projektabschluss bzw. nach Abschluss der Praktika ein großes Fragezeichen steht und man nicht weiß, wie es weitergehen soll. Vor ein paar Tagen war in der Tageszeitung "Dolomiten" ein ziemlich langer Artikel über soziale Arbeitsplätze: "EOS-Chefin Barbara Pizzinini fordert soziale Arbeitsplätze". Ich habe mir diesen Artikel durchgelesen und muss sagen, dass sie mit ihren Forderungen vollkommen recht hat, wobei ich mir allerdings auch bewusst bin, dass es für die zuständige Landesrätin sehr schwierig ist, diesem Problem Abhilfe zu schaffen. Wenn es um Fix-Anstellungen geht, braucht es ja auch die Bereitschaft der Arbeitgeber. Leider Gottes fehlt diese gesellschaftliche Verantwortung sehr oft. Ich habe gestern ein Zitat auf Facebook gestellt, das mir sehr gut gefallen hat. Es genügt nicht nur, die Arbeitsplätze zu schaffen, sondern es braucht die gesellschaftliche Verantwortung der Betriebe und der Arbeitgeber. Ich möchte noch einmal betonen, wie wichtig es ist, dass die Politik an diesen gesamtgesellschaftlichen Auftrag appelliert. Es könnte mit gewissen Druckmitteln bzw. Anreizen gearbeitet werden, indem beispielsweise jene Betriebe belohnt werden, die sich hervortun, und zwar nicht nur deshalb, um Steuererleichterungen oder besondere Förderungen zu erhalten, sondern die voll und ganz hinter dieser Thematik stehen und das als Mitverantwortung empfinden.

In diesem Zusammenhang möchte ich auch noch auf etwas hinweisen, was in der "Dolomiten" vom 6. November drinnen war. Ich wollte eigentlich schon an die Zeitung schreiben, habe es dann aber nicht getan. Da war ein Foto abgebildet "mehr Nischen für ehrliche Arbeit – Appell: EOS-Chefin Pizzinini fordert mehr Aktionsfelder für Sozialprodukte." Darunter war dann ein Foto abgebildet mit dem Titel "Arbeit stärkt das Selbstwertgefühl auch für benachteiligte Menschen", wobei man einen Straßenkehrer abgebildet hat. Ich finde das zwei Mal beleidigend, einmal für den Straßenkehrer und einmal für die Menschen, die auf eine Arbeitsintegration angewiesen sind. Mich widert dieses Foto an und ich finde es eine Schande, dass man so ein Foto in diesem Zusammenhang abbildet.

BLAAS (Die Freiheitlichen): In der Tat wurden von Seiten des Landes viele positive Aktionen für die Beschäftigung von Menschen mit Behinderung oder Handicap gesetzt. Allerdings scheint mir die Sache irgendwo nicht ganz abgerundet zu laufen. Ich habe mit Landesrätin Stocker schon über einen Fall – über ein

sogenanntes Anvertrauens-Arbeitsverhältnis mit einer privaten Supermarktkette – gesprochen. Dort arbeitet ein Mensch mit einer leichten geistigen Behinderung, und zwar zur vollen Zufriedenheit sämtlicher Mitarbeiter und des Betriebes. Der Betrieb macht es sich einfach, denn das Taschengeld zahlt ja das Land. Sozialabgaben braucht niemand zu zahlen. De facto arbeitet diese Person gratis für diesen privaten Discounter, und das kann es nicht sein. Bei einem Projekt, das sieben Jahre dauert, muss der Arbeitgeber schon sagen, dass er an einer weiteren Zusammenarbeit interessiert ist. Hier wäre ein leichter Druck von Seiten des Landes durchaus zielführend. Das Land könnte eventuell Teile der Sozialabgaben übernehmen, aber es kann nicht sein, dass ein Betrieb jahrelang so weitermacht. Das schaut fast so aus, als ob man hier eine Notsituation ausnützen würde. Ich muss auch sagen, dass viele Betriebe stolz sind, Menschen mit Behinderung zu beschäftigen. Gemeinnützige Arbeit gäbe es genug, und wir sehen, dass Asylwerber durchaus die Möglichkeit hätten, solche Arbeiten zu erledigen. Leider stellen wir fest, dass von den 1.700 Asylwerbern nur 100 diese Möglichkeit nutzen. Ich möchte nicht ankreiden, wer hier versagt, das Angebot oder die Nachfrage. Ich glaube, dass hier beide Seiten gefragt sind. Wie gesagt, Arbeit gäbe es genug und das Spektrum ist ziemlich breit gestreut. Es stimmt, wie Kollegin Stirner gesagt hat, dass es da nicht nur um die Reinigung von Straßen geht, sondern auch um die Arbeit in der Altenpflege, in öffentlichen Anlagen usw.

Ich finde diesen Beschlussantrag auf jeden Fall sehr gut.

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Ich glaube, dass der Beschlussantrag schwerpunktmäßig nicht unbedingt von vorneherein in die Richtung geht, wie sich die Diskussion jetzt zum Teil entwickelt hat. Es ist zu Recht angemerkt worden, dass wir uns schwer tun, die öffentlichen und privaten Dienstleister davon zu überzeugen, dass Menschen mit Beeinträchtigung integriert arbeitend eine Bereicherung für jeden Betrieb sind. Wir sind diesbezüglich alle noch nicht genügend überzeugend unterwegs, so dass wir imstande sind, das zu einem allgemeinen gesellschaftlichen Anliegen zu machen. Hier haben wir alle noch sehr viel zu tun. Wir versuchen es, aber es ist nicht so einfach. Wir haben versucht, mit dem Gesetz für Menschen mit Behinderung und für Inklusion und mit den entsprechenden Durchführungsbestimmungen einiges an Klarheit zu schaffen. Der Übergang von der Schule zur Arbeit soll besser zwischen Sozialem, Arbeit und Bildung gestaltet werden. Auf der anderen Seite sehen wir auch vor, dass die Menschen für fünf Jahre im Anvertrauungsabkommen sind, wobei jemand nach dieser Zeit in einen Betrieb aufgenommen werden kann oder vom Sozialbereich begleitet und übernommen wird. Wichtig ist auch, dass wir vorgesehen haben, dass es Job-Coaches gibt, die die Menschen, die in den Betrieben arbeiten, unterstützen. Hier gibt es keine Begrenzung für die Beiträge, sondern wer die Möglichkeit hat, eine solche Arbeit zu haben, soll von der öffentlichen Hand mit entsprechenden Beiträgen unterstützt werden. Ich glaube also, dass wir die Weichenstellungen so vorgenommen haben, dass eine bessere Möglichkeit der Integration in die Arbeitswelt von Menschen mit Beeinträchtigung besteht.

Im Beschlussantrag geht es um arbeitslose Menschen und um in Mobilitätslisten eingetragene Empfänger von Sozialleistungen, was Menschen mit Beeinträchtigung, die sich in solchen Arbeitssituationen befinden, nicht sind. Die möchte ich anders definiert haben als jene, die im engeren Sinne mit diesem Beschlussantrag gemeint sind. Jene, die mit diesem Beschlussantrag gemeint sind, sind, wenn man so will, die sogenannten schwer Vermittelbaren. Es ist auch zu Recht angemerkt worden, dass es für diese Menschen eine Reihe von Projekten gibt, die natürlich nicht unendlich sind. Man geht nämlich davon aus, dass diese Projekte dazu beitragen sollen, diese schwer Vermittelbaren danach leichter zu vermitteln und tatsächlich in Arbeit zu bringen. Insofern können diese Projekte nicht unendlich lange dauern. Der vorliegende Beschlussantrag spricht auch davon, ...

PRESIDENTE: Assessora, mi scusi, ma è soltanto una risposta e non una replica. La replica è già stata fatta prima dal Presidente.

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Quando?

MAIR (Die Freiheitlichen): Stiamo trattando la mozione del consigliere Pöder.

PRESIDENTE: Chiedo scusa.

Prego, assessora Stocker.

STOCKER M. (Landesrätin für Wohlfahrt - SVP): Ich versuche, den Faden wieder aufzunehmen. Auf jeden Fall enthält dieser Beschlussantrag die Aufforderung, dass man nicht Arbeiten an Sozialhilfeempfänger vergeben sollte, da wir diese sonst dauerhaft der Privatwirtschaft entziehen würden. Insofern versteht man die Schwierigkeit, die besteht, wenn man aufgefordert wird, soziale Arbeitsplätze zu schaffen. Es ist uns klar, dass das nicht so einfach geht und auf Knopfdruck zu realisieren ist, wenngleich richtigerweise gesagt wird, dass es viele Arbeiten gibt, die vergebbar wären. Hier geht es aber immer auch darum, aufzupassen, dass wir nicht mit solchen Maßnahmen Arbeiten vergeben, die ansonsten normal von Menschen ausgeübt werden, die in einem normalen Arbeitsverhältnis sind. In dieser besagten Schwierigkeit befinden wir uns. Deshalb kann ich sagen, dass wir das, was im Beschlussantrag enthalten ist, im Grunde genommen schon machen. Wir haben eine Reihe von Gemeinden und Bezirksgemeinschaften, die diese Maßnahmen der schwer vermittelbaren Personen umsetzen. Wir haben für diese Arbeiten ein Entgelt im Ausmaß von 800 Euro vorgesehen. In diesem Sinne ist es ein Projekt, das auf Zeit angelegt ist, mit der Zielsetzung, dass die betroffenen Menschen wieder in Arbeit kommen. Wir haben im Bereich des Sozialen die Möglichkeit vorgesehen, dass Sozialhilfeempfänger Projekten zugeteilt werden. Damit tragen sie für ihre Integration in die Arbeitswelt bei. Außerdem müssen sie den Nachweis erbringen, dass sie sich bemühen, Arbeit zu finden. Wenn sie angeben, dass sie nicht imstande sind, eine Arbeit zu finden, dann können sie einem Projekt zugeteilt werden. Es ist auch vorgesehen, dass das Arbeitslosengeld gestrichen werden kann, wenn sich jemand nach mehrmaliger Aufforderung und nach mehrmaligen Angeboten eine Arbeit nicht annimmt. Wir haben sogar vorgesehen – darüber haben wir hier ja lange diskutiert –, dass andere Hilfestellungen gekürzt werden, wenn jemand eine Arbeit nicht annimmt. Ich glaube also, dass wir diesem Beschlussantrag entsprechend schon alles tun. Das einzige, was offen bleiben würde – das hat die Kollegin Ulli Mair zu Recht angesprochen –, ist, dass wir uns über jene mehr Gedanken machen müssen, die bei solchen Projekten mitarbeiten und danach nicht von einem entsprechenden Netzwerk aufgefangen werden. Zwar gibt es das Netzwerk der sozialen Absicherung, das aber immer damit verbunden ist, dass jemand eine Arbeit finden muss, da ansonsten die Beiträge gekürzt werden. Da wäre durchaus noch ein Feinschliff zu machen.

Nachdem wir aber alle Maßnahmen im Sinne des Beschlussantrages bereits getroffen haben, ist er abzulehnen.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Es ist schade, dass der Beschlussantrag nicht die Zustimmung der Mehrheit erhält. Natürlich ist die Frage der Kollegin Mair, was passiert, wenn Projekte enden, berechtigt. Dann ist die betroffene Person in einem fast luftleeren Raum und die Situation kann für ihn unter Umständen noch schlimmer werden als vorher. Frau Landesrätin, Sie haben eigentlich mehr Gründe genannt, die für einen solchen Beschlussantrag sprechen würden als dagegen. Wenn all das, von dem Ihr gesagt habt, dass es schon erledigt sei, wirklich schon umgesetzt wäre, dann wäre wirklich alles perfekt, aber das ist es nun einmal nicht. Die Realität schaut ein bisschen anders aus.

Nun, dieser Beschlussantrag wird den Weg des Irdischen gehen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: respinta con 10 voti favorevoli, 19 voti contrari e 1 astensione.

Punto 15) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 340/15 del 3/3/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante Euregio Tirolo a Bruxelles"**.

Punkt 15 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 340/15 vom 3.3.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Europaregion Tirol in Brüssel"**.

Nel 1995 le tre parti del Tirolo storico, ossia il Land Tirolo, la Provincia autonoma di Bolzano e la Provincia autonoma di Trento, hanno istituito il primo ufficio di coordinamento transfrontaliero per i rapporti con l'Unione Europea (UE). Sebbene il Governo italiano e quello austriaco avessero inizialmente espresso forti riserve al riguardo, l'ufficio dell'Euregio è riuscito a farsi valere e apprezzare. Tuttavia all'ufficio mancano sia una precisa strategia, sia un chiaro messaggio politico riguardo alla realizzazione dell'Euregio Tirolo nonché del Tirolo riunito nell'ambito dell'UE.

Ciò premesso,

● ● ● ● ● ● ● ●

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
delibera
quanto segue:*

La Giunta provinciale viene impegnata a elaborare entro 6 mesi con le rappresentanze di tutte le parti del Tirolo storico un programma per la legislatura in corso che definisca l'orientamento strategico dell'ufficio dell'Euregio a Bruxelles. Il programma comprenderà altresì le prossime campagne di sensibilizzazione, presentazioni congiunte dell'Euregio Tirolo nonché le misure da adottarsi al fine del riconoscimento e dell'integrazione dell'Euregio Tirolo nella confederazione degli Stati europei.

Im Jahr 1995 haben die drei historischen Landesteile Tirols, das Bundesland Tirol, die Autonome Provinz Südtirol und die Autonome Provinz Trentino das erste grenzüberschreitende Verbindungsbüro zur Europäischen Union (EU) eingerichtet. Obwohl es von den Regierungen in Rom und Wien anfangs teils starke Vorbehalte gab, konnte sich das Büro der Europaregion bis heute behaupten. Allerdings fehlt es dem Büro an einer klar erkennbaren strategischen Linie sowie an einer klaren politischen Botschaft, sprich der Realisierung der Europaregion Tirol, des wiedervereinten Tirol auf europäischen Wegen.

Dies vorausgeschickt,

*beschließt
der Südtiroler Landtag
Folgendes:*

Die Landesregierung wird verpflichtet, mit den Vertretungen aller Tiroler Landesteile innerhalb von 6 Monaten ein Programm für die laufende Legislatur zu erstellen. Dieses Programm hat die strategische Ausrichtung des Europaregion-Büros in Brüssel zu definieren. Weiters beinhaltet das Programm abzuhaltende Imagekampagnen, gemeinsame Auftritte der Europaregion Tirol sowie Schritte zur Anerkennung und Integration der Europaregion Tirol in den Europäischen Staatenbund.

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Dieser Beschlussantrag ist schnell erklärt. Es soll eine bessere Nutzung der EU-Vertretung in Brüssel geben, wobei die Gemeinsamkeit in diesem Bereich intensiviert werden soll. Die Landesregierung soll eine Art Programm vorlegen, wie sie sich die zukünftige Ausrichtung in diesem Bereich vorstellt. Ich war vor nicht allzu langer Zeit in Brüssel und kann schon sagen, dass dort schon sehr viel geleistet wird, auch von Seiten von Frau Dr. Caminades. Das, was heute im Rahmen der personellen Möglichkeiten möglich ist, wird gemacht, aber ich bin trotzdem der Meinung, dass uns die Trentiner und Nordtiroler in der Nutzung dieser Struktur ein bisschen davon laufen. Ich muss auch sagen, dass dort der Austausch und die Einbindung des Landtages intensiver sind bzw. dass Publikum besser eingebunden und informiert wird. Ich beziehe mich da beispielsweise auch auf Schulklassen. Es gibt eine Fülle von Möglichkeiten, um das noch intensiver zu nutzen. Es sollte über die reine Koordination von Brüssel-Besuchen hinausgehen, obwohl, wie gesagt, schon viel passiert. Ich hätte mir gewünscht, dass wir hier mehr in Richtung Nordtirol und in Richtung Trentino gehen. Die Trentiner nutzen diese Struktur meiner Meinung nach etwas intensiver, obwohl diese Struktur durch die größere Europaaffinität von Landeshauptmann Kompatscher eine neue und bessere Gewichtung erhalten hat. Das muss ich ganz klar unterstreichen. Das war vorher vielleicht weniger der Fall, weil man vorher mehr darauf bedacht war, die Kommunikation zwischen Bozen und bestimmten Stellen in Brüssel auszubauen. Heute wird unsere Struktur in Brüssel viel besser genutzt. Das muss ich sehr lobend erwähnen. Wir haben aber festgestellt, dass das noch ausbaufähig wäre, was natürlich nicht von heute auf morgen gehen wird. Vielleicht ist dieser Beschlussantrag auch obsolet. Er ist ja schon älteren Datums. Da hat sich mittlerweile schon sehr viel getan, das gebe ich zu.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Der Antrag des Kollegen Pöder ist durchaus von Interesse. Dieses gemeinsame Büro war Mitte der 90-er Art eine Art Versuchsballon. Wir erinnern uns daran, welchen Skandal es damals ausgelöst hat, dieses Büro zu eröffnen, begleitet von Hausdurchsuchungen im Palais Widmann. Das war wirklich bemerkenswert. Nun hat sich die Situation völlig neu entwi-

ckelt. Ich glaube, dass es weniger darauf ankommt, dass eine Stelle eine besonders herausragende Rolle übernimmt. Vielmehr kommt es darauf an, dass die Landesregierung die Zusammenarbeit mit Brüssel und mit den Landesregierungen in Nord und Süd pflegt und dass die EU-Ämter vor Ort entsprechend aktiviert sind. Das gilt für die lange lahrende ESF-Stelle, für andere Europa-Abteilungen, für das Büro der Euregio. Ich glaube, dass es zunehmend darauf ankommen wird, dass das Netzwerk der Beziehungen und das gute Zusammenwirken der unterschiedlichen Ebene eine wesentliche Rolle spielt. Dazu gehört natürlich auch die Zusammenarbeit mit dem Europa-Abgeordneten, der jetzt leider ohne grüne Gesellschaft auskommen muss, aber das kann sich in absehbarer Zeit wieder ändern. Das ist ein Mehrebenen-System, in dem das Büro der Europaregion eine wichtige Rolle spielt. Ich warte gespannt auf die Ausführungen des Landeshauptmanns und zugleich EU-Kommissars für Südtirol.

Insgesamt können wir diesem Beschlussantrag entweder mit Enthaltung oder mit Zustimmung folgen.

ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Auch wir unterstützen diesen Beschlussantrag, der interessant ist. Wir haben ja schon einen ähnlichen Antrag gehabt, der aber politisch war, während der vorliegende Beschlussantrag eher in die wirtschaftliche Richtung gedacht ist. Wir haben ja schon eine Vertretung der Europaregion Tirol in Brüssel, die aus meiner Sicht aber zu wenig sichtbar ist. Es sollte mehr Initiativen gibt. Bayern ist in dieser Hinsicht sehr aktiv und macht nach außen ein sehr gutes Bild. Mit dieser Sache könnte man das wirtschaftliche Profil und gleichzeitig auch das politische Profil stärken, was sehr positiv wäre.

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, der Beschlussantrag stammt aus dem Jahr 2015, und in der Tat hat sich inzwischen einiges ganz im Sinne dieses Antrages getan. Ich darf noch einmal kurz berichten. Wir haben inzwischen gemeinsam mit den Landeshauptleuten von Tirol und Trentino vereinbart, dass wir immer eine gemeinsame Koordinierung unserer Vertretungen machen. Das heißt, dass immer ein Land die Koordinierungsfunktion übernimmt, und zwar jenes Land, das den Vorsitz in der Europaregion Tirol hat. Somit haben wir im EVTZ-Büro hier in Bozen – aktuell übernimmt Südtirol mit von Ach den Vorsitz -, ...

ABGEORDNETE: *(unterbrechen)*

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Ja, das ist der Zwillingbruder, aber das wird wohl kein Problem sein. In Brüssel übernimmt Frau Caminades die Leitung, wobei es hier eine enge Abstimmung geben muss. Das hat gleichzeitig die Folge, dass jemand für alle die Koordinierung übernimmt und wir gemeinsam dort arbeiten. Wir haben das entschieden, damit Dinge nicht doppelt und dreifach gemacht werden, so, wie es in Vergangenheit oft der Fall war. An Funktionäre der Kommission sind oft drei Termin-Anfragen ergangen, jetzt erfolgt das koordiniert. Es gibt eine Terminanfrage und eine Person geht für alle drei Länder hin. Somit können wir viel mehr Arbeit erledigen und viel mehr Termine wahrnehmen. Darüber hinaus ist der Ankauf des danebenstehenden Hauses durch das Bundesland Tirol erfolgt, und zwar in Abstimmung mit Südtirol und dem Trentino. Wir hatten damals vereinbart, dass es einfacher ist, wenn es von einem Land angekauft wird und sich die anderen beiden Länder gleichzeitig einmieten, damit wir unsere Vertretung entsprechend erweitern können. Wir sollen diese zusätzlichen Räume nutzen, indem wir sie auch den Sozialpartnern zur Verfügung stellen, damit sie ihre Interessensvertretung wahrnehmen können. So hat beispielsweise der Handwerkerverband bereits das Interesse erklärt, Mitarbeiter entsenden zu wollen. Wir müssen die Nutzung von Direktförderungen seitens der EU ausbauen. Wir sind gut aufgestellt, abgesehen von der ESF-Geschichte. Das gilt für die Nutzung von EU-Strukturfonds wie EFRE und EILOR. Direktförderungen nutzen wir hingegen noch relativ wenig. Das sind Förderungen, die von der EU direkt an Betriebe gehen. Hier sind es andere Regionen – beispielsweise auch die Lombardei -, die das besser nutzen. Wahrscheinlich hat Not erfinderisch gemacht, weil bei uns der üppige Haushalt vielleicht etwas träge gemacht hat. Es ist aber richtig, dass wir diese Mittel viel stärker nutzen und die Unternehmen nicht nur durch Landesförderungen unterstützen. Es geht aber nicht nur um die eine Seite der Wirtschaft, sondern auch um die andere Seite, also um die Sozialpartner. Wir haben versucht durchzusetzen, dass die einzelnen Abteilungen der Landesverwaltung, die mit EU-Stellen in Kontakt treten müssen, das immer in Zusammenarbeit mit dem Büro machen. Das funktioniert wesentlich besser. Wir haben hier einiges neu aufgestellt, wobei ich sage, dass wir noch nicht am Ziel sind. Das Ganze ist durchaus ausbaufähig, wobei ich feststellen möchte, dass

wir deutlich besser aufgestellt sind als vorher, auch was die Wahrnehmung Südtirols und der beiden Länder in Brüssel anbelangt. Wir haben es noch nicht auf das Niveau der bayrischen Vertretung geschafft, die in Brüssel als legendär gilt. Das sieht man schon allein, wenn man sich den Palast anschaut, in dem die bayrische Vertretung untergebracht ist. Die bayrische Vertretung schlägt auch um Längen die bundesdeutsche Vertretung. Man muss aber auch sagen, dass Bayern eine ganz andere Größenordnung und ganz andere finanzielle Möglichkeiten hat.

Lange Rede, kurzer Sinn: Wir haben das Ganze neu aufgestellt, wobei sich unsere Mitarbeiter noch etwas an diese neuen Gegebenheiten gewöhnen müssen. Ich warte mir große Fortschritte in der Qualität der Zusammenarbeit mit den europäischen Stellen. Ein weiterer Vorteil ist, dass der Europa-Abgeordnete Herbert Dorfmann von den drei Ländern als solcher wahrgenommen worden wird. Da fließen also auch noch einmal entsprechende Informationen zusammen. Er nimmt seine Funktion in diesem Sinne wahr, was bei Terminen auf der Ebene der EU-Kommission hilft, weil wir dadurch deutlich mehr Gewicht haben. Wenn es auch auf Beamtenebene entsprechend funktioniert, dann machen wir wirklich große Fortschritte.

Kollege Pöder, wir haben also genau die Schritte gesetzt, die Sie in Ihrem Beschlussantrag anführen. Deshalb müssen wir den Beschlussantrag ablehnen, aber vielleicht ziehen Sie ihn ja auch zurück.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Ich ziehe den Beschlussantrag zurück.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 17) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 346/15 del 16/3/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante ricorso per il mantenimento del riposo domenicale e festivo**".

Punkt 17 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 346/15 vom 16.3.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Klage zur Sonntags- und Feiertagsruhe**".

Il riposo domenicale è sempre più spesso violato e sotto attacco. Le fabbriche, i negozi e coloro che operano nel terziario sono convinti che le aperture domenicali e nei giorni festivi facciano crescere i profitti. Questo aumento va però a scapito dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie. Inoltre non è affatto dimostrato che a lungo andare le aperture domenicali comportino maggiori guadagni.

Gli organi dello Stato hanno sospeso ovvero impugnato alcune disposizioni dell'ordinamento del commercio in Alto Adige. Questo mette anche a repentaglio le chiusure domenicali e festive.

A fine 2014 in Germania – quindi in un altro contesto giuridico, ma pur sempre nel quadro dell'ordinamento dell'UE – il tribunale amministrativo federale ha confermato che la domenica è di per sé da considerarsi giornata non lavorativa.

Per motivare questo fatto il tribunale afferma tra le altre cose che non è il peggiore dei mali, se "la tutela del riposo domenicale e festivo non passa in secondo piano rispetto al desiderio di veder subito soddisfatto un bisogno estemporaneo".

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
delibera quanto segue:*

Si impegna la Giunta provinciale ad adire le vie legali al fine di mantenere il riposo domenicale e festivo, e nel contempo a procedere contro le aperture domenicali ovvero contro il lavoro domenicale nei settori in cui non risulti assolutamente necessario.

Die Sonntagsruhe sieht sich immer mehr Angriffen und Verletzungen ausgesetzt. Fabriken, Geschäfte, Dienstleister glauben durch Sonntags- und Feiertagsöffnungen ihren Profit zu erhöhen. Diese Steigerung geht jedoch auf Kosten der Arbeitnehmer und deren Familien. Zudem ist keineswegs erwiesen, dass Sonntagsöffnungen langfristig höhere Gewinne mit sich bringen.

Teile der Südtiroler Handelsordnung wurden von staatlichen Organen ausgesetzt bzw. angefochten. Damit ist auch die Sonn- und Feiertagsruhe gefährdet.

In Deutschland hat – wenngleich im Kontext einer anderen Rechtsordnung, aber jedenfalls innerhalb der Rechtsordnung der Europäischen Union – das Bundesverwaltungsgericht Ende 2014 den Sonderstatus des Sonntags als weitgehend arbeitsfreien Tag bestätigt.

Zur Begründung hieß es unter anderem, es sei kein erheblicher Schaden, "wenn der Schutz der Sonn- und Feiertagsruhe nicht hinter den Wunsch zurücktreten muss, spontan auftretende Bedürfnisse auch sofort erfüllt zu bekommen."

Dies vorausgeschickt,

beschließt

der Südtiroler Landtag:

Die Landesregierung wird verpflichtet, den Rechtsweg für den Erhalt der Sonntags- und Feiertagsruhe zu beschreiten und gegen die Sonntagsarbeit in nicht unbedingt notwendigen Bereichen bzw. gegen die Sonntagsöffnung vorzugehen.

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Das ist immer wieder ein Thema. Letzthin zu Allerheiligen hat man gemerkt, dass Ketten ihre Geschäfte offen hielten, was die Grenzen dessen, was akzeptabel ist, wirklich weiter überschritten hat. Wir haben schon sehr oft darüber geredet. Das Bundesverwaltungsgericht in Deutschland hat Ende 2014 den Sonderstatuts des Sonntags als weitgehend arbeitsfreien Tag bestätigt. Die Aussage "wenn der Schutz der Sonn- und Feiertagsruhe nicht hinter den Wunsch zurücktreten muss, spontan auftretende Bedürfnisse auch sofort erfüllt zu bekommen" ist schon interessant und deckt sich mit dem, was wir immer wieder gesagt haben. In Österreich liegen nicht massenweise verhungerte und erfrorene Menschen herum, weil die Geschäfte am Sonntag im Winter nicht offen haben. Man wird sich eben organisieren müssen.

Ich will mit diesem Beschlussantrag erreichen, dass die Landesregierung den Rechtsweg für den Erhalt der Sonntags- und Feiertagsruhe beschreitet und gegen die Sonntagsarbeit in nicht unbedingt notwendigen Bereichen bzw. gegen die Sonntagsöffnung vorgeht. Es wäre ja schon viel, wenn man gegen die Sonntagsarbeit vorgehen würde. Dann würde sich das Thema der Sonntagsöffnung erledigen, denn wenn niemand arbeitet, dann können auch die großen Ketten ihre Geschäfte nicht mehr offen halten.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wir unterstützen diesen Beschlussantrag. Ich weiß, dass Teile des Handels wünschen, dass man die Geschäfte auch am Sonntag offen halten kann. Früher hat es nur den Goldenen Sonntag geben, dann ist es sukzessive immer mehr geworden. Heuer fällt der Heilige Abend auf den Sonntag, weshalb man sich die Frage gestellt hat, ob die Geschäfte offen gelassen werden sollen oder nicht. Ich glaube, dass es eine Grundsatzfrage ist, in welcher Gesellschaftsstruktur wir leben wollen. Wollen wir in einer Gesellschaftsstruktur leben, die einem gewissen Rhythmus folgt, der gewisse Ruhezeiten beinhaltet? Ich glaube, dass das in Südtirol im Vergleich zu anderen europäischen Regionen noch gut gepflegt wird. Wir können nicht sagen, dass unsere Wirtschaftstreibenden im Handel am Hungertuch nagen, nur weil die Geschäfte am Sonntag geschlossen sind. Das unterscheidet uns von anderen und macht das Besondere aus, nicht nur im Tourismus, sondern auch im Einzelhandel. Ich glaube, dass das etwas ist, was man auch touristisch gesehen nicht geringschätzen sollte. In den letzten Jahren ist schon sehr viel geschehen. Es ist noch nicht solange her, als es Mittagsruhezeiten von 12 Uhr bis 15 Uhr gegeben hat. Als Kind war das natürlich schön, denn da hatten die Eltern viel Zeit für einen und man konnte in der Mittagspause etwas machen. Ich glaube, dass die Sonntagsruhezeiten Sinn machen, wie wohl wir uns natürlich nicht in die eigene Tasche lügen dürfen. Es gibt manche Bereiche, die am Sonntag nicht geschlossen bleiben dürfen. Was wäre, wenn die Gasthäuser, Seilbahnen usw. am Sonntag nicht offen hätten? Das ist also schon auch unter einem größeren Aspekt zu betrachten. Es gibt Bereiche, in denen Sonntagsöffnungszeiten Sinn machen, aber es muss nicht sein, dass am Sonntag Laubengeschäfte oder Geschäfte in den Dörfern offen haben. Dann müsste man irgendwann auch damit argumentieren, dass die Geschäfte nachts offen haben sollen, weil die Leute sagen, dass sie nach dem Besuch der Damen-Sauna noch eine Runde Shopping machen möchten. Scherz beiseite, Sie wissen, was ich damit sagen will.

Wir stimmen dem Beschlussantrag auf alle Fälle zu.

STEGER (SVP): Dieses Thema beschäftigt uns schon seit Jahren. Im Jahr 2011 hat es eine besondere Brisanz erfahren, als der damalige Ministerpräsident Mario Monti eine totale Liberalisierung der Wirtschaftsbereiche und somit auch des Handels vorgesehen hat. Ich möchte vorausschicken, dass es natürlich Bereiche gibt, die auch in Zukunft an Sonn- und Feiertagen funktionieren müssen. Ich denke da vor allem an Bereiche im sozialen und im Gesundheitsbereich. Dazu gehört natürlich auch das Thema der Betreuung der Gäste in der Gastronomie, wobei es auch noch andere Bereiche gibt, in denen auch in Zukunft Sonntagsarbeit notwendig sein wird. Es gibt aber Bereiche, in denen das nicht notwendig ist und bei denen man sich durchaus fragen muss, ob es sinnvoll ist, immer jedes Angebot annehmen oder alles machen zu dürfen. Ich denke vor allem an den Handel. Wenn man sechs auf sieben Tage ist, für die Kunden und Bürger da zu sein, dann sollte der siebte Tag eigentlich frei sein. Es tut meines Erachtens auch der Gesellschaft gut, wenn man einmal durchschnaufen kann und nicht immer im Business steht. Insofern ist der Beschlussantrag des Kollegen Pöder von der Zielsetzung her absolut zu unterstützen. Allerdings würde ich im beschließenden Teil um eine präzisere Formulierung ersuchen. Ich habe mich schon mit dem Kollegen Pöder abgesprochen und möchte fürs Protokoll sagen, dass der deutsche Text im beschließenden Teil folgendermaßen lauten würde: "*Die Landesregierung wird verpflichtet, sich auch weiterhin für den Erhalt der Sonntags- und Feiertagsruhe einzusetzen und sich gegen die Sonntagsarbeit in nicht unbedingt notwendigen Bereichen auszusprechen sowie Maßnahmen zu ergreifen, welche zur Einschränkung der Sonn- und Feiertagsöffnungen beitragen*". Mit dieser Formulierung könnten wir den Beschlussantrag unterstützen. Ich hoffe, dass das Präsidium mitgeschrieben hat.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Siccome è stata fatta una proposta da parte del consigliere Steger e ho visto il collega Pöder annuire, forse conviene fare un testo definitivo sul quale si può poi intervenire.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo la trattazione della mozione in attesa della distribuzione del testo emendato.

Punto 18) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 347/15 del 17/3/2015, presentata dal consigliere Pöder, riguardante requisiti per l'assegnazione di alloggi in locazione**".

Punkt 18 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 347/15 vom 17.3.2015, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Voraussetzungen für die Zuweisung von Mietwohnungen**".

Il comma 1 dell'articolo 97 della legge provinciale 17 dicembre 1998, n. 13, prevede che coloro che presentano domanda per avere un alloggio Ipes non possano essere titolari del diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione di un alloggio adeguato al fabbisogno della famiglia, né aver ceduto negli ultimi cinque anni prima della presentazione della domanda un tale diritto; lo stesso vale per il coniuge non separato.

Inoltre, per il calcolo del reddito e del patrimonio familiare è determinante sapere se un richiedente possieda degli immobili nel proprio Paese di origine.

Tuttavia, per quanto riguarda i cittadini stranieri che vivono in Alto Adige, a tutt'oggi questo aspetto non è mai stato controllato.

Ai sensi del comma 5 dell'articolo 5 della legge sull'edilizia abitativa agevolata, i requisiti per l'ammissione all'agevolazione edilizia richiesta vanno indicati in un'apposita dichiarazione e con un modulo specifico.

Per quanto riguarda i cittadini italiani è possibile effettuare un controllo in merito alla situazione patrimoniale dichiarata nell'autocertificazione, mentre per i richiedenti stranieri, che potrebbero essere proprietari di immobili nel proprio Paese di origine, non è praticamente possibile eseguire un controllo di questo tipo.

Di conseguenza i richiedenti possono negare di avere delle proprietà nel proprio Paese e accedere alle agevolazioni di edilizia abitativa in modo illegittimo.

Questa lacuna giuridica costituisce pertanto uno svantaggio per coloro che hanno delle proprietà e che rilasciano un'autocertificazione veritiera.

Il sindacato confederale ASGB ha proposto di chiedere al consolato del Paese di provenienza del richiedente il rilascio di una dichiarazione autenticata sulla sua situazione patrimoniale.

Ciò premesso,

*Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
delibera quanto segue:*

1. *Il Consiglio provinciale dichiara di essere in linea di principio favorevole alla presentazione da parte dei cittadini stranieri che richiedono un'agevolazione di edilizia abitativa, compresi il contributo al canone di locazione e di un alloggio Ipes, di una dichiarazione patrimoniale autenticata dal consolato del Paese di origine.*
2. *La Giunta provinciale viene impegnata a presentare entro 6 mesi al Consiglio provinciale un disegno di legge per l'attuazione della presente mozione.*

Artikel 97 Absatz 1 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 17. Dezember 1998 sieht vor, dass Gesuchsteller für Wohnungen des Wohnbauinstitutes nicht Inhaber des Eigentums-, Fruchtgenuss-, Gebrauchs- oder Wohnungsrechtes an einer für den Bedarf der Familie angemessenen Wohnung sein dürfen. Auch dürfen sie in den letzten fünf Jahren vor der Gesuchseinreichung kein solches Recht veräußert haben; dasselbe gilt für den nicht getrennten Ehegatten.

Zudem ist für die Berechnung des Familieneinkommen und des Familienvermögens auch die Frage relevant, ob jemand im Herkunftsland Immobilienbesitz hat oder nicht.

Dies ist jedoch besonders bei ausländischen in Südtirol lebenden Gesuchstellern bisher nicht kontrolliert worden.

Artikel 5 Absatz 5 des Wohnbauförderungsgesetzes sieht vor, dass die Voraussetzungen für die Zulassung zur Wohnbauförderung mittels Erklärung und Fragebogen erklärt werden.

Bei italienischen Staatsbürgern ist die Überprüfung der Selbsterklärung hinsichtlich vorhandenen oder nicht vorhandenen Besitzes möglich. Bei ausländischen Gesuchstellern, die möglicherweise Immobilienbesitz im Herkunftsland haben, ist diese Kontrolle kaum oder gar nicht möglich.

So können Gesuchsteller ihren Besitz im Herkunftsland verleugnen und sich somit ungerechtfertigt Zugang zu Wohnbauförderungsmaßnahmen verschaffen.

Die Folge dieser Rechtslücke stellt eine Benachteiligung jener dar, die wirklich keinen Besitz haben und somit eine ehrliche Selbsterklärung abgeben.

Der Autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund ASGB hat vorgeschlagen, für den Besitz- oder Nichtbesitznachweis eine vom Konsulat des jeweiligen Herkunftslandes bestätigte und beglaubigte Erklärung des Gesuchstellers einzufordern.

Dies vorausgeschickt,

*beschließt
der Südtiroler Landtag
Folgendes:*

1. *Der Südtiroler Landtag spricht sich grundsätzlich dafür aus, dass ausländische Gesuchsteller, die um Wohnbauförderungsmaßnahmen inklusive Mietgeld und Mietwohnungen des Wohnbauinstituts ansuchen ihren Besitzstand im jeweiligen Herkunftsland mittels einer geeigneten, vom Konsulat des Herkunftslandes bestätigten und beglaubigten Erklärung nachweisen.*
2. *Die Landesregierung wird verpflichtet, dem Landtag innerhalb von 6 Monaten einen Gesetzesentwurf zur Umsetzung dieses Beschlusses vorzulegen.*

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione della mozione.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Mit diesem Beschlussantrag soll garantiert werden, dass ausländische Gesuchsteller um Wohnbauförderung ihren Besitzstand im jeweiligen Herkunftsland angeben müssen. Auch dieser Beschlussantrag ist etwas älter und nicht ganz neu. Wir wissen – hin und wieder kommt es ja ans Tageslicht –, dass es nicht so ist, dass Gesuchsteller, die angeben, im Herkunftsland nichts zu haben, nichts haben. Manchmal ist es wirklich so, dass sie dort Besitz haben. Hier geht es nicht um Flüchtlinge, sondern es geht um Einwanderer, was nicht heißt, dass sie zu Hause nicht irgendeinen Besitz haben. Es sollte klar festgestellt werden, dass für ausländische Gesuchsteller dieselben Voraussetzun-

gen gelten wie für die Einheimischen. Wenn nichts erklärt wird, dann gibt es keine Förderung. Es braucht eine von einem Konsulat oder von einer Botschaft bestätigte Erklärung.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Der Kollege Pöder hat gesagt, dass es hier nicht um diese ominösen Selbsterklärungen geht, denn selbst erklären kann man relativ viel. Das Ganze muss auch effektiv nachgewiesen werden. Ich selbst hatte einmal einen Fall, bei dem jemand in Tunesien einen Betrieb und ein Haus hatte, in dem die Eltern wohnten und trotzdem hat er hier in Südtirol Mietbeihilfe bekommen. Man hat damals damit argumentiert, dass der Wert der Immobilie nicht mit jenem in Südtirol gleichzusetzen sei. Das sollte uns auch im Hinblick darauf, dass wir es in den letzten Jahren mit einem Ansturm von Menschen zu tun haben, die teilweise ihre Dokumente vernichten, damit nicht rückverfolgt werden kann, woher sie kommen, zu denken geben. Natürlich ist es nicht immer leicht, diesen Nachweis zu erbringen. Oft müssen Dokumente übersetzt werden und es stellt sich auch die Frage der Beglaubigung der Dokumente. Wenn ich ein arabisches Schreiben vom Grundbuch von irgendwoher bekomme, dann wird man sehr wenig damit anfangen können. Genau das sollte der Sinn der Sache sein, das heißt, dass Gleiches gleich behandelt wird. Wenn jemand in Südtirol ansucht, dann muss er diese Dienstleistung gegenüber der Behörde erbringen. Er muss nachweisen, dass er keinen Besitz und nicht anderswo Wohnungen hat. Das muss für alle gelten. Jedem, der in Südtirol um etwas ansucht, muss bewusst sein, dass er diese Voraussetzungen erfüllen muss. In der Verfassung ist der Gleichheitsgrundsatz festgeschrieben, und hier findet eine Ungleichbehandlung statt. Deshalb stimmen wir diesem Beschlussantrag zu.

TOMMASINI (assessore alla scuola, formazione professionale e cultura italiana, edilizia e cooperative, opere edili e patrimonio - Partito Democratico - Demokratische Partei): La Giunta provinciale non può impegnarsi, al di là del merito, a presentare disegni di legge in temi su cui non ha e non può avere la competenza. Noi possiamo discutere sul merito della proposta, ma non possiamo, rispetto a quanto proposto, impegnarci a fare qualcosa che non rientrerebbe comunque nella nostra potestà, nel senso che al netto della questione delle autocertificazioni e del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione regolato dalle autocertificazioni e nel caso specifico, qui si tratterebbe di una competenza che riguarda sostanzialmente accordi bilaterali con i Paesi, il che non significa che noi non possiamo anche essere a favore o contro, questo è aspetto secondario, ma in questo caso per difetto di competenza la Giunta non si può impegnare. Sarebbe un atto sbagliato perché creerebbe delle aspettative, come se noi poi fossimo in grado di andare a presentare un disegno di legge su una materia rispetto alla quale non abbiamo nessun tipo di competenza. Questa è la ragione per cui non possiamo che bocciare la mozione così come è stata presentata.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): So, wie Sie es formulieren, ist es nachvollziehbar. Allerdings würde ich hier einen Weg gehen, der vorsieht, dass im Südtiroler Wohnbauförderungsgesetz die Vorlage eines bestimmten Nachweises vorgesehen ist. Wie der Betreffende diesen Nachweis erbringt, ist sein Problem. Ich verstehe Sie schon, Herr Landesrat. Das kann tatsächlich zu Kompetenzkonflikten führen. Wenn wir aber sagen, dass der Gesuchsteller das vorzulegen hat, dann muss er sich eben darum kümmern. Ich halte das schon für möglich. Das sind eben unterschiedliche Ansichten.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione. Apro la votazione: respinta con 10 voti favorevoli e 20 voti contrari.

Passiamo al punto 19) all'ordine del giorno, mozione n. 349/15.
Consigliere Pöder, prego.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Ich ziehe diesen Beschlussantrag zurück.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto 20) all'ordine del giorno: "**Proposta di modifica dello statuto di autonomia n. 1/15 (Articolo 103, comma 2 dello statuto di autonomia e articolo 108-bis del regolamento interno del Consiglio della provincia autonoma di Bolzano): Abolizione della Regione Trentino-Alto Adige – Istituzione della Regione Alto Adige**".

Punkt 20 der Tagesordnung: **"Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts Nr. 1/15 (Artikel 103 Absatz 2 des Autonomiestatuts und Artikel 108-bis der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages): Abschaffung der Region Trentino-Südtirol – Schaffung der Region Südtirol".**

Relazione accompagnatoria/Begleitbericht

Gentili consiglieri e consiglieri,

la Regione Trentino-Alto Adige è ciò che sopravvive, grazie all'accanimento terapeutico, della divisione del Tirolo e del legame con lo Stato italiano. Creata per dar vita a un apparato amministrativo a maggioranza italiana e tenuta in vita per avere delle poltrone da assegnare a piacimento, la Regione non ha più alcuna ragion d'essere. Infatti la Regione non ha praticamente più competenze, e lo stesso vale per il Consiglio regionale. Per le cittadine e i cittadini dell'Alto Adige e del Trentino questo ente non comporta né una tangibile utilità né un valore aggiunto, semmai è vero il contrario, in quanto la Regione costituisce una voce di spesa non indifferente per i contribuenti dell'Alto Adige e del Trentino. Per tutti questi motivi la Regione va abolita.

Die Region Trentino-Südtirol ist das immer noch künstlich beatmete Relikt der Teilung Tirols und der Bindung Südtirols an den italienischen Staat. Geschaffen, um einen Verwaltungsapparat mit italienischer Mehrheit zu schaffen, am Leben gehalten, um Versorgungsposten zu erhalten, hat die Region ihre Existenzberechtigung verloren. Die Region hat kaum noch Zuständigkeiten, der Regionalrat kaum Kompetenzen. Den Bürgern Südtirols und des Trentino bringt die Existenz der Region keinerlei erkennbaren Nutzen bzw. Mehrwert, im Gegenteil stellt die Region einen nicht unerheblichen finanziellen Belastungsposten für die Steuerzahler in Südtirol und im Trentino dar. Aus diesen Gründen gehört die Region aufgelöst.

Relazione della commissione speciale/Bericht des Sonderausschusses

I lavori in commissione

Nella seduta del 25 marzo 2015 la commissione speciale istituita ai sensi dell'articolo 108-bis del regolamento interno ha esaminato la proposta di modifica dello Statuto di autonomia n. 1/15. Dato che la proposta consiste di un articolo unico, ai sensi dell'articolo 100 del regolamento interno la discussione generale e quella articolata si sono svolte congiuntamente.

La commissione ha concordato di non dare lettura della relazione sulla proposta di modifica dello Statuto di autonomia. Il presentatore, cons. Andreas Pöder, ha illustrato congiuntamente le proprie quattro proposte di modifica dello Statuto di autonomia (nn. 1/15, 2/15, 3/15 e 4/15) precisando che in passato sono già state presentate in Consiglio provinciale mozioni e disegni di legge sull'autodeterminazione e sulla creazione dello Stato libero e che anche presso il Consiglio regionale è stato presentato un disegno di legge per abolire la Regione e pertanto si tratta di istanze già note. Nuova è invece la proposta di eliminare dallo Statuto di autonomia l'obbligo di bilinguità dei toponimi. Il consigliere ha dichiarato che l'annoso problema relativo all'obbligo di traduzione di tutti i toponimi verrebbe risolto con questa modifica dello Statuto: non si eliminerebbe possibilità di avere toponimi bilingui ma, escludendo l'obbligo, si darebbe certezza nell'applicazione della norma. L'abolizione della Regione è, per il consigliere, un argomento ormai noto mentre la modifica dell'elettorato attivo e passivo è un tema invece assolutamente attuale in quanto nella riforma costituzionale in discussione a Roma è previsto l'adeguamento dello Statuto di autonomia, con tutte le clausole di garanzia, alle nuove norme della Costituzione. Il consigliere ha criticato questo passaggio in quanto ritiene che la riforma comporti un ritorno allo Stato centralistico del passato e con ciò la perdita di autonomia e competenze per l'Alto Adige. A suo avviso è pertanto questo il momento di potenziare lo Statuto di autonomia modificandolo a tutela delle specificità locali. Egli ha poi affermato di non credere troppo nelle possibilità della cd. convenzione per l'Alto Adige in quanto ritiene che una volta approvata la riforma costituzionale e il connesso obbligo di adeguamento, non avrà più senso discutere del potenziamento dell'autonomia nell'ambito di tale "convenzione" in quanto l'intesa prevista nell'art. 39, comma

11, della riforma riguarda solo l'adeguamento dello Statuto alla Costituzione ma non prevede anche la possibilità di ampliare le competenze dello Statuto di autonomia. Ad avviso del consigliere questo sarebbe il momento giusto per far sentire a Roma, prima della riforma, quali sono le istanze dell'Alto Adige. In merito al diritto all'autodeterminazione il consigliere ha invece rinviato alla convenzione indicando che la tematica riguarda più l'autonomia che l'autodeterminazione.

Ad avviso del cons. Pius Leitner la convenzione per l'Alto Adige non porterà a nulla e, citando un articolo di giornale, ha indicato che il partito di maggioranza si è già espresso per l'adeguamento dello Statuto alla Costituzione. Egli si è poi chiesto a cosa serva istituire tale organo e se sia mai stata chiarita la proposta di creare la cd. macroregione; proposta che sembra incontrare il favore del Partito democratico. Il consigliere ha poi affermato che dalla riforma della Costituzione del 2001, che avrebbe dovuto condurre al federalismo, lo Stato ha attuato un sempre maggiore centralismo e, nonostante le rassicurazioni della SVP, si sono perse diverse competenze come nell'ambito della caccia, della tutela del paesaggio o dell'urbanistica, come la distanza fra edifici. Ad avviso del consigliere ultimamente si è solo cercato di difendere l'autonomia mentre ora sarebbe il momento di potenziarla e proprio per questo motivo il Consiglio provinciale dovrebbe dare una chiara direzione alla convenzione per l'Alto Adige indicando i temi fondamentali per l'autonomia.

Il cons. Knoll ha dichiarato di condividere la proposta di abolire la Regione e le affermazioni del cons. Pöder circa l'opportunità di discutere ora sulla riforma dello Statuto di autonomia. A suo avviso l'abolizione della Regione del Trentino-Alto Adige e la creazione della Regione dell'Alto Adige comporterebbe già un ampliamento delle competenze locali in quanto verrebbero almeno aggiunte quelle oggi attribuite alla Regione. Anche la modifica delle disposizioni sulla toponomastica proposte dal cons. Pöder non implicano, per il cons. Knoll, una scelta definitiva ma darebbero solo all'Alto Adige la possibilità di regolare in autonomia la materia, eventualmente anche nell'ambito della convenzione per l'Alto Adige. Il consigliere ha poi dichiarato di condividere le dichiarazioni del cons. Leitner sul fatto che il Consiglio provinciale debba imprimere una chiara direzione su certe tematiche che la convenzione si troverà a discutere come, ad esempio, l'autodeterminazione e ha dichiarato che non si potrà semplicisticamente delegare alla convenzione la trattazione della riforma dello Statuto in quanto potrebbero esserci argomenti su cui il Consiglio provinciale potrebbe avere visioni diverse. Egli ha quindi proposto di indicare chiaramente quali sono gli argomenti politicamente interessanti da sottoporre alla convenzione, quali punti dello Statuto possano essere modificati, quali competenze ampliare e quali diritti fondamentali non debbano invece essere modificati. In merito il consigliere ha rinviato a un ordine del giorno al disegno di legge sull'istituzione della convenzione per l'Alto Adige presentato dal proprio gruppo consiliare. Il consigliere ha infine dichiarato di essere d'accordo a trattare e approvare le proposte di modifica del cons. Pöder, sottolineando che è questa la sede corretta e competente per discutere di modifiche allo Statuto di autonomia.

Il presidente Steger ha precisato che la convenzione per l'Alto Adige verrà istituita come organo ausiliario del Consiglio provinciale e pertanto non avrebbe senso restringerne ora competenze e attribuzioni, anche perché il Consiglio provinciale resterà comunque libero nelle decisioni che vorrà adottare. Il consigliere ha precisato che la convenzione non è vincolata negli scopi ma dovrà solo essere di ausilio al Consiglio provinciale nella formazione e sintesi delle idee. E' chiaro che la SVP è, e rimane, un partito autonomista che non condividendo idee secessioniste cercherà di garantire le migliori opportunità possibili nell'ambito della Costituzione e dell'autonomia. Il presidente ha poi affermato che se la prossima riforma costituzionale si presenta sicuramente come centralistica, nonostante le aspettative che dopo il 2001 si erano riposte nell'annuncio del federalismo, allora il nuovo impegno politico sarà quello di cercare di arrivare ad un'intesa che nel 2001 non è stata raggiunta. Ad avviso del consigliere anche la forma in cui è scritto lo Statuto dovrà essere rivista e aggiornata in quanto non più attuale rispetto alle mutate esigenze e nuove competenze legislative trasversali che la Corte Costituzionale ha riconosciuto allo Stato negli ultimi anni. Pertanto è nell'ambito di questa riforma costituzionale che si deve cercare di migliorare e potenziare l'autonomia dell'Alto Adige, rimanendo nell'ambito della Costituzione ma senza, tuttavia, mai rinunciare al diritto all'autodeterminazione. Il consigliere ha precisato che è

proprio lo strumento dell'intesa a garantire un buon dialogo fra lo Stato e l'Alto Adige. Il consigliere ha poi dichiarato che su tematiche così importanti si augura che tutti i rappresentanti affrontino apertamente e francamente la discussione sulla riforma e il potenziamento dell'autonomia esprimendo, eventualmente anche nell'ambito della convenzione, le proprie opinioni. A suo avviso, pertanto, anche le tematiche sollevate con le proposte di modifica dello Statuto del cons. Pöder potrebbero essere affrontate e discusse al meglio proprio nell'ambito della convenzione che verrà istituita a breve, ritenendo che già il processo di istituzione della convenzione avrà risvolti positivi in quanto migliora il coinvolgimento della società civile e apre la strada a una nuova cultura della collaborazione e del dialogo. Il consigliere ha infine chiesto di rinviare la trattazione delle proposte di modifica dello Statuto in attesa dei risultati della convenzione.

Il cons. Knoll ha dichiarato che un rinvio della trattazione potrebbe comportare solo una perdita di tempo, in quanto la situazione economica e sociale italiana non suggerisce di attendere una riforma centralistica e nemica dell'autonomia ma, piuttosto, di lavorare per cercare di ottenere nuove e più ampie competenze. Egli ha precisato di non essere contrario alla convenzione per l'Alto Adige ma ha anche chiesto quali potranno essere i temi che tale ente potrà affrontare una volta intervenuta la riforma costituzionale e ha suggerito di chiedere, prima di istituire la convenzione, l'attribuzione di tutte le competenze, eccezion fatta per la difesa e la politica estera. Il consigliere si è infine chiesto come si possa potenziare o migliorare l'autonomia senza raggiungere l'intesa con lo Stato.

Il presidente Steger ha ribadito che la riforma costituzionale prevede lo strumento dell'intesa per l'adeguamento dello Statuto e che la convenzione dovrebbe essere di ausilio nella formulazione delle proposte di modifica dello Statuto. L'istituzione della convenzione si rende pertanto necessaria prima della formulazione di un'intesa con lo Stato e non pregiudica l'autonomia attuale visto che, fino al raggiungimento dell'intesa, si continua ad applicare la normativa previgente. Il consigliere ha infine sottolineato come, paradossalmente, la riforma costituzionale, pur avendo aspetti fortemente centralistici, porterà una maggiore tutela per l'Alto Adige in quanto senza il raggiungimento di un accordo le nuove regole non verranno applicate a livello locale.

Il cons. Pöder ha affermato di non vedere così positivamente la nuova riforma costituzionale in quanto, a suo avviso, anche se le nuove disposizioni del titolo quinto della Costituzione non si applicheranno direttamente a livello locale, non si può escludere che la Corte Costituzionale decida eventuali impugnative applicando comunque i principi della riforma. Egli ha poi chiesto che le sue proposte vengano comunque trattate.

Il cons. Köllensperger si è detto favorevole al rinvio della trattazione delle proposte di modifica dello Statuto di autonomia condividendo l'idea che sia la convenzione l'ente e la sede più adatti a discutere di questi temi. In caso contrario si rischia di togliere anche argomenti e temi alla convenzione. Il consigliere si è detto favorevole anche a cercare delle intese con Roma, anche per evitare che l'autonomia si percepisca come un mero privilegio.

Il cons. Bizzo ha dichiarato che al momento più partiti lavorano per mettere in sicurezza l'assetto dell'autonomia rispetto all'annunciata riforma costituzionale. Il consigliere ha poi affermato che l'aver svincolato gli aspetti economici, grazie ai diversi accordi finanziari intervenuti in passato, ha reso il Governo favorevole al mantenimento dell'autonomia e consente inoltre di poter discutere con serenità e maggiore libertà sui temi dell'autonomia. Il consigliere ha infine riconosciuto che sarà la convenzione la sede corretta e più opportuna per la discussione sul futuro dell'autonomia.

Dopo aver ribadito che, a suo avviso, le proposte di modifica allo Statuto di autonomia andrebbero rinviate alla discussione nell'ambito della convenzione per l'Alto Adige, il presidente Steger ha posto in votazione la proposta di modifica allo Statuto.

Nella votazione finale, la proposta di modifica dello Statuto di autonomia n. 1/15 è stata respinta nell'ambito di una votazione ponderata, ai sensi dell'articolo 100 del regolamento interno, con 10 voti favorevoli (dei conss. Pöder, Leitner e Knoll), 24 voti contrari (del presidente Steger e dei conss. Artioli, Bizzo, Dello Sbarba e Urzi) e 1 astensione (del cons. Köllensperger).

Il presidente della commissione trasmette la proposta di modifica dello Statuto di autonomia al Consiglio provinciale ai sensi delle disposizioni di cui agli articoli 108-bis, comma 4, e 42, comma 4, del regolamento interno.

Die Arbeiten in der Kommission

Der Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts Nr. 1/15 wurde vom gemäß Artikel 108-bis der Geschäftsordnung eingerichteten Sonderausschuss in der Sitzung vom 25. März 2015 behandelt. Da der Antrag aus einem einzigen Artikel besteht, wurden General- und Artikeldebatte gemäß Artikel 100 der Geschäftsordnung zusammengelegt.

Der Ausschuss einigte sich darauf, auf die Verlesung des Begleitberichtes zum Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts zu verzichten. Der Einbringer, Abg. Andreas Pöder, erläuterte gemeinsam seine vier Anträge auf Änderung des Autonomiestatuts (Nr. 1/15, 2/15, 3/15 e 4/15), wobei er anmerkte, dass bereits in der Vergangenheit dem Landtag Beschlussanträge und Gesetzentwürfe über die Selbstbestimmung und die Schaffung eines Freistaats vorgelegt wurden und auch beim Regionalrat ein Gesetzentwurf zur Abschaffung der Region eingegangen ist, weshalb es sich um bereits bekannte Anträge handelt. Neu sei hingegen der Vorschlag, die Verpflichtung zur Zweisprachigkeit der Ortsnamen aus dem Autonomiestatut zu streichen. Der Abgeordnete erklärte, dass das leidige Problem der obligatorischen Übersetzung sämtlicher Ortsnamen mit dieser Statutsänderung gelöst würde: Die Möglichkeit zweisprachiger Ortsnamen würde nicht angetastet, durch die Streichung der diesbezüglichen Verpflichtung würde jedoch für Rechtssicherheit bei der Anwendung der Bestimmung gesorgt. Die Abschaffung der Region sei – so der Abgeordnete – ein inzwischen bekanntes Anliegen, während es sich bei der Abänderung des aktiven und passiven Wahlrechtes hingegen um ein absolut aktuelles Thema handelt, da bei der in Rom anstehenden Verfassungsreform die Anpassung des Autonomiestatuts mit sämtlichen Garantieklauseln an die neuen Verfassungsbestimmungen vorgesehen ist. Der Abgeordnete kritisierte diese Anpassung, da die Reform seines Erachtens eine Rückkehr zum Zentralstaat der Vergangenheit und damit für Südtirol den Verlust von Autonomie und Zuständigkeiten mit sich bringe. Deshalb sei dies der Zeitpunkt, um das Autonomiestatut auszubauen und es zum Schutze der örtlichen Besonderheiten abzuändern. Er glaube nicht allzu sehr an die Möglichkeiten des sogenannten Südtirol-Konvents, da nach der Verabschiedung der Verfassungsreform und der damit zusammenhängenden Verpflichtung zur Anpassung es sinnlos sein werde, über den Ausbau der Autonomie im Rahmen des "Konvents" zu diskutieren, zumal das Einvernehmen gemäß Art. 39 Absatz 11 der Reform nur die Anpassung des Autonomiestatuts an die Verfassung betrifft, nicht aber die Möglichkeit vorsieht, die im Autonomiestatut verankerten Zuständigkeiten zu erweitern. Dies wäre also der richtige Zeitpunkt, um in Rom noch vor der Reform die Anliegen Südtirols vorzubringen. Bezüglich des Selbstbestimmungsrechtes verwies der Abgeordnete auf den Konvent, wobei sich dieser mehr mit der Autonomie als mit der Selbstbestimmung befassen wird.

Nach Ansicht des Abg. Pius Leitner werde der Südtirol-Konvent zu nichts führen. Bezug nehmend auf einen Zeitungsartikel meinte er, dass die Mehrheitspartei sich bereits für die Anpassung des Statuts an die Verfassung ausgesprochen habe. Er fragte sich, welchen Sinn die Einsetzung eines derartigen Gremiums habe und ob der anscheinend vom PD befürwortete Vorschlag zur Schaffung der sogenannten Makroregion jemals geklärt worden sei. Der Abgeordnete führte sodann aus, dass der Staat seit der Verfassungsreform im Jahr 2001, die zu einem Föderalismus hätte führen sollen, einen immer stärkeren Zentralismus an den Tag gelegt hat und dass trotz der Zusicherungen der SVP verschiedene Zuständigkeiten verloren gegangen sind, so im Bereich der Jagd, des Landschaftsschutzes oder der Raumordnung, betreffend beispielsweise den Abstand zwischen den Gebäuden. In letzter Zeit habe man nur versucht, die Autonomie zu verteidigen, während nun der Augenblick gekommen sei, sie auszubauen. Gerade deshalb sollte der Landtag dem Südtirol-Konvent eine klare Marschrichtung vorgeben und die für die Autonomie maßgeblichen Themen definieren.

Der Abg. Knoll erklärte sich mit dem Vorschlag, die Region abzuschaffen, und mit den Aussagen des Abg. Pöder bezüglich der Notwendigkeit, jetzt über die Erneuerung des Autonomiestatuts zu diskutieren, einverstanden. Die Abschaffung der Region Trentino-Südtirol und die Schaffung der Region Südtirol würde insofern bereits zu einer Erweiterung der örtlichen Zuständigkeiten führen, als zu diesen zumindest jene kämen, die heute die Region innehat. Auch die vom Abg. Pöder vorgeschlagene Änderung der Bestimmungen über die Ortsnamengebung

sei laut Abg. Knoll keine endgültige Entscheidung, sondern gäbe Südtirol nur die Möglichkeit, den Sachbereich eigenständig zu regeln, gegebenenfalls auch im Rahmen des Südtirol-Konvents. Der Abgeordnete stimmte sodann den Aussagen des Abg. Leitner zu, wonach der Landtag eine genaue Marschrichtung zu bestimmten Problemstellungen vorgeben müsse, mit denen sich der Konvent befassen soll, wie z.B die Selbstbestimmung. Man könne die Novellierung des Statuts nicht einfach auf den Konvent abwälzen, da Problemstellungen möglich wären, zu denen der Landtag einen anderen Standpunkt einnehmen könnte. Er regte an, genau vorzugeben, welche politisch interessanten Themenkreise dem Konvent vorgelegt, welche Punkte des Statuts abgeändert, welche Zuständigkeiten erweitert und welche Grundrechte hingegen nicht angetastet werden sollen. In diesem Zusammenhang verwies der Abgeordnete auf eine von seiner Fraktion eingebrachte Tagesordnung zum Gesetz über die Einsetzung des Südtirol-Konvents. Abschließend meinte der Abgeordnete, dass er damit einverstanden sei, die Änderungsvorschläge des Abg. Pöder zu behandeln und zu genehmigen, da dies der korrekte und kompetente Ort sei, um über Änderungen am Autonomiestatut zu debattieren.

Der Vorsitzende Steger erklärte, dass der Südtirol-Konvent als Hilfsorgan des Landtags eingesetzt wird und es daher keinen Sinn hat, dessen Zuständigkeiten und Befugnisse jetzt zu beschneiden, auch weil es dem Landtag in jedem Fall freisteht, eigenständige Entscheidungen zu treffen. Der Konvent sei in seinen Zielsetzungen nicht gebunden, sondern müsse dem Landtag nur bei der Erarbeitung und Zusammenfassung von Vorschlägen behilflich sein. Es sei klar, dass die SVP eine autonomiefreundliche Partei ist und bleibt, die keinerlei secessionistische Bestrebungen teile und daher versuchen werde, die bestmöglichen Lösungen im Rahmen der Verfassung und der Autonomie zu gewährleisten. Da nun die anstehende Verfassungsreform entgegen den 2001 angekündigten föderalistischen Tendenzen zweifellos zentralistisch ausgerichtet ist, werde man sich auf politischer Ebene dafür einsetzen, zu einem Einvernehmen zu gelangen, das im Jahr 2001 nicht erreicht wurde. Auch die derzeitige Fassung des Autonomiestatuts sei zu überarbeiten, da sie angesichts der veränderten Erfordernisse und der neuen bereichsübergreifenden Gesetzgebungsbefugnisse, die der Verfassungsgerichtshof dem Staat in den letzten Jahren zuerkannt hat, nicht mehr aktuell ist. Es gehe nun darum, anlässlich dieser Reform die Südtirol-Autonomie zu verbessern und auszubauen und sich hierbei im Rahmen der Verfassung zu bewegen, ohne jedoch jemals auf das Selbstbestimmungsrecht zu verzichten. Gerade das Instrument des Einvernehmens gewährleiste nämlich einen fruchtbringenden Dialog zwischen dem Staat und Südtirol. Der Abgeordnete gab seiner Hoffnung Ausdruck, dass angesichts derart wichtiger Themen alle Beteiligten die Debatte über die Reform und den Ausbau der Autonomie klar und offen angehen und gegebenenfalls auch im Rahmen des Konvents ihre Standpunkte einbringen mögen. Auch die mit den Anträgen auf Änderung des Autonomiestatuts des Abg. Pöder aufgeworfenen Themen könnten gerade im Rahmen des Konvents, der demnächst eingesetzt wird, angegangen und eingehend debattiert werden. Bereits dessen Einsetzung werde sich positiv auswirken, da er die Einbeziehung der Zivilgesellschaft verbessere und Wegbereiter sei für eine neue Kultur der Zusammenarbeit und des Dialogs. Der Abgeordnete forderte schließlich, die Behandlung der Anträge auf Änderung des Autonomiestatuts bis zum Vorliegen der Ergebnisse des Konvents zu vertagen.

Der Abg. Knoll meinte, dass eine Vertagung der Behandlung nur ein Zeitverlust wäre, da in Anbetracht der wirtschaftlichen und sozialen Lage Italiens nicht auf eine zentralistische und autonomiefeindliche Reform gewartet werden darf, sondern – im Gegenteil – auf die Erlangung neuer und weitgehender Zuständigkeiten hingearbeitet werden muss. Er sei nicht gegen den Südtirol-Konvent, jedoch frage er sich, mit welchen Themen sich dieser nach Verabschiedung der Verfassungsreform auseinandersetzen wird. Er regte daher an, vor Einsetzung des Konvents die Zuweisung sämtlicher Zuständigkeiten mit Ausnahme der Verteidigung und der Außenpolitik zu fordern. Abschließend fragte sich der Abgeordnete, wie man die Autonomie ausbauen und verbessern könne, ohne zu einem Einvernehmen mit dem Staat zu gelangen.

Der Vorsitzende Steger betonte, dass die Verfassungsreform das Instrument des Einvernehmens für die Anpassung des Statuts vorsieht und dass der Konvent nur eine Hilfestellung bei der Formulierung der Anträge auf Änderung des Statuts geben sollte. Die Einsetzung des Konvents ist daher vor der Erarbeitung eines Einvernehmens mit dem Staat nötig und präjudiziert

nicht die derzeitige Autonomie, da bis zur Erlangung des Einvernehmens die zuvor geltenden Bestimmungen Anwendung finden. Der Abgeordnete bekräftigte schließlich, dass die Verfassungsreform trotz ihrer stark zentralistischen Aspekte paradoxerweise zu einem besseren Schutz Südtirols führen wird, da die neuen Regeln ohne Einvernehmen auf lokaler Ebene nicht umgesetzt werden.

Der Abg. Pöder wandte ein, dass er die neue Verfassungsreform nicht so positiv sehe, da, auch wenn die neuen Bestimmungen laut Abschnitt fünf der Verfassung nicht direkt auf lokaler Ebene umgesetzt werden, man seines Erachtens nicht ausschließen kann, dass der Verfassungsgerichtshof etwaigen Anfechtungen stattgibt und die Grundsätze der Reform trotzdem anwendet. Er beantragte daher, seine Anträge zur Behandlung zu bringen.

Der Abg. Köllensperger sprach sich für die Vertagung der Behandlung der Anträge auf Änderung des Autonomiestatuts aus, da auch er der Ansicht sei, dass der Konvent das richtige Gremium ist, um sich mit diesen Themenkreisen zu befassen. Ansonsten laufe man Gefahr, dem Konvent Problem- und Fragestellungen zu entziehen. Er sprach sich auch dafür aus, ein Einvernehmen mit Rom zu suchen, auch um zu verhindern, dass die Autonomie als reines Privileg wahrgenommen wird.

Der Abg. Bizzo wies darauf hin, dass derzeit mehrere Parteien im Hinblick auf die angekündigte Verfassungsreform an der Sicherstellung des Autonomiegefüges arbeiten. Die Tatsache, dass die wirtschaftlichen Aspekte dank der verschiedenen in der Vergangenheit abgeschlossenen Finanzabkommen ausgeklammert wurden, hat dazu geführt, dass der Staat die Beibehaltung der Autonomie befürwortet und offen und frei über autonomiepolitische Themen diskutiert werden kann. Der Abgeordnete meinte ebenfalls, dass der Konvent der richtige und geeignetste Ort für die Debatte über die Zukunft der Autonomie sei.

Nachdem der Vorsitzende Steger bekräftigt hatte, dass die Anträge auf Änderung des Autonomiestatuts seines Erachtens erst im Rahmen des Südtirol-Konvents behandelt werden sollten, brachte er den Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts zur Abstimmung.

Bei der Schlussabstimmung wurde der Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts Nr. 1/15 im Rahmen einer gewichteten Abstimmung gemäß Artikel 100 der Geschäftsordnung mit 10 Ja-Stimmen (der Abg.en Pöder, Leitner und Knoll), 24 Gegenstimmen (des Vorsitzenden Steger und der Abg.en Artioli, Bizzo, Dello Sbarba und Urzi) und 1 Enthaltung (des Abg. Köllensperger) abgelehnt.

Im Sinne von Artikel 108-bis Absatz 4 und Artikel 42 Absatz 4 der Geschäftsordnung übermittelt der Ausschussvorsitzende dem Landtag den Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts.

Testo/Text

1. L'articolo 1 dello Statuto di autonomia è così sostituito:

"Articolo 1

L'Alto Adige, comprendente il territorio della provincia di Bolzano, è costituito in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, sulla base dei principi della Costituzione e secondo il presente Statuto, e viene denominato 'Regione Alto Adige'.

La Regione ha per capoluogo la città di Bolzano."

2. L'articolo 3 dello Statuto di autonomia è così sostituito:

"Articolo 3

La Regione comprende il territorio della provincia di Bolzano.

I Comuni di Proves, Senale, Termeno, Ora, Bronzolo, Valdagno, Lauregno, San Felice, Cortaccia, Egna, Montagna, Trodena, Magrè, Salorno, Anterivo e la frazione di Sinablana del Comune di Rumo una volta appartenenti alla provincia di Trento rimangono aggregati alla provincia di Bolzano.

Alla Regione sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo il presente Statuto.

La Regione ha un proprio gonfalone e stemma."

3. Norma finale e transitoria:

La Regione Alto Adige succede come titolare dei rapporti giuridici in tutte le questioni e gli interessi che fino ad ora valevano nel territorio della provincia di Bolzano nell'ambito dell'attuale assetto istituzionale della Regione Trentino-Alto Adige.

Il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige e la Giunta regionale sono aboliti e sostituiti dal Consiglio e dalla Giunta della Provincia autonoma di Bolzano, di seguito denominati Consiglio e Giunta della Regione Alto Adige.

Il Consiglio e la Giunta della Regione Alto Adige assumono tutte le competenze e i doveri dell'attuale Consiglio regionale e Giunta regionale; le disposizioni dello Statuto e delle norme di attuazione valide per il Consiglio e la Giunta della Regione Trentino-Alto Adige valgono – per quanto applicabili – per il Consiglio e la Giunta della Regione Alto Adige.

Il/La presidente della Regione è denominato/a presidente della Regione Alto Adige, i/le vice sono denominati/e vicepresidenti della Regione Alto Adige, i/le componenti della Giunta regionale sono denominati/e assessori/assessore della Regione Alto Adige.

Il/La presidente della Regione Alto Adige nonché i/le componenti della Giunta della Regione Alto Adige assumono – per quanto applicabile – le competenze del/della presidente dell'attuale Regione Trentino-Alto Adige nonché dei/delle componenti della Giunta dell'attuale Regione Trentino-Alto Adige.

A partire dall'entrata in vigore della presente modifica dello Statuto di autonomia, tutte le disposizioni dello Statuto di autonomia che riguardano gli organi dell'attuale Regione Trentino-Alto Adige valgono – per quanto applicabile – per gli organi della Regione Alto Adige; tutte le funzioni, gli ambiti di competenza e gli ambiti specifici di competenza dell'attuale Regione Trentino-Alto Adige sono trasferiti alla Regione Alto Adige; le norme di attuazione vanno adeguate entro 6 mesi dall'entrata in vigore del presente Statuto di autonomia ed eventuali leggi regionali ovvero provinciali rese necessarie ai fini dell'adeguamento sono deliberate dal Consiglio della Regione Alto Adige.

Le leggi approvate dal Consiglio della Regione Alto Adige sono leggi della Regione Alto Adige.

La denominazione "Regione Alto Adige" trova applicazione a partire dall'entrata in vigore della presente modifica dello Statuto di autonomia.

1. Artikel 1 des Autonomiestatuts erhält folgende Fassung:

"Artikel 1

Südtirol, welches das Gebiet der Provinz Bozen umfasst ist nach den Grundsätzen der Verfassung und gemäß diesem Statut als autonome Region mit Rechtspersönlichkeit errichtet und trägt die Bezeichnung 'Land Südtirol'.

Landeshauptstadt ist die Stadt Bozen."

2. Artikel 3 des Autonomiestatuts erhält folgende Fassung:

"Artikel 3

Die Region umfasst das Gebiet der Provinz Bozen.

Die vormals zur Provinz Trient gehörenden Gemeinden Proveis, Unsere Liebe Frau im Walde, Tramin, Auer, Branzoll, Aldein, Laurein, St. Felix, Kurtatsch, Neumarkt, Montan, Truden, Margreid, Salurn, Altrei und die Fraktion Tanna der Gemeinde Rumo bleiben der Provinz Bozen angegliedert.

Der Region ist gemäß diesem Statut eine nach Art und Inhalt besondere Autonomie zuerkannt.

Die Region führt ein eigenes Banner und ein Wappen."

3. Schluss und Übergangsbestimmung:

Die Region Südtirol tritt die Rechtsnachfolge für alle Angelegenheiten und Belange an, die im Rahmen der bisherigen Region Trentino-Südtirol für das Gebiet der Provinz Bozen galten.

Der Regionalrat Trentino-Südtirol sowie der Regionalausschuss sind abgeschafft und an ihre Stelle treten der Südtiroler Landtag sowie die Südtiroler Landesregierung.

Der Südtiroler Landtag und die Landesregierung übernehmen alle Befugnisse und Pflichten des bisherigen Regionalrates und des bisherigen Regionalausschusses, die für den Regionalrat und den Regionalausschuss geltenden Bestimmungen des Statuts und der Durchführungsverordnungen gelten – soweit anwendbar – für den Südtiroler Landtag und die Landesregierung.

Der Präsident/Die Präsidentin der Region tragen die Bezeichnung Landeshauptmann/Landeshauptfrau, die Stellvertreter/Stellvertreterinnen tragen die Bezeichnung Landeshauptmann/Landeshauptfraustellvertreter/-stellvertreterinnen, die Mitglieder des Regionalausschusses sind Landesräte/Landesrätinnen.

Der/Die Landeshauptmann/Landeshauptfrau sowie die Mitglieder der Landesregierung nehmen – soweit anwendbar – die Befugnisse des Präsidenten/der Präsidentin der Region sowie der Mitglieder des Regionalausschusses war.

Alle im Autonomiestatut enthaltenen Bestimmungen, welche die Organe der Region Trentino-Südtirol betreffen sind ab Inkrafttreten dieser Änderung des Autonomiestatuts – soweit anwendbar – für die Organe der Region Südtirol wirksam, alle Befugnisse, Zuständigkeitsbereiche und zugewiesenen Sachbereiche der bisherigen Region Trentino-Südtirol sind an die Region Südtirol übertragen, die Durchführungsbestimmungen werden innerhalb von 6 Monaten ab Inkrafttreten dieses Autonomiestatuts angepasst und allfällig zur Anpassung notwendige Regional- bzw. Landesgesetze werden vom Südtiroler Landtag beschlossen.

Die vom Südtiroler Landtag beschlossenen Gesetze sind Landesgesetze.

Die Bezeichnung "Land Südtirol" für die Region Südtirol findet ab Inkrafttreten dieser Änderung des Autonomiestatuts Anwendung.

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Wir könnten das jetzt beschließen und dann kann der Landeshauptmann nach Belgien flüchten, wenn wir das beschlossen haben. Aber zuerst beschließen wir das.

Nachdem der Autonomiekonvent zu Ende ist, dürfen wir jetzt wieder über das Autonomiestatut reden. Eineinhalb Jahre war das regelrecht verboten, aber jetzt dürfen wir wieder. Deshalb kommt er richtig zeitgerecht daher. Es ist einfach ein Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts. Laut Autonomiestatut darf auch diese Initiative vom Landtag ausgehen und das heißt, dass der Abgeordnete das volle Antragsrecht hat, das hier zu machen. Ich beantrage hier nichts Geringeres als die Schaffung ganz einfach einer Region Südtirol und die Auflösung dieser Region Trentino-Südtirol. Ich denke, das wäre durchaus eine Möglichkeit. Man kann natürlich sagen, dass es in der Verfassung diesen Verweis auf die Region Trentino-Südtirol gibt. Das würde nicht unbedingt ausschließen, dass wir hier, wie vorgesehen, Artikel 1 und 3 des Autonomiestatuts tatsächlich dahingehend ändern, dass wir die entsprechenden Voraussetzungen im Autonomiestatut schaffen, nicht Geringeres und nicht mehr ist da enthalten. Warum soll man das tun? Diese Region war eigentlich oder ist historisch gesehen nicht begründet, hat einen bestimmten Hintergrund dahingehend, dass man die Trentiner natürlich mit hineinholen wollte. Es gibt die zwei Interpretationsschienen, auf der einen Seite wollte Degasperi die Trentiner mit ins Autonomieboot holen oder wollte man die Südtiroler durch die Trentiner mehr an den Staat klammern, vielleicht beides, ich weiß es nicht, möglicherweise doch eher die erste Version, dass man die Trentiner mit hineinholen wollte, das Zweite, wir hatten dann diese Klammer, diese Zwangsehe, aus der wir uns nicht so leicht lösen könnten.

Die Abschaffung der Region. Ich glaube nicht, dass man da sehr viele Begründungen liefern muss. Das weiß jeder selbst und mittlerweile auch im Regionalrat sind die Trentiner selbst nicht mehr froh über diese Region, über diese Form der Region. Es gibt andere Möglichkeiten. Was wir im Regionalrat erleben, ist Wahnsinn. Es gibt nicht viel verlorenere Arbeitszeit als man sie im Regionalrat abwickelt, Lebenszeit und Arbeitszeit. Es ist ja ganz nett, die Trentiner hin und wieder einmal zu sehen, aber diese verlorene Zeit ...

Eine Zusammenarbeit auch zweier Regionen wäre absolut nicht ausgeschlossen. Ich würde ohnehin jetzt einmal darüber reden, wie das anders aussehen könnte. Auch in einer Region Trentino-Südtirol wäre es möglich, dass man den Regionalrat wegstreicht und sich die zwei Landesregierungen ab und zu einmal treffen. Das wäre viel sinnvoller als dass der Regionalrat zusammentritt, um was zu tun? Hier irgendwelche Beschlüsse über den Zusammenschluss oder die Auflösung von Gemeinden zu diskutieren? Was interessiert denn mich, ob eine Trentiner Gemeinde sich mit einer anderen zusammenschließt? Das ist mir vollkommen egal und wurst. Ich wünsche es ihnen, dass sie das dürfen, aber was soll das?

Der historische Kontext ist klar. Ob die Region in der heutigen Form irgendjemandem einen Vorteil bringt, glaube ich auch nicht. Man kann das vielleicht damit argumentieren, was manchmal getan wird, dass wir dann doch etwas stärker sind auch gegenüber den Angriffen. Die Trentiner hatten die Problematik, wie

sie ihre eigene Autonomie begründen sollen, das ist schon klar, aber muss uns Südtiroler das interessieren? Hilft Südtirol die Präsenz des Trentino? Das kann ich nicht so bestätigen. Sind wir schlagkräftiger mit dem Trentino? Nein, das glaube ich nicht. Ich denke, wir haben eine ganz eigene Begründung für unsere Autonomie. Die Trentiner suchen krampfhaft nach Minderheiten. Dort ist jeder, der sich einmal verhaspelt sprachlich oder ein bisschen ein anderes Dialekt hat, schon eine eigene sprachliche Minderheit im Trentino. Das ist so und sie suchen krampfhaft danach. Die Nonsberger sind jetzt eine Minderheit. Irgendwann einmal wird man, keine Ahnung, irgendwo in einem Stadtteil in Trient eine eigene Minderheit entdecken. Ich verstehe das Anliegen der Trentiner. Muss uns das interessieren? Nein, ich glaube, wir bräuchten auch kein schlechtes Gewissen haben, wenn wir diese Zwangsehe auflösen würden, denn die Trentiner haben lange genug von uns, also von dieser gemeinsamen Region profitiert, wir im Umkehrschluss vielleicht nicht gar so viel.

Wie gesagt, beschließen wir das heute schnell so im Schnelldurchfahren. Der Beschluss müsste dann noch durch den Regionalrat und auch durch den Trentiner Landtag, also ich weiß nicht, ob wir dann dort die Mehrheit kriegen würden, aber eine satte Mehrheit im Südtiroler Landtag würde ja schon etwas präjudizieren.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Da un punto di vista squisitamente ed esclusivamente tecnico apprezzo il fatto che questo Consiglio provinciale Sia chiamato a intervenire e discutere su una proposta di modifica dello Statuto di autonomia, come è nelle facoltà di questo Consiglio provinciale. Ricordiamo le procedure: discussione in Consiglio provinciale, eventuale approvazione – non sarà il caso, collega Pöder –, poi successivamente discussione anche nell'ambito del Consiglio provinciale di Trento, poi nell'ambito del Consiglio regionale e successivamente – sempre che tutto questo iter venga rispettato – trasposizione della proposta di modifica costituzionale in sede parlamentare perché possa essere trattata secondo le procedure di modifica dello Statuto, quindi con la doppia lettura. Un processo che ormai possiamo considerare quindi assolutamente improponibile, considerato lo scadere della legislatura a livello nazionale e anche a livello regionale. Questo è un aspetto squisitamente tecnico, comunque è bene che il Consiglio faccia proposte di modifica dello Statuto, perché è la sede più naturale e opportuna per cominciare a ragionare su un'ipotesi di modifica dello Statuto nel suo complesso, poi si è scelta la strada della Convenzione per l'autonomia e sappiamo come è finita: è finita in un grande pasticcio, anche coloro che l'hanno proposta alla fine se ne sono tirati fuori e hanno dichiarato che era fallita. Il disegno di legge iniziale, lo ricordiamo, era stato presentato dal collega Steger e dal collega Bizzo. Il collega Bizzo ha steso una relazione di minoranza sulle conclusioni della Convenzione per l'autonomia intervenendo più volte anche nel dibattito non solo per quanto riguardava il merito delle conclusioni, ma anche per quanto riguardava alcune delle modalità di svolgimento dei lavori, ma queste critiche sono venute soprattutto da molta parte dell'opinione pubblica e di moltissimi degli interessati, che hanno preso atto di come le critiche che a suo tempo erano state mosse in questo Consiglio nel momento in cui si approvava il disegno di legge sulla Convenzione per l'autonomia fossero più che fondate. Quegli organismi non hanno avuto la capacità di essere camera di compensazione delle diverse posizioni, sono emersi con chiarezza degli squilibri potenti che hanno messo di fatto nella condizione oggettiva di impraticabilità il campo di gioco, di questo hanno preso atto la gran parte delle componenti politiche di lingua italiana, anzi direi tutte, nell'ambito dei lavori della Convenzione, sia di maggioranza che di opposizione; voglio ricordare il collega Bizzo, come ho già fatto, ma voglio ricordare anche il collega Dello Sbarba, il collega Maurizio Vezzali per quanto riguarda il centro-destra e tutte le altre componenti che facevano riferimento a queste aree politiche, area interetnica, mistilingue, area di sinistra, di centro-destra, insomma alla fine un enorme pasticcio. Ci troviamo in mano sostanzialmente una bomba innescata che dovrà essere gestita e devo dire che la discussione della proposta del collega Pöder, sulla quale, a scanso di equivoci, ma non ce ne sono, esprimerò un chiaro voto contrario, come è scontato che sia, mi stimola, mi interessa e mi appassiona per un aspetto in particolare perché la discussione che si è svolta in commissione è una discussione avvenuta il 25 marzo del 2015, quindi quando la Convenzione per l'autonomia doveva ancora esplicare tutto il suo potente disordine. È estremamente interessante come le posizioni sono state rappresentate da parte dei diversi componenti della commissione, in particolare quelli della maggioranza, con una sorta di invito all'attesa, tanto che il capogruppo della Volkspartei, Dieter Steger, disse in quella circostanza – è nel verbale che il presidente della commissione, lo stesso Steger, non ha voluto leggere poc'anzi – “io invito il collega Pöder a rinviare la discussione della proposta di legge a dopo i lavori della Convenzione, così vediamo che tipo di progetto organico viene fuori dalla Convenzione e poi lì potremo inserirci con delle proposte particolari”. Oggi è un po' paradossale perché ci troviamo alla fine di questo percorso: la Convenzione ha

prodotto la sua relazione finale, dove c'è scritto esattamente quello che propone il collega Pöder, ossia c'è scritto con grande chiarezza che la Regione Trentino Alto Adige va abolita, uno dei tanti argomenti che hanno motivato e giustificato diverse prese di posizione, riassunte anche in relazioni di minoranza corpose e ben argomentate, soprattutto di parte italiana e che hanno sostanzialmente concluso come inadeguato questo tipo di pronunciamento da parte della Convenzione in quanto non frutto di una intesa e di una volontà comune, ma espressione solamente di una parte e di un orientamento, alla faccia delle larghe intese sulle quali la Convenzione doveva infine riassumere le sue conclusioni.

Al di là del piangere sul latte versato, ci si deve richiamare alle conclusioni della Convenzione, che dice nella sua maggioranza, non nella sua espressione completa, ma nelle posizioni che sono espressione di parte della Volkspartei, ma soprattutto dei gruppi radicali di lingua tedesca, dichiaratamente secessionisti, che hanno in parte occupato militarmente quegli organismi, dice "la Regione deve essere superata". Si dicono tante altre cose abbiette, questa è una di quelle. Voglio citare, all'insegna dell'impianto positivo di collaborazione volto al futuro, l'abolizione del Commissariato del Governo, la proposizione di un ruolo primario della Provincia autonoma di Bolzano nel rapporto con l'Unione europea e nei rapporti internazionali, la possibilità di superare i giudizi della Corte costituzionale attraverso giudizi di una Corte costituzionale con giudici costituzionali altoatesini, come dire "ci risolviamo in casa i conflitti", altro che TAR, collega Dello Sbarba, è poca cosa quello che accade oggi nella giustizia amministrativa in rapporto a questa visione fantastica che si vorrebbe avere rispetto alla giustizia anche costituzionale e una serie di ulteriori tesi.

Il capitolo "Superamento della Regione Trentino-Alto Adige", peraltro configgente dal punto di vista anche logico con quello che può essere un interesse e un orientamento che è stato quindi immediatamente espresso da parte della seconda componente della Regione, il Trentino, che invece ci ha tenuto immediatamente e in maniera molto plurale, articolata, da sinistra a destra, passando dagli autonomisti per finire a coloro che magari profondamente autonomisti lo sono un po' meno a difesa dell'istituto regionale.

Bene, siccome questa proposta dovrebbe poi rientrare nell'alveo delle decisioni condivise a livello regionale, è evidente che la Convenzione per l'autonomia in Alto Adige ha creato il presupposto di un pronunciamento politico e di orientamento ideologico e non un presupposto di un lavoro di sintesi politica atto realmente e realisticamente a formare il corpo di un processo di riforma dello Statuto di autonomia, perché quando si propone ciò che si sa già prima di proporlo, che non incontra non solo in sede locale, perché questo è stato dimostrato in virtù anche delle relazioni di minoranza che ho sopra richiamato, ma che in sede regionale incontra la più assoluta opposizione, non ci si avvicina in termini positivi sulla base di un profilo che possa essere di condivisione, ma invece si fa una proposizione di carattere ideologico fine a se stessa.

È la stessa proposizione di carattere ideologico che pone sul tavolo il collega Pöder con il suo progetto di legge, in cui dice: "Noi vogliamo trasformare la Regione in una Regione autonoma dell'Alto Adige, superando la Regione Trentino Alto Adige, quindi la Regione Trentino dovrebbe affiancarsi alla Regione dell'Alto Adige, ma entrambe con una loro autonomia riconosciuta in termini statuari". Lasciamo perdere le implicazioni di ordine politico che ne scaturiscono. C'è un pronunciamento chiaro in questa direzione e io mi ricollego proprio alle dichiarazioni del collega Steger, che in quella sede disse: "Aspettiamo che la Convenzione concluda i lavori". Io dico al collega Steger: "La Convenzione ha concluso i lavori, Convenzione a cui ha dato un sostegno significativo proprio la Sua parte politica, ha dichiarato che il pronunciamento di Pöder è un pronunciamento voluto e condiviso da quella parte politica". Adesso sono curioso e mi piacerebbe che il collega Pöder – non lo voglio fare io – chiedesse una votazione nominale, perché vorrei vedere che cosa può dire il capogruppo della Volkspartei oggi rispetto a questa proposta, perché se allora poteva dire di aspettare che i lavori della Convenzione si esaurissero, oggi che si sono esauriti e i componenti del gruppo del collega Steger hanno chiaramente intrapreso quella strada di divisione del quadro regionale, vorrei capire che coerente atteggiamento vogliono assumere rispetto a questa proposta. Io voglio auspicare evidentemente che ci sia una capacità di confrontarsi con il quadro complesso della situazione in modo più ragionevole di quanto sia stato fatto sino ad oggi, con un approccio estremamente superficiale e che ha rischiato di creare anche degli equivoci su quelle che sono le reali intenzioni politiche. Tante volte io mi sono richiamato al principio del *pacta sunt servanda*, cioè l'autonomia è un principio fondamentale assoluto al quale fare riferimento e da difendere in quanto principio costituzionale. Nella relazione del presidente del gruppo della Volkspartei, Steger, si faceva riferimento alla Volkspartei come partito autonomista, che non condivide idee secessioniste, e questo certamente va apprezzato, così come sono state apprezzate anche le parole del presidente Kompatscher quando si è parlato dei fatti della Catalogna, ma cercherà la Volkspartei di garantire le migliori opportunità possibili nell'ambito della Costituzione e dell'autonomia? Ottimo pronuncia-

mento da parte del collega Steger, ma poi si scivola sempre, ecco l'ambiguità, "Comunque non intendiamo rinunciare al diritto all'autodeterminazione". Allora bisogna decidere se si vuole essere zuppa o se si vuole essere pan bagnato, perché la rivendicazione di un principio astratto di autodeterminazione, che peraltro è inapplicabile in quanto riferito ai popoli e non alle minoranze linguistiche, quando ci si dichiara autonomisti c'è un'inconciliabilità in termini, che rende il caso dell'Alto Adige talvolta in queste prospettive molto simile a quello della Catalogna. Siamo in uno stato embrionale, ma io sono sempre convinto – e lo dico da molti anni – che certi fenomeni e certe tendenze vadano affrontate proprio negli istanti embrionali e non quando è troppo tardi, come è accaduto in Catalogna, poi si è visto come è finita, collega Knoll. Vorremmo evitare che tutto questo scempio e questi paradossi possano in un certo momento storico poi riguardare anche il nostro territorio, perché si relativizza, si scherza e si ride fino a quando poi le cose non scivolano via di mano, perché gli attori politici sono quelli che oggi conosciamo, attori anche responsabili, al di là delle loro posizioni, conosciamo i membri della Giunta provinciale, li conosciamo come persone stimate e con la testa sulle spalle, ma domani non sappiamo chi potrà seguire a loro e che tipo di atteggiamenti potranno avviare, un po' com'è successo a Puidgemont, sulla base delle premesse poste da coloro che li hanno preceduti.

Non sono neanche entrato nel merito del concetto di abolizione della Regione Trentino-Alto Adige, perché verrebbe a cadere il castello intero di ragionevole funzione del sistema dell'autonomia a tutela delle popolazioni locali e del quadro del *frame* regionale che costituisce l'elemento fondamentale del nostro tessuto autonomistico con tutti i limiti del caso, con tutte le deviazioni che riconosciamo, con tutti i difetti che gli possiamo attribuire, quindi la Regione rimane un presidio fondamentale di libertà, di autonomia, di collaborazione fra gruppi linguistici e realtà diverse, un laboratorio rispetto al quale non possiamo prescindere e adesso che i lavori della Convenzione sono finiti, e quindi non ci sono più alibi, aspetto un voto da parte dei colleghi, libero rispetto alle loro volontà a prescindere dall'alibi che si sono creati, vediamo come finiscono le cose e poi decideremo. Le cose in Convenzione le avete fatte finire esattamente come propone il collega Pöder, allora quasi quasi mi verrebbe da dire, almeno per chiarezza politica – tanto lo scoglio regionale non verrà superato – io auspico che i colleghi della Volkspartei votino coerentemente con il loro pensiero ideologico espresso in Convenzione e votino a favore della proposta Pöder, almeno sapremo da che parte le parti stanno.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): lo spero assolutamente che i colleghi della Volkspartei si facciano trascinare da quanto è emerso dalla Convenzione, perché io ritengo che nella Convenzione la linea politica che oggi esprime la maggioranza dei colleghi della Volkspartei e la Giunta provinciale non sia stata sufficientemente presentata nella Convenzione, questo lo dico apertamente, ci sono tanti motivi, c'è stata una sottovalutazione. Io non ho visto la linea di questa Giunta provinciale presente nella Convenzione e spero proprio che questa cosa venga corretta, per cui non sono per il tanto peggio tanto meglio, cerchiamo di spingere la Volkspartei sulla posizione di Pöder – pensa un po' – perché così poi noi siamo più contenti. Noi non siamo più contenti se la Volkspartei va sulla posizione di Pöder, io sarei più contento se la Volkspartei restasse su una posizione riformista, di riforma dell'autonomia e di soluzione ragionevole, razionale, realistica alla questione che abbiamo, cioè la riforma della Regione, perché è chiaro che la riforma della Regione è un punto che abbiamo di fronte e su questo non si può giocare in nessun caso, perché è vero quello che diceva il collega Urzì, la situazione della Catalogna dimostra che giocando giocando si sa dove si comincia e non si sa dove si finisce.

Non è esatto neanche che il documento di maggioranza, chiamiamolo così, prevedesse come unica soluzione l'abolizione *tout court* della Regione. C'era un'ipotesi che veniva adombrata nel documento di maggioranza come una possibilità; addirittura si diceva che in questo caso bisognava anche cambiare nome allo Statuto d'autonomia perché, in caso si fosse abolita la Regione, lo Statuto sarebbe dovuto essere "uno Statuto" – leggo – "esclusivo per l'Alto Adige, di cui si propone la denominazione dello Statuto come 'Statuto speciale della Provincia autonoma di Bolzano/Südtirol'". Io credo che queste ipotesi siano in minoranza e spero che lo restino. Nella relazione di maggioranza della Convenzione, accanto all'abolizione della Regione, si adombrava un altro tipo di soluzione, che a mio parere era molto debole e che era questa cosa del quadro regionale come un quadro di coordinamento, cioè come un quadro di consultazione e collaborazione delle due Giunte, per cui sostanzialmente la Regione si sarebbe dovuta trasformare in incontri periodici tra le due Giunte provinciali. Io non ho condiviso questa proposta, un po' perché mi sembra che non sia sufficiente a mantenere un quadro regionale. Io ritengo invece che il quadro regionale debba essere mantenuto anche se profondamente riformato, ritengo che ci faccia bene il confronto e l'alleanza col Trentino, ritengo che non

sia utile separare il Trentino dal Sudtirolo perché rischiamo domani di trovarci il Trentino contro nella battaglia per lo sviluppo dell'autonomia, mentre l'alleanza col Trentino anche verso lo Stato centrale ha sempre fatto bene all'autonomia, sono convinto che non vada rotto il quadro regionale perché ci fa bene il confronto con qualcuno che è contemporaneamente così diverso e così simile a noi, come il Trentino. Io sono per il mantenimento del quadro regionale, naturalmente un quadro regionale profondamente riformato, però io questo quadro non lo darei in mano alle due Giunte provinciali. Noi abbiamo già il GECT, che credo che se facciamo un'indagine di opinioni tra i cittadini e le cittadine del Sudtirolo su cos'è questo GECT su 100 quasi nessuno sappia cos'è, eppure lì girano soldi, si finanziano progetti ed è anche un *gremium* a dominanza degli esecutivi. Credo che se c'è un'istituzione democratica, ci deve essere innanzitutto un organo legislativo, non può essere un'istituzione solo demandata agli esecutivi perché non è un'istituzione democratica un'istituzione che dà in mano solo agli organi esecutivi, quindi alle Giunte sostanzialmente, senza un organo di controllo, di volontà politica come è il Consiglio regionale, che legittimi il lavoro delle due Giunte provinciali riunite in una sessione regionale, per così dire. A me sembra che la Regione ridotta a solo incontri periodici delle due Giunte provinciali non funzioni, tra l'altro non ci consente di uscire dalla crisi che certamente attraverso l'istituzione regionale e non è risolutiva.

In sede di Convenzione io ho fatto, insieme alla collega Polonioli, che rappresentava il Comune di Bolzano, un'altra proposta, quella di una Regione leggera, cioè di una Regione riformata, che perde innanzitutto tutte le funzioni amministrative e quindi anche tutti gli uffici amministrativi, l'amministrazione dovrebbe essere demandata totalmente alle Province, in fondo su tante materie è già così – pensata anche ultimamente all'assegno familiare, che era uno dei grossi provvedimenti di *welfare* della Regione, che adesso ormai viene amministrato dalle due Province – quindi una Regione senza apparato amministrativo e anche senza competenze legislative definite a priori. Noi siamo abituati a vedere le competenze legislative di una Regione ordinaria italiana, oppure della nostra Provincia autonoma, con un elenco di competenze, io credo che si debba superare l'idea dell'elenco di competenze per la Regione e pensare a una Regione in cui si trovano i due Consigli provinciali, in un Consiglio regionale, e questi due Consigli provinciali concordano l'opportunità o meno di approvare delle leggi-quadro con maggioranza, come si fa per il bilancio, qualificata dei due Consigli provinciali, se no non viene approvata, su materie di comune interesse, su cui i Consigli provinciali concordano entrambi che è utile avere una legge-quadro regionale, allora andare ad approvare in Consiglio regionale con maggioranza dei due Consigli provinciali questo tipo di legge-quadro. Faccio un esempio: se noi vogliamo fare un'operazione di trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia e abbiamo la possibilità di fare o due leggi provinciali, o una legge-quadro regionale, probabilmente facciamo tutte e due, ma a mio parere fare una legge-quadro regionale sul trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia è uno strumento più efficace, più utile e che in fondo potenzia anche le leggi provinciali sulla stessa materia. Questa legge-quadro, un po' come quella della Svizzera, sul trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia, dovrebbe essere discussa prima tramite intesa tra le due Province, cioè le due Province concordano su questa materia ed è utile avere una legge-quadro regionale e allora poi si va in Consiglio regionale e si approva questa legge-quadro regionale con maggioranza qualificata dei due Consigli provinciali. Non sono un giurista ma l'idea è questa: si trovano le materie di comune interesse e si definiscono le competenze di questa nuova Regione passo dopo passo, attraverso intese. Questa Regione avrebbe solo un Consiglio regionale, per me come esecutivo basterebbero i due presidenti, uno che fa il presidente e uno che fa il vicepresidente, avvicinandosi, delle due Giunte provinciali, non servirebbe una Giunta regionale con 5, 6, 7 assessori perché basterebbero i due presidenti delle due Province a costituire la Giunta regionale, perché poi l'esecuzione, l'amministrazione degli eventuali provvedimenti presi da questa Regione leggera sarebbe demandata completamente alle Province.

Questo è il tentativo di proposta che personalmente ho fatto, so che anche nella Consulta di Trento questa proposta di Regione leggera, che legifera previa intesa tra le due Province e che quindi non pretende di avere proprie competenze originarie, ma trova le competenze attraverso l'intesa delle due Province, a mio parere potrebbe essere una strada per trovare un buon accordo con Trento, che poi è quello che ci serve, qui aveva ragione Urzì, è inutile che noi ci sgoliamo per l'abolizione della Regione perché paradossalmente la deve proporre il Consiglio regionale, quindi va concordata con i trentini e loro sono contrari all'abolizione della Regione, ma noi dobbiamo capire perché sono contrari, loro non vogliono diventare una qualsiasi Provincia dell'Italia e dal punto di vista di una politica autonomista a noi conviene perdere il Trentino, avere una sorta di succursale del Veneto alle porte di Salerno o conviene avere il Trentino come alleato per lo sviluppo dell'autonomia? Io penso che convenga avere il Trentino come alleato. I Trentini sono uguali a noi, sono la

stessa gente di montagna, la stessa gente che si affaccia sull'Adige, abbiamo tantissime cose da scambiarsi e da imparare reciprocamente, quindi credo che l'argomento sia molto serio, nessuno di noi è d'accordo su come la Regione oggi funziona – questo è vero – anzi io ho detto più volte anche in Consiglio regionale che un'istituzione lasciata a deperire in questo modo diventa un'istituzione velenosa per la democrazia, diventa veramente una cosa che discredita la democrazia e l'atto parlamentare del dibattito della cosa. Quindi questa cosa va cambiata profondamente, va fatta dimagrire, resa efficiente, va fondata sulla volontà delle due Province, non si può pensare a una Regione che dà direttive alle Province, non è più questa l'epoca, però una Regione come momento di collaborazione istituzionalizzata sulla base di intese libere delle due Province tra loro, luogo dove le Province si coordinano e magari si danno anche delle normative comuni, delle norme-quadro su grandi temi di comune interesse, mi sembra un'idea che ci potrebbe far sbloccare questa questione della Regione che ci trasciamo da tanto tempo in modo non risolto.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Kollege Dello Sbarba, jetzt kommt wieder die Rache der Geschichte. Ich habe Dich damals gewarnt und Dir gesagt, dass ich an diesen Tag erinnern werde, als wir im Regionalrat saßen und Du hinten verzweifelt bist, weil sich die Debatte wieder einmal über Stunden hinzog und die Trentiner aufhörten zu reden. Das war damals in dieser ominösen Nachtsitzung, als es fast zu Prügeleien gekommen wäre und Du gemeint hast: "Das macht wirklich alles keinen Sinn mehr." Ich habe Dir dann gesagt, dass ich Dich beim Wort nehmen werde, wenn wir im Landtag darüber abstimmen. Genau daran erinnere ich Dich jetzt, denn ich wusste, dass dieser Tag irgendwann einmal kommen wird. Das ist eine Zwangsgemeinschaft, die wir uns nicht freiwillig ausgesucht haben. Weder haben die Trentiner uns ausgesucht, noch haben wir uns die Trentiner ausgesucht. Welche Auffassung von Politik ist es, dass wir eine Gemeinschaft weiterhin politisch am Leben halten müssen, die nicht nur tot ist, sondern die das Klima und das politische Verhältnis zwischen Südtirol und dem Trentino vergiftet? Die ganze politische institutionelle Arbeit zwischen diesen beiden Ländern wird vom Eindruck geprägt, den wir von den Trentinern im Regionalrat haben. Das ist kein positiver! Es sind zwei unterschiedliche Regionen. Da geht es nicht nur um Sprache, sondern auch um Mentalität. Da wird ein Verhältnis vergiftet, indem man in einer Zwangsehe zusammengeschlossen wird, in der man nicht leben möchte. Ich glaube, dass es wesentlich sinnvoller wäre und der Zusammenarbeit zwischen Südtirol und dem Trentino gut tun würde, wenn man eine neue Form der institutionellen Zusammenarbeit finden würde, die nicht mehr über die Region, sondern über eine Form erfolgt, beispielsweise über eine wirklich funktionierende Europaregion. Auch darüber sollten wir einmal reden, das heißt, dass die Europaregion immer nur als Feigenblatt gilt, wobei aber niemand sagt, wie sie mit Leben gefüllt werden soll. Ich glaube, dass die große Voraussetzung und die große Chance bestünde, das Verhältnis zum Trentino zu verändern, indem man diese Zwangsgemeinschaft nicht mehr aufrecht erhält.

Die Frage, die auch immer wieder von den Trentinern aufgeworfen wird, ist, was mit dem Trentino passiert, wenn es nicht mehr in dieser Gemeinschaft mit Südtirol ist. Verliert es dann seine Autonomie und wäre es nicht besser, die Autonomie Südtirols gemeinsam mit jener des Trentino zu verteidigen? Das macht nur auf den ersten Blick einen Sinn, wenn man außer acht lässt, dass die Autonomie im Trentino und die Autonomie in Südtirol auf völlig unterschiedlichen Füßen stehen. Die Autonomie Südtirols ist eine rein ethnische Autonomie, während die Autonomie im Trentino im besten Fall eine reine territoriale Autonomie ist. Das ist ein signifikanter Unterschied. Das mag den Grünen vielleicht nicht gefallen, ist aber eine Tatsache. Es gibt keine Schutzmachtfunktion von Seiten Österreichs für das Trentino. Die gibt es nur für Südtirol. Auch die bilateralen Verträge in diesem Zusammenhang bestehen zwischen Südtirol, Österreich und Italien. Hier kann man nicht Ungleiches mit Gleichem vergleichen. Dieser Gesetzentwurf, den der Kollege Pöder vorgelegt hat, wird natürlich nicht die Region auflösen, aber die Grundsatzdiskussion müssen wir doch irgendwann einmal führen dürfen. Wir sollen uns die Frage stellen dürfen, ob wir diese Region wollen und ob sie Sinn macht und was eventuell die Alternative ist. Zu sagen, dass wir wissen, dass es nicht funktioniert und dass diese Region Sinn macht, aber trotzdem ändern wir nichts, ist eigentlich politisch fahrlässig. Das hat nichts mit verantwortungsvoller Politik zu tun und ist im Grunde genommen sehend ins Verderben rennen. Genau darin sehe ich eine Gefahr für die Autonomie, das heißt, wenn die Autonomie zu einem Verhandlungsgegenstand zwischen dem Trentino und Südtirol wird, die sie einfach nicht ist. Natürlich müssen Rechte gegenüber dem Zentralstaat gemeinsam verteidigt werden, aber das können wir auch ohne die Institution des Regionalrates tun. Ich ärgere mich auch über diese Besserwisserei, dass sich der Autonomiekonvent zwar für die Abschaffung der Region ausgesprochen habe, dieser aber irgendwie nicht die Mehrheit vertreten hätte ... Wo-

her weißt Du das? Lege mir Daten vor, anhand deren Du belegen kannst, dass das nicht die Mehrheitsmeinung Südtirols ist!

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): (*interrompe*)

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Das wird so in den Raum geworfen ...

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): (*interrompe*)

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ja, aber fragen wir einmal den Kollegen Schiefer, ob er ein Verteidiger der Region ist. Ich glaube eher nicht. Immer so Sachen in den Raum zu werfen und aus grüner Sicht so zu tun, als ob das allgemein gültig wäre, ist nicht in der politischen Diskussion nicht redlich. Natürlich gibt es Leute, die sagen, dass sie die Region aufrecht erhalten möchten, aber es gibt auch politische Orientierungen, die sagen, dass diese Region keinen Sinn macht. Ich würde deshalb aber nicht hergehen und behaupten, dass das die Allgemeinmeinung ist. Ich behaupte, dass es unserem Land gut täte, wenn wir eine sachliche Diskussion darüber führen. Der Autonomiekonvent hat sich eingehend mit dieser Thematik befasst. Es freut mich natürlich, wenn Altlandeshauptmann Durnwalder jetzt zum schneidigen Verfechter der Auflösung der Region wird, aber dazu hätte er auch im Landtag 25 Jahre Zeit gehabt. Wir haben unter seiner Amtszeit sehr oft im Landtag darüber diskutiert, und da hat er keinerlei Maßnahmen in dieser Hinsicht ergriffen. Das heißt aber nicht, dass es deshalb auf alle Zeiten so bleiben muss. Ich weiß oft nicht, welche Vorstellungen bestimmte Leute von der Politik haben, das heißt, dass alles so bleiben muss, wie es ist und sich nichts ändern darf. Wie würde Europa ausschauen, wenn diese Politiker Recht bekommen würden? So etwas ist doch Wahnsinn. Geschichte lebt doch davon, dass sie sich verändert und straft diejenigen, die zu spät kommen. Wir sollten diese Herausforderung annehmen und nicht Angst davor haben, ihr uns zu stellen. Wir wissen, dass die Region nicht funktioniert. Wir wissen, dass wir sie nicht wollen. Ja dann bitte tun wir etwas dafür, dass sie aufgelöst wird! Mit dem vorliegenden Gesetzentwurf werden wir das nicht machen, aber es hindert uns niemand daran, mit der Regierung in Rom Verhandlungen aufzunehmen und der Landesregierung diesbezüglich ein ganz klares Mandat zu erteilen. Wer hindert uns daran, das zu tun und die Landesregierung damit zu beauftragen? Vielleicht die Angst vor der eigenen Schneid oder der PD. Ich glaube, dass wir dieses Thema früher oder später angehen müssen. Wenn wir uns die Zusammenarbeit in der Europaregion Tirol anschauen – das Trentino hatte letzthin ja den Vorsitz -, dann sieht man, dass die Vorstellungen des Trentinos völlig andere sind als jene von Süd-, Nord- und Osttirol. Das gibt es einfach auch andere politische Voraussetzungen. Es ist natürlich schön, wenn man Beschlüsse fasst, aber wenn diese dann nicht umgesetzt werden, dann bringt es nichts. Das sind Institutionen, in denen sehr viel Potential stecken würde, auch in europapolitischer Hinsicht. Darauf verweist auch die EU immer wieder. Es gibt ja nicht nur die Europaregion Tirol, sondern mehrere derartige Europaregionen, aber die Europaregion Tirol ist die einzige, die halbwegs funktioniert. Wir würden uns selbst einen großen Gefallen tun, wenn wir die Kräfte bündeln würden, die gewillt sind, in diesem Bereich etwas zu tun und zusammenzuarbeiten. Natürlich ist die Sorge des Trentinos, ob es seine Autonomie langfristig verteidigen können wird, wenn es sich nicht mehr an Südtirol bindet, berechtigt, aber das hängt auch damit zusammen, wie das Trentino seine eigene Zukunft sieht. Wenn sich das Trentino so definiert, dass es nicht eine normale italienische Region ist, dann wird es diesen Weg schaffen. Wenn es aber den Weg geht, sich als normale italienische Provinz zu deklarieren – diese Tendenzen leben wir im Regionalrat ja immer wieder -, ... Denken wir an die Diskussion, dass man im Regionalrat die italienische Fahne aufhängen muss oder an die Diskussion um den Alpini-Aufmarsch im Jahr 2018. Der findet ja nicht zufällig im Jahr 2018 statt. Das ist also eine Grundsatzfrage, mit der sich das Trentino auseinandersetzen muss. Es gibt keine Schönwetter-Autonomie, auch nicht für das Trentino. Auch das Trentino muss seine Autonomie Italien gegenüber verteidigen. Das kann es aber nicht, wenn es sich immer nur als Anhängsel Südtirols versteht. Hier braucht es ein gewisses Selbstbewusstsein des Trentinos, diese Autonomie zu leben und in die eigene Identität aufzunehmen. Wenn man dazu nicht bereit ist und Südtirol immer nur als Feigenblatt hernimmt, um die Autonomie aufrecht zu erhalten, dann wird zu Recht die Diskussion aufkommen, welches Recht es gibt, die Autonomie des Trentinos und somit auch jene Südtirols aufrecht zu erhalten. Aus all diesen Gründen bin ich nach wie vor und mehr denn je davon überzeugt, dass diese Autonomie, die wir zusammen mit dem Trentino haben, auf die beiden Provinzen aufgeteilt werden muss und dass die beiden Provinzen – wenn man so will – in die Freiheit entlassen werden, sich selbst zu

gestalten und selbst Verantwortung zu übernehmen. Natürlich sieht der Kollege Urzi darin wieder den Sezessionismus an erster Front. Dieselbe Diskussion haben wir derzeit auf europäischer Ebene. Alle wollen ein grenzenloses Europa, aber wenn Regionen sagen, dass sie dieses auch leben wollen, dann hält man plötzlich die Staatsgrenzen hoch. Dann heißt es, dass Staatsgrenzen nicht verändert werden dürfen. Europa wird von einer Generation von Politikern geführt, die mit Staatsgrenzen groß geworden sind und sich nichts anderes vorstellen können als Staatsgrenzen. So kann und wird Europa nicht funktionieren. Deshalb braucht es hier Vorreiter-Regionen. Ob Katalonien den richtigen Weg gegangen ist oder nicht, wird uns spätestens die Wahl am 21. Dezember zeigen. Auch ich habe große Bedenken in Bezug darauf, wie das in Katalonien abgelaufen ist, aber wir müssen uns schon auch die Frage stellen, ob es nicht wesentlich bedenklicher ist, wie die EU mit diesen Tendenzen umgeht. Die EU schaut zu und verliert kein Wort darüber, dass es in Spanien politische Gefangene gibt, die teilweise sogar misshandelt worden sind. Es wäre genauso verantwortungslos von unserer Seite, diese Verantwortung auf die EU zu schieben, denn auch wir sind Teil der EU. Auch wir sagen nichts dazu! Ich sage noch einmal, dass es eine Grundsatzfrage ist, wie wir mit den Menschenrechten, mit Freiheit und mit Demokratie umgehen. Wenn wir nicht bereit sind, neue Entwicklungen zuzulassen, dann wird dieses System irgendwann zusammenbrechen. Die Region ist das Beispiel für ein Konstrukt, das im Grunde genommen schon immer eine Missgeburt war, nie funktioniert hat und sich in ihren Strukturen längst überlebt hat. So etwas wird nicht auf lange Sicht aufrecht zu erhalten sein, und deshalb täten wir gut daran, diese Region aufzulösen.

Vorsitz des Vizepräsidenten | Presidenza del vicepresidente: Dr. Thomas Widmann

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter Zimmerhofer, bitte.

ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Vielen Dank, Herr Vizepräsident! Zum Regionalrat und seinen Unterstützern fällt mir folgender Spruch ein: Wer zu spät kommt, den bestraft das Leben! Die Kollegen Pöder und Knoll haben den geschichtlichen Hintergrund der Region beschrieben. Es wurde ja schon mehrfach die Abschaffung des Regionalrats gefordert. Es müssen einfach andere Formen der Zusammenarbeit gefunden werden. Die Möglichkeiten der Europaregion Tirol werden viel zu wenig ausgenützt. Wenn wir diese nützen würden, dann würde man sich auch untereinander viel besser verstehen. Uns interessiert nicht, ob sich Gemeinden des Trentino zusammenschließen oder ob ein neuer Gemeindename verwendet wird. Bei der letzten Sitzung des Regionalrates hat der Kollege Urzi den ganzen Tag darüber gesprochen. Es würde sich allein deshalb schon rentieren, den Regionalrat abzuschaffen. Der Kollege Urzi könnte seine Stimmbänder schonen und wir unsere Ohren. Da wäre wirklich allen geholfen. Es ist aber auch ein finanzieller Aspekt zu berücksichtigen. Wir haben letztthin ein Schreiben von der EU-Kommission bekommen, in welchem die Finanzgebarung des Staates beanstandet wurde. Es gibt ja das sogenannte Maastricht-Abkommen, das nicht mehr als 60 Prozent Gesamtverschuldung vorsieht. Italiens Verschuldung liegt mittlerweile bei 135 Prozent. Die frei werdenden Gelder könnte man dann für soziale Zwecke einsetzen, beispielsweise für das Personal des Regionalrats als Übergangslösung, bis sie in eine andere Beschäftigung kommen. Hier gäbe es wirklich viel zu tun.

STEGER (SVP): Wenn man den Kolleginnen und Kollegen Vorrednern, die diesen Gesetzentwurf massiv unterstützen, zuhört, dann glaubt man, dass der Inhalt desselben morgen umgesetzt wäre und man würde die Region abgeschafft haben. Das ist der Unterschied zwischen der Arbeit der Opposition, die nicht die Verantwortung dafür übernehmen muss, was mit ihren Anträgen passiert und der Regierungsarbeit. Wenn dieser Antrag durchgehen würde, dann wäre das das Ende der Fahnenstange des Ziels. Jeder weiß, wie der Instanzenweg ist, und deshalb wäre dann Schluss. Wir sind es gewohnt, zu verhandeln. Wenn man seriös an die Thematik herangehen will, dann muss man sich an den Instanzenweg erinnern. Wenn wir jetzt einfach etwas entscheiden und sagen würden "dann schauen wir weiter", dann wäre das nicht verantwortungsvolle Politik. Diese Politik wird die Südtiroler Volkspartei nicht mittragen. Ich habe bereits im Rahmen der Arbeiten im Sonderausschuss gesagt, dass wir die drei Institutionen brauchen, wenn wir mit dem Anliegen der Reform der Region weiterkommen wollen. Man muss da Schritt für Schritt setzen, wobei ich glaube, dass es gescheiter wäre, wenn man Verhandlungen mit den Entscheidungsträgern führen würde. Ich bin ein Befürworter des Weges der Entwicklung von Autonomie und der Lösung von Problemen im Dialog und nicht im Gegensatz. Bevor ich jemandem ins Gesicht steige – das würden wir mit den Trentinern tun, die wir im

Übrigen zur Entscheidungsfindung brauchen -, würde ich lieber zuerst verhandeln und schauen, welche Möglichkeiten wir haben und wie weit wir es schaffen, gemeinsam zu gehen und ab wann es unterschiedliche Ansichten gibt. Dann muss man natürlich entscheiden, in welche Richtung man sich bewegen will. Viele sind der Auffassung, dass die Region im bisherigen Sinne überholt ist. Wir sehen das immer wieder, wenn wir im Regionalrat sitzen und sehen, mit welchen Themen wir uns zu beschäftigen haben. Viele von uns wissen, dass eine Reform Not tut und es nicht sinnvoll ist, so weiterzuarbeiten. Wir sollten aber auch die notwendige Sensibilität haben, dass es für einen Teil dieser Region – nämlich für den Trentiner Teil – auch darum geht, ... Herr Zimmerhofer, Ihnen ist es egal, was südlich von Salurn passiert, was ok ist, aber wir sind nun einmal in einer Struktur, in der wir zusammenarbeiten, weshalb es sinnvoll ist, zu überlegen, warum die so dagegen sind. Die Trentiner hätten schon auch gerne ihre Autonomie in ihrem Landesbereich, aber sie wissen genau, dass sie massiv riskieren, eine Region mit Normalstatut zu werden. Wir haben für unsere Autonomie eine andere Basis.

ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT): *(unterbricht)*

STEGER (SVP): Ich wäre froh, wenn auch andere Regionen – jene, die wissen, wie man mit Geld umgeht - so viel Autonomie wie möglich bekommen. Warum nicht? Fakt ist aber, dass das nicht von uns abhängt. Fakt ist, dass dieser Gesetzentwurf, sollten wir ihn verabschieden, nicht zum Ziel führen wird. Ich bin der Auffassung, dass wir die Entwicklung nur dann schaffen, wenn wir im Dialog mit den Staatsinstanzen und mit den Kollegen aus dem Trentino einen Weg finden, die Region zu reformieren. So, wie sie ist, ist sie nicht zukunftswürdig. Das ist der Ansatz, den die Südtiroler Volkspartei seit 70 Jahren hat, nämlich, sich Schritt für Schritt zu bemühen, die Autonomie zu erweitern. In der Phase, in der wir nicht in unseren Freiheitsrechten behindert werden und in der Demokratie herrscht, sollten wir nicht an Sezession denken. Ich mache mir große Sorgen in Bezug auf das, was in Katalonien passiert, Herr Knoll, und gebe Ihnen Recht. Auch ich habe mich darüber geärgert, dass die EU nichts dazu sagt. Es hat fast tausend Verletzte gegeben, und die EU ist still geblieben und hat nur angeprangert, was von der anderen Seite gekommen ist. Im EU-Raum – egal in welchem Land – ist es untragbar, dass öffentliche Behörden Gewalt anwenden. Es war eine friedliche Situation und nicht eine Demonstration, bei der Gewalt vorgeherrscht hat. Auf der anderen Seite weiß man aber auch, dass sich die Katalanen außerhalb der Verfassung bewegt haben. Außerdem ist es irgendwo auch eine Frage der Verantwortung, die Herr Puigdemont und andere zu beantworten haben. Wenn man Macht hat und man in einem Land wie Katalonien in der Regierung ist, hat man große Verantwortung, denn das Handeln einer Regierung hat sofort rechtliche Folgen. Das Handeln einer politischen Minderheit hat meistens nicht unmittelbare Folgen, weil damit ja keine Rechtsakte gesetzt werden. Das hat Herr Puigdemont in Kauf genommen, worüber ich nicht urteilen möchte. Ich möchte nur sagen, dass es immer auch eine Frage der Verantwortung der handelnden Akteure ist. Wir kommen keinen Zentimeter weiter, wenn wir diesen Gesetzentwurf unterstützen, sondern schaffen neue Mauern. Wir müssen verhandeln, und zwar gemeinsam. Deshalb bleibe ich dabei, was ich auch schon im Sonderausschuss gesagt habe, nämlich, dass man das im Rahmen des Konvents machen muss. Die Debatte ist ja noch nicht abgeschlossen. Wir in Südtirol haben sie abgeschlossen. Das Trentino hat sie, glaube ich, auch abgeschlossen. Dann fehlt noch die Region. Diese drei Körperschaften werden dann zu überlegen und zu entscheiden haben, in welche Richtung das Autonomiestatut entwickelt werden soll. Das wäre die Vorgangsweise, die ich mir vorstelle, um einen Schritt weiterzukommen. Wir brauchen die Zustimmung des Staates und der regionalen Strukturen, und deshalb ist das am Ende eine reine Effekthascherei. Da bin ich nicht dabei, weshalb ich diesen Gesetzentwurf nicht unterstützen werde. Ich bin dafür, dass man den Dialog sucht und die Autonomie Schritt für Schritt ausbaut. Zweifel kommen ja von fast allen politischen Gruppierungen. Auch der Kollege Dello Sbarba hat die Schwächen der Region aufgezeigt und gesagt, dass die Verwaltungszuständigkeiten in die Provinzen gehören. Das wäre ein wesentlicher Schritt, den man andenken muss, und ich glaube, dass wir diesbezüglich weiterkommen können. Ich hoffe, dass dieser Gesetzentwurf keine Unterstützung findet. Ziele können wir nur im Dialog erreichen. Auch ich bin der Meinung, dass die Region nicht notwendig wäre, aber ich habe versucht zu erklären. Ich glaube, dass man im Rahmen der Europaregion Tirol noch viel mehr tun und die Zusammenarbeit dort fokussieren könnte. Eines ist der Wunsch, etwas anderes ist politischer Realitätssinn. Wenn wir es schaffen würden, die Region zu depotenzieren und vor allem von der Verwaltungsseite her unnötig zu machen, dann wäre viel getan. Auf dieser Basis könnten wir dann Schritt für Schritt weitergehen. Vielleicht ist es dann auch irgendwann überholt, dass wir mit den Trentinern streiten müssen. Wir haben bei

den letzten Referenden ja gesehen, dass es den Wunsch der Bevölkerung gibt, der nicht zu leugnen ist. Es gibt den Wunsch nach mehr Autonomie und mehr Eigenverwaltung. Ich glaube, dass dieser Wunsch von wichtigen Regionen dieses Staates Wiederhall finden wird. Wir wissen, dass die Trentiner einer Abschaffung der Region niemals zustimmen würden. Insofern glaube ich, dass es besser ist, den Weg des Dialogs zu gehen und die Situation Schritt für Schritt zu verbessern.

BIZZO (Partito Democratico - Demokratische Partei): Tanto per sgombrare il campo da qualsiasi dubbio diciamo subito una cosa: sul fatto che così com'è la Regione abbia perso di significato e di ruolo e anche di capacità di funzionamento, credo che siamo tutti d'accordo, e che vada superato l'attuale modello sia amministrativo che legislativo anche, detto questo però, l'essenza della proposta fatta dal collega Pöder è quella di ragionare attorno a un pezzo importante di modifica del nostro Statuto. Potremmo dire molto rapidamente che oggi non avrebbe senso cercare di frammentare un territorio nel momento in cui tutto sta andando verso le macroaggregazioni sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista economico.

La cosa più importante che sta avvenendo in questo momento in Europa si chiama EUSALP ed è l'aggregazione di 7 nazioni, 48 Regioni che significano circa 70.000.000 di abitanti ed è la macroregione europea che comprende la Baviera fino alla Pianura Padana e guarda caso a guida di EUSALP ci sta la Lombardia, una delle Regioni, assieme alla Baviera, più importanti dal punto di vista economico in questo momento in Europa.

E guarda caso a proposito del dramma, lo chiamo così perché è stato per gran parte della popolazione spagnola e catalana il dramma della Catalogna, la cosa più impressionante, o per lo meno una delle cose più impressionanti, è che la svolta sulla questione catalana non è avvenuta per via politica, ma è avvenuta nel momento in cui, con il *placet* della Banca Centrale Europea, delle forze economiche europee e degli Stati europei, le imprese e le banche che avevano sede in Catalogna hanno trasferito le loro sedi fuori dalla Catalogna. Teniamo presente che cosa significa oggi il processo di macroaggregazioni e il percorso verso il quale sta andando l'Europa.

Potremmo anche dire rapidamente che la proposta della cancellazione della Regione non è una proposta che possa essere messa all'ordine del giorno perché non riguarda solamente la modifica dello Statuto di autonomia, ma riguarderebbe la modifica dell'articolo 116 della Costituzione, per cui sarebbe una riforma di tipo costituzionale e non soltanto statutaria, ma è proprio su questo che andrebbe fermata un attimo l'attenzione e su qual è il senso e la proprietà dei ragionamenti attorno allo Statuto di autonomia.

C'è una norma di attuazione che ho citato più volte, la 266 del '92 che è quella che fu propedeutica alla firma della cosiddetta quietanza liberatoria ed è quella che cristallizza i rapporti tra lo Stato e le autonomie, e nelle autonomie i rapporti tra i livelli regionali, provinciali e comunali. Quella norma è una norma fondamentale perché fu approvata non solamente dai Governi, ma dai Parlamenti italiano e austriaco ed è quella norma che esplica il cosiddetto *Schutzmacht*, perché riguarda sia gli assetti interni all'autonomia, che gli assetti tra l'autonomia e gli Stati e sarebbe pericolosissimo pensare che per opera di uno degli attori lì indicati – Stati, Regioni o Province – possa avvenire l'impulso per la modifica degli Statuti.

Non mi piace citarmi, ma voglio ripetere una cosa che dissi quando in Consiglio regionale affrontammo il problema della modifica che riguardava il ladini, che una volta arrivata in Parlamento qualcuno cercò di attaccarci anche la modifica della legge elettorale provinciale e regionale. Qualcuno sosteneva che non si dovesse più ritornare in Consiglio Provinciale e in Consiglio regionale per un parere, io sostenni allora e ripeto oggi, che sarebbe stato un grande errore perché qualcuno diceva che una volta che la riforma arriva al Parlamento è proprietà del Parlamento e allora io dico e ripeto: guai se uno degli attori del nostro Statuto fosse proprietario esclusivo della possibilità di modifica dello Statuto.

Tutto il percorso della Convenzione era nato, fra l'altro, in una stagione di riforme complessive: la riforma costituzionale, che prevedeva l'adeguamento anche degli Statuti, ma con la cosiddetta norma di salvaguardia. Oggigiorno pensare di poter mettere mano allo Statuto senza avere la rete di protezione di una norma di salvaguardia sarebbe profondamente sbagliato e anzi non solo sbagliato ma sarebbe sicuramente autolesionistico. Non solo perché in questo momento l'aria attorno alle nostre autonomie è diventata abbastanza pesante – lo dico per avere partecipato in prima persona alla campagna pro-referendum alle autonomie – soprattutto in Lombardia.

A proposito di questo vorrei aprire qui una piccola parentesi solamente per ricordare una cosa, perché non vorrei che rimanesse la sensazione che a scoprire il federalismo in questo Paese sia stata la Lega, il federalismo nasce qualche decina di anni prima per opera di uno che si chiamava Luigi Sturzo e che poi si è

trasformato all'interno della nostra Costituzione nel regionalismo, che è la mediazione tra il federalismo e il centralismo, per cui nel DNA della nostra Repubblica, della nostra storia ci sta il federalismo e non a caso le Regioni autonome sono nate nel '48 assieme alla Costituzione e quelle a Statuto ordinario solamente molti anni dopo, nel '72.

Detto questo ripeto una cosa e vorrei fare un invito al collega Pöder: io capisco che la politica è parte, e soprattutto quando si avvicinano i momenti elettorali ognuno cerca di mettere in risalto la propria parte, ma proprio per la delicatezza e la peculiarità che riveste il nostro Statuto di autonomia e come esso tutte le Costituzioni in genere, è una cosa sulla quale credo che sia profondamente sbagliato agitare bandiere di tipo elettorale o elettoralistico perché le Costituzioni sono il patrimonio di una popolazione, sono ciò che accomuna, ciò in cui si deve tendere a identificarsi. È per questo che credo che, pur capendo il senso della proposta del collega Pöder, io vorrei invitarlo, se ha un attimo di attenzione, per la stima anche che riconosco nei suoi confronti. Dicevo, collega Pöder, che io capisco che la politica è parte e che la parte significa anche mettere in evidenza le proprie peculiarità e le proprie differenze rispetto agli altri, ma le Costituzioni sono il patrimonio di una popolazione, sono patrimonio di tutti e allora io La invito, e mi riferisco soprattutto ai successivi punti, a ritirarli. Sulle Costituzioni non ci si divide e non si può fare campagna elettorale perché fa male a tutti.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): E la campagna elettorale sui vaccini?

BIZZO (Partito Democratico - Demokratische Partei): Quella la capisco di più, però guardate che il patrimonio che ci accomuna in questo momento è lo Statuto, è il nostro patrimonio comune più importante e si può modificare soltanto cercando – a mio avviso – il convincimento e la partecipazione di tutti. Non si può affrontare a botte di maggioranza, come è sbagliato affrontare le riforme costituzionali, e anche quelle elettorali, a colpi di maggioranza e di fiducia. Ci pensi se ne ha voglia.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Am 17. November findet ja eine Gedenkveranstaltung zu 70 Jahre Los von Trient statt. Man denkt an die Zeit, als Südtirol mehr Kompetenzen in der Autonomie gefordert hat. Wir alle wissen, dass es vorher ein Ungewicht gegeben hat, woraufhin sich die Südtiroler dann aufgemacht haben. Ich bin heute noch stolz auf jene Südtiroler, die den Mut dazu hatten. Inzwischen ist viel Zeit vergangen, und Südtirol hat es geschafft, neue Zuständigkeiten für Südtirol herauszuholen. Als Mitglied des Autonomiekonvents weiß ich, dass das Thema der Abschaffung der Region ein zentrales Thema im Autonomiekonvent war. Man hat darüber sehr unterschiedlich diskutiert, wobei man sich aber darin einig war, dass sich die Form der Region ändern sollte. Allerdings konnte man keinen Konsens dahingehend finden, die Region zu schaffen. Wir haben heute eine Gesprächskultur, mit der wir nicht mehr auf die Straße gehen müssen, sondern wir können im Dialog miteinander versuchen, ganz klar abzustecken, wie die neue Region politisch ausschauen soll. Hier werden sicher in Zukunft die Weichen gestellt, wobei ich mir wünsche, dass die Diskussionen, die im Autonomiekonvent zum Thema Region geführt worden sind, auch hier im Landtag geführt werden. Es geht nicht um die Abschaffung der Region, sondern um neue Formen der Zusammenarbeit. Ich erinnere die Kolleginnen und Kollegen daran, dass das historische Welschtirol mehr ist als nur Mitnutzer der Autonomie. Denken wir nur an die unterschiedlichen Schützenkompanien im Trentino. Ich bin sehr gerne in den Talschaften des Trentino unterwegs, die nicht so gut bedient sind wie die Südtiroler Talschaften, was Arbeitsplätze oder die Lebensqualität anbelangt. Trotzdem haben sie einen besonderen Bezug nach dem Norden und nicht so sehr nach dem Süden. Ich glaube, dass man nicht einfach sagen kann: "Jetzt brauchen wir Euch nicht mehr!" Ich möchte noch einmal erwähnen, dass Südtirol und seine Politiker dafür ausschlaggebend waren und sind, wie die Autonomie heute ausschaut. Das waren sicher nicht die Trentiner Abgeordneten. Trotzdem sind wir gemeinsam stärker und können stärker gegenüber Rom auftreten. Wir müssen versuchen, neue Formen der Zusammenarbeit zu finden.

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Roberto Bizzo

PRESIDENTE: Collega Mair, prego.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Kollegin Kuenzer, Du hast mir ein gutes Stichwort geliefert. Ich frage, was aus den mutigen Südtirolern von damals geworden ist. Wenn man sich zurückerinnert und sich einige Wortmeldungen von heute angehört hat, so ist es der Kollege Steger, der die Region verteidigt. Du hast vorhin eine Verteidigungsrede für die Region gehalten, Kollege Steger! Ich habe sie jedenfalls so empfunden. Wir reden seit vielen Jahren in diese Richtung und haben alle erkannt, dass der Regionalrat so, wie wir ihn erleben, sinnlos und überflüssig ist. Ich frage mich, was das Trentino bis jetzt dazu beigetragen hat, um die Region neu auszurichten. Ich bin froh, dass wir jetzt über diesen Antrag diskutieren, denn nur dann, wenn wir den Druck erhöhen und das Thema immer wieder vorbringen, wird sich vielleicht irgendwann etwas ändern. Wenn wir uns zurückziehen und es nicht mehr ansprechen, dann ändert sich gar nichts. Uns Freiheitlichen gibt es heuer im Dezember seit 25 Jahren und seit 24 Jahren verlangen wir die Abschaffung der Region. Die Trientner wissen seit 24 Jahren, dass es eine Bewegung gibt, die das verstärkt auf ihre politische Fahne im Regionalrat geschrieben haben, nämlich, dass die Region abgeschafft werden soll. Was haben wir in den letzten Jahren in diese Richtung unternommen bzw. was wurde aus dem Vorhaben einer neuen Ausrichtung der Zusammenarbeit? Ich bin der Auffassung, dass die nobelste Funktion für die Region deren Auflösung ist, denn eine Zusammenarbeit in Sachfragen kann man trotzdem machen. Als ich den ersten Tag im Regionalrat erlebt habe, war ich schockiert. Ich kann mich noch ganz genau an die Gesichter der Kollegen, die nach mir gekommen sind, erinnern, als sie die erste Zeit im Regionalrat verbracht haben. Es waren alle schockiert, aber man hält an der Region fest. Das ist pure Zeitvergeudung! Das Verständnis für das politische Trentino empfinde ich einfach nicht, denn die Trentiner müssen wirklich einmal auch herwärts schauen, in die Gänge kommen und ihren Beitrag leisten. Ich kann mich nicht daran erinnern, dass die Trentiner in den letzten Jahren einen Beitrag für eine Veränderung der Zusammenarbeit geliefert hätten. Vielleicht korrigiert mich jemand, aber ich muss ganz ehrlich sagen, dass ich mich schwer tue, ein Beispiel herauszuziehen.

Es wurde auch immer wieder das Beispiel Katalonien angesprochen, und auch ich möchte etwas dazu sagen. Es gibt nicht das Drama Kataloniens, Kollege Bizzo. Es ist ein Drama, was die EU in diesem Zusammenhang betreibt. Die EU nimmt es hin, dass demokratisch gewählte Volksvertreter, die das "Vergehen" begangen haben, ihrer freien Meinung Ausdruck zu verleihen, verfolgt und misshandelt werden. Auf der anderen Seite geht dieselbe EU nicht dagegen vor, wenn hunderttausende Menschen mutwillig Reisepässe vernichten, um nach Europa kommen zu dürfen. Das ist schon ein starkes Stück! Dieses Europa will ich nicht und das ist nicht das freie Europa, von dem wir immer sprechen. Dass wir im Landtag eine Woche gebraucht haben, um uns zu den Vorfällen in Barcelona oder in Katalonien zu äußern und uns nicht trauen, kritischer mit der EU umzugehen, ist auch ein starkes Stück. In diesem Zusammenhang muss ich einfach sagen, dass ich mich ein bisschen schwer damit tue, dass man bei bestimmten Themen, mit denen man sich nicht beschäftigen will, Arbeitskreise bildet. Der Konvent war wichtig, aber in diesem Zusammenhang erwarte ich mir Entscheidungen von Seiten der Politik. Es muss heute schon noch möglich sein, dass die Politik klar sagt, was sie will. Der Konvent hat sich geäußert, aber die Antworten muss jetzt die Politik liefern. Der Konvent hat vielleicht nicht explizit die Abschaffung der Region verlangt, hat aber ganz klar angesprochen, dass es eine Neuausrichtung geben muss. Jetzt liegt es an uns, die Antwort zu geben, wie diese Neuausrichtung ausschauen muss. Die fehlt mir! Ich glaube, dass der Zeitpunkt der richtige ist und man sich konkret an dieses Projekt heranwagen muss. In dieser Form macht die Region keinen Sinn und ist reine Geldverschwendung.

TSCHURTSCHENTHALER (SVP): Wir haben, wie Kollegin Kuenzer aufgezeigt hat, im Konvent lange und intensiv über die Region gesprochen, und zwar aus unterschiedlichen Standpunkten, von der Abschaffung bis dahin, einen neuen Weg zu gehen. Die Kernaussage, die von allen mitgetragen worden ist, ist, dass die Region in der heutigen Form nicht mehr zeitgemäß ist. Es muss eine neue Plattform gefunden werden, und wir alle fragen uns im Regionalrat leider zu oft, ob die Zeit wertvoll und sinnvoll investiert ist. Der Konvent der 33 hat sich klar und deutlich geäußert und ein Papier verfasst. Es geht um eine neue Form der Zusammenarbeit, die aber nur im Dialog gefunden werden kann. Die Trentiner hinken uns in diesem Sinne ein wenig hinterher, weil sie mit dem Konvent erst später angefangen und eine Verlängerung beantragt haben, die maximal bis September des nächsten Jahres gehen kann. Wir müssen also warten, bis das Trentino sein Dokument ausgearbeitet hat. Die Trentiner halten unser Papier in Händen und können es nicht leichtfertig auf die Seite legen. Bei der letzten Gesprächsrunde in der EURAC hat Vizepräsident Prof. Wölk gesagt: "Ihr habt uns etwas gegeben." Sie müssen ja auch das Interesse haben, sich an die Position Südtirols und an

unser Papier anzunähern. Dann gilt es, in der Verhandlung einen Weg zu finden, denn eines muss uns klar sein: Wir können nur einen gemeinsamen Schritt machen, denn zu guter Letzt gilt es dann die Verhandlungen mit Rom zu führen. Ich bin mir sicher, dass wir mit dem Papier des Konvents der 33 eine gute Grundlage geschaffen und mit den Diskussionen, die wir im Konvent geführt haben, dieses Thema wieder nach oben geschoben haben. Die Diskussionen waren sehr konstruktiv, wenngleich sich ein Teil die Umwandlung ein bisschen moderater oder abgeschwächer vorstellt. Der erste und wichtigste Schritt ist sicher durch den Konvent der 33 gemacht worden.

KOMPATSCHER (Landeshauptmann - SVP): Es ist ganz klar, dass wir uns als Politik jetzt Gedanken machen müssen darüber, wie wir mit dieser Frage umgehen. Das war eine der wichtigeren Fragen oder der mehr diskutierten Fragen, wichtig waren alle im Konvent. Der Konvent war, glaube ich, als Prozess sehr wichtig und in diesem Punkt – das haben schon mehrere genannt – gab es zumindest in einer Sache Einigkeit, nämlich, dass die Region in dieser Form auf jeden Fall ausgedient hat. Hier gab es Einigkeit. Dann gab es natürlich unterschiedliche Positionen. Was heißt das in der Konsequenz? Was soll dann jetzt kommen? Entweder nichts mehr oder etwas anderes? Es ist, glaube ich, auch keine Neuigkeit, dass ich persönlich mit dieser Region auch nicht eine Freude habe, im Gegenteil, ich habe das auch schon öffentlich erklärt. Ich sehe auch die Gesetzgebungskompetenz bei der Region, sprich Regionalrat als eine Sache, die es erwiesenermaßen eigentlich nicht braucht, weil wir sowieso Gesetze machen, die wir immer für beide Provinzen separat machen, wo immer gefragt wird, wie wir abstimmen sollen von jeweils anderen. Wie wollt Ihr das Gesetz für Südtirol haben und wie soll das für Trient sein? Damit hat sich der Regionalrat schon selbst für obsolet erklärt.

Wir müssen aber auch realistischerweise sehen, dass, wenn wir das ändern wollen, wir das mit Verfassungsgesetz tun müssen. Nachdem die Renzi-Reform nicht umgesetzt ist nach dem traditionellen Muster in doppelter Lesung in beiden Kammern des Parlaments, wo die Mehrheiten entsprechend vorhanden sein müssen. Jetzt können wir davon ausgehen, dass eine Abänderung in Rom durchaus diskutiert werden kann, weil das jetzt nicht unbedingt irgendwo besondere Interessen des Staates betrifft und nicht irgendwo was kostet oder sonst etwas, aber es wird schwierig sein, diese Mehrheiten zu organisieren, wenn wir mit unterschiedlichen Positionen zwischen Südtirol und dem Trentino hinkommen, denn eines muss schon klar sein. Eine Abänderung des Autonomiestatuts könnte theoretisch auch auf Antrag nur einseitig einzelner Südtiroler Parlamentarier erfolgen, das ist auch klar, es muss nicht immer der 103er Weg gewählt werden. Wenn das Parlament mit dem Verfassungsgesetz, dann pochen wir Südtiroler natürlich darauf, dass, Moment, Österreich auch einverstanden sein muss, das, was mit uns ausverhandelt worden ist. Einseitig geht da nichts, aber wir müssten zumindest unter diesem rechtlichen Gesichtspunkt das Trentino nicht fragen, aber die Wahrscheinlichkeit einer Umsetzung wäre dann gerade der Punkt, wo das Trentino natürlich unmittelbar genauso betroffen ist wie wir, wo es doch sehr schwierig wäre, dass sich die notwendigen Mehrheiten im Parlament finden lassen. Ich glaube, das müssen wir auch realistischerweise feststellen. Das hat jetzt nichts mit dem Inhalt zu tun, sondern damit, wenn man tatsächlich etwas umsetzen will.

Deshalb geht es jetzt darum, in Verhandlung zu treten und zu schauen, was Trient dazu sagt. Vielleicht bewegt man sich schon auch ein Stück weit in eine Richtung. Das müssen wir erst sehen. Aber zumindest eines, glaube ich, vernommen zu haben: Glücklicherweise ist man mit der Region in heutiger Form auch im Trentino nicht. Dann wird es vielleicht einige geben, die sogar die Region noch mit neuen Kompetenzen ausstatten möchten, aber umgekehrt vielleicht auch die andere Richtung. Deshalb ist es richtig, wenn hier festgestellt wird, dass es einen Auftrag gibt, aber hier muss man auch einmal sondieren, was realistischerweise möglich ist und dann müssen wir schauen, ob das für uns passen kann. Wir können dann am Ende ein Ergebnis haben. Wir kriegen etwas zustande und schauen, das dann in Rom durchzusetzen, eine parlamentarische Mehrheit dafür zu finden. Das ist, wenn wir uns in der Rechtsordnung weiterhin bewegen. Die Alternative ist der katalanische Weg zu sagen, die Verfassung interessiert uns nicht, das wäre die Alternative. Ich denke, das ist nicht die Alternative, wie es sich darstellt. Das andere ist, wir müssen eine parlamentarische Mehrheit zusammenkriegen.

Das andere ist, wir finden nicht zusammen. Dann können wir es zwar trotzdem versuchen, aber die Wahrscheinlichkeit ist nicht groß. Ich möchte, dass wir das ganz einfach so nüchtern betrachten, denn es scheint mir hier ein weitestgehender Konsens zu sein, dass man eine neue Form finden muss. Wie diese neue Form sein muss, ist der Konsens vielleicht schon nicht mehr so groß, aber zumindest, dass man etwas

finden muss. Und wir müssen das auch mit dem Trentino vereinbaren oder zumindest eine Basis finden, damit wir realistische Chancen haben, das umzusetzen.

Deshalb halte ich diese Form für ungeeignet, hier eine Abstimmung zu machen und das zu machen, denn das wäre kontraproduktiv, um genau diese Zielsetzung zu erreichen, nämlich zu erreichen, dass man tatsächlich etwas ändern kann. Sonst hat man einmal eine tolle Erklärung abgegeben, aber ändern wird sich wohl kaum etwas. Es sollte doch die Aufgabe der Politik sein, und zwar dort, wo es notwendig ist, Änderungen herbeizuführen. Diese Notwendigkeit sehen wir eindeutig auch als Regierung, eine Änderung herbeizuführen, weil die Region in dieser Form einfach ausgedient hat. Das muss man klar feststellen.

Zur historischen Bewandnis äußere ich mich nicht. Ich denke, diese ist genügend erklärt und studiert und sind halbe Bibliotheken dazu geschrieben worden. Deshalb wäre es, glaube ich, müßig, darüber zu diskutieren, warum es das Ganze gibt und wie es im Ablauf der Geschichte geschehen ist. Die Frage ist, wie wir jetzt damit umgehen. Wir werden zumindest einmal versuchen, einen Weg auch mit den Kollegen im Trentino zu suchen. Wenn das nicht möglich ist, können wir immer noch versuchen, eine eigenständige Position voranzubringen. Allerdings ist es dann sicher schwieriger, eine parlamentarische Mehrheit dafür zu finden. Aus diesem Grund zuerst den Versuch, einen Konsens zu finden und dann kann man nicht einfach Beschlüsse fassen und dann miteinander reden. Das funktioniert so nicht. Aus diesem Grund keine Zustimmung zu diesem Antrag.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Dieser 103er Weg wurde im Prinzip noch nie angewandt. Ich halte es allerdings für natürlich, dass aus dem Landesparlament eine solche Initiative erwächst. Ich wünschte mir, und das ist jetzt auch wieder auf einer persönlichen Ebene durchaus eine polemische Aussage, von Ihnen, Herr Landeshauptmann, mehr Mut, und das nicht nur in dieser Frage, sondern in vielen anderen Fragen, und zwar mehr Mut gegenüber Rom. Ich will jetzt nicht in die Impfdebatte einsteigen, denn das ist eine ganz andere Geschichte, das ist mir schon klar, aber dort fehlt halt der Mut. Dort sehen wir ganz deutlich, dass man vor Rom schon fast kuscht, das muss ich ganz ehrlich sagen, wobei die Trentiner noch viel mehr kuschen, das gebe ich auch zu. Aber hier in dieser Frage hat der Kollege Tschurtschenthaler das beste Argument geliefert, indem er gesagt hat, wir haben ein Dokument seitens des Autonomiekonvents, das wir den Trentinern vorlegen und die Trentiner können sich jetzt damit befassen. Ja, beschließen wir das, dann haben wir noch ein stärkeres Dokument. Dann hat der Südtiroler Landtag deutlich gesagt, weg mit dieser Region in dieser Form. Wir brauchen die Region nicht, um eine gemeinsame Vorgangsweise mit dem Trentino bisweilen zu koordinieren. Ich bin auch nicht überzeugt, dass wir uns gegen die Angriffe der Autonomiegegner in Italien dadurch besser wehren können, dass wir die Trentiner mit im Boot haben. Wir haben eine ganz besondere - das wissen Sie selbst, denn das sagen Sie ja immer, das vertreten Sie immer in Rom richtigerweise -, eine ganz eigene Begründung für unsere Autonomie, und zwar nicht, weil wir wie die Sizilianer einfach einmal gesagt haben, wir möchten eine Autonomie, sondern weil wir unsere besondere Situation haben historisch gesehen, Pariser Vertrag usw. Wir brauchen nicht alles durchzukauen. Diese hätten wir auch ohne die Trentiner und diese bleibt uns, nehme ich einmal an, auch ohne Trentino. Das Trentino profitiert ungleich mehr von dieser Region als wir es tun.

Die Zukunft wird eine Auflösung der Region zumindest in Teilen bringen müssen. Es ist völlig unlogisch, dass wir das beibehalten in dieser Form. Es wird auch von den Bürgern kein Verständnis mehr entgegengebracht. Wenn jeder hier im Saal, der schon ein einziges Mal seit er hier im Landtag sitzt, gesagt hat, mir geht diese Region auf die Socken, diesem Antrag zustimmen würde, hätte ich wahrscheinlich einen einstimmigen Beschluss zu diesem Antrag auf Änderung des Autonomiestatuts. Das nehme ich einmal an. Sogar der Kollege Urzì hat schon einmal gesagt, mir geht die Region auf die Socken, zwar in anderen Worten, aber vielleicht noch deutlicher. Ich denke, dass das schon zeigt, dass wir mit dieser Region gar nichts zu tun haben wollen im Prinzip, außer dass man in bestimmten Dingen zusammenarbeitet. Das ist mir schon klar. Es gibt ja Nachbarn. Ich fahre morgen ins Trentino, weil dort Kinder aus dem Kindergarten ausgeschlossen werden. Da haben einige Leute gesagt, komm und hilf uns. Ich fahre dann morgen mit einer "armata" sozusagen ins Trentino und wir annektieren das Trentino frisch, nein ... Das würde ich ja trotzdem tun und Sie würden auch mit dem Trentinern auf ganz anderer Ebene im Verkehrsbereich, Europaregion ... Diese wäre ja nicht aufgelöst dadurch. Die Region Trentino-Südtirol hat im Prinzip mit der Europaregion überhaupt nichts zu tun. Das ist ja interessant, nicht einmal mit dem Dreier-Landtag, gar nichts. Die Region Trentino-Südtirol wäre de facto und fast schon de jure sogar mit der letzten Verfassungsreform ausgeklammert wor-

den. Sie wäre nicht aufgelöst worden, aber die Region Trentino-Südtirol hat in dieser Schutzklausel, über die wir uns trefflich gestritten haben, nicht einmal eine Rolle gespielt. Diese war nicht drinnen, ...

ABGEORDNETER: Bewusst!

PÖDER (BürgerUnion - Südtirol - Ladinien): Bewusst, wunderbar! Danke für die Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf. Das ist nur die natürliche Fortsetzung dessen, was in dieser Schutzklausel ... Der Trientner Professor Toniatti, der vom Landtag in den Autonomiekonvent entsandt wurde, hat ganz klar gesagt, das war aber schlau, in der Schutzklausel in der Verfassungsreform im Artikel 40 oder 42 tatsächlich die Region zu vergessen. Da ging es tatsächlich nur mehr um den Schutz für die Autonomie Südtirols, Trentino und die anderen Autonomien, aber die Region gab es nicht und gibt es nicht. Diese hat keine Bedeutung in diesem Bereich. Das könnten wir fortsetzen. Die Trentiner werden natürlich grantig morgen. Rossi wird anrufen und sagen, spinnt Ihr, dass Ihr im Landtag gemäß Artikel 103 des Autonomiestatuts die Auflösung der Region beschließt. Wir können sagen, wir haben das einmal beschlossen und jetzt reden wir, so wie im anderen Sinne die Katalanen gesagt haben, jetzt reden wir. Der Staat hat aber nicht geredet, sondern gedroht. Der Rossi könnte sie nicht verhaften lassen. Der Rossi könnte die Bären schicken, was er ohnehin schon macht, aber dafür haben wir den Landesrat Schuler, der dann entsprechend dagegen vorgeht.

Aber im Ernst, es ist tatsächlich so, dass dieser Schritt dem entsprechen würde, was die Südtiroler Volkspartei eigentlich auch immer sagt. Das ist ja nicht etwas, was die Opposition erfunden hat, weil die Auflösung der Region auch irgendwo immer noch ein Ziel der Volkspartei ist. Ich bin auch überzeugt, dass wir hier mit diesem Mut, den wir da haben müssten, den Trentinern sagen würden, wir wollen das, jetzt macht was draus. Sie können sich schon dagegen wehren, aber wir können diesen gesetzgeberischen Weg, sagen wir mal so, nicht ohne Zustimmung des Landtages und des Regionalrates machen, aber die wissen, was wir wollen und dieser Weg kann auch ohne Trentiner Landtag und Regionalrat auf staatlicher Ebene vollzogen werden. Sie müssten einmal herwärts schauen. Dass wir so weitermachen, als ob nichts wäre und nur einmal den Regional vielleicht zweimal im Jahr einberufen oder wie auch immer, das ist nicht die Lösung. Die Lösung liegt darin, dass wir zwei getrennte Wege gehen, in denen man bestimmte Linien festlegt, wo wir sagen, die Landesregierungen setzen sich ein paar Mal im Jahr im Felsenkeller zusammen - ich sage jetzt zufällig den Felsenkeller, weil dieser doch irgendwo geographisch gut gelegen wäre - und dann sieht man, welche Schritte wir gemeinsam vollziehen müssen. Noch einmal. Es gibt viele Bereiche. Wenn es Autonomiekämpfe geben müsste, dann müsste man sie sowieso gemeinsam führen. Diese können wir sowieso nicht ohne Aostaner, Sarden, Sizilianer und andere führen.

Die Trentiner, noch einmal, haben klar Angst um ihre Autonomie, das ist klar. Das wissen wir, weil sie nicht die ganz starke Begründung haben wie wir Südtiroler sie historisch gesehen mitbringen. Trotzdem müssen die Trentiner erkennen, dass wir unsere Entwicklung nicht hemmen dürfen lassen durch das, was die Trentiner vielleicht befürchten könnten oder was ihnen vielleicht geschehen könnte. Nur da fehlt mir, noch einmal, der Mut dieser Landesregierung, dieser Administration und im Übrigen auch der letzten Administration. Kollege Knoll völlig recht gehabt, denn es ist schon ein bisschen schneidig, wenn ich 25 Jahre regiere in diesem Land, Ihr Vorgänger, wenn ich das so sagen darf, bei aller Wertschätzung, bei dem gesagt wird, dass er alles besser gemacht hat, aber in diesem Fall hat er es auch nicht besser gemacht. Nach 25 Jahren geht er her und sagt, ich bin für die Auflösung der Region, super, und, was hast Du dafür getan? Aber jetzt bin ich dafür. So sollten Sie, Herr Landeshauptmann, nicht enden, dass Sie jetzt auch immer wieder sagen, ich möchte diese Region, oder dass Sie jetzt nichts tun für die Auflösung der Region oder nicht viel und danach sagen, ich bin für die Auflösung der Region, wenn Ihr Mandat Ihrem Wunsch nach in sehr ferner Zukunft irgendwann einmal enden sollte.

Ich denke, der Landtag sollte schon einmal ein deutliches Signal setzen. Ist Ihnen bewusst, dass der Landtag keinerlei Signal in diese Richtung gesetzt hat bislang? Der Landtag hat, Kollege Tschurtschenthaler, hat nichts gesagt. Der Landtag hat das Dokument des Autonomiekonvents weder diskutiert noch bestätigt. Wir haben als Südtiroler Landtag noch keine einzige Aussage bestätigt, widerlegt, geändert oder was auch immer der Autonomiekonvent beschlossen hat. Das hier wäre jetzt eine Chance zu sagen, wir nehmen das auf, was der Autonomiekonvent in Sachen Region gesagt hat und vertschüssen uns, sagen wir mal so, als Südtiroler Landtag und sagen, wir wollen diese Region auflösen. Eine Chance. Herr Landeshauptmann, Sie würden in die Geschichte eingehen als der Landeshauptmann Südtirols für die Auflösung dieser unseligen Region. Wir wissen das von amerikanischen Präsidenten, die in ihren zwei Amtszeiten immer danach

trachten, irgendetwas für die Geschichte zu hinterlassen. Manch einer hat das dann in anderer Form getan wie Bill Clinton zum Beispiel. Sie würden in die Geschichte eingehen, wenn Sie die Auflösung der Region Trentino-Südtirol in die Wege leiten würden, dann wären Sie der Landeshauptmann in den Geschichtsbüchern, der dieses unselige von Degasperi geborene erfundene Konstrukt aufgelöst hat oder zumindest den Grundstein dafür gelegt hat. Das wäre doch etwas, was Sie als Hinterlassenschaft Ihrer vielleicht zwei, vielleicht drei - ich weiß nicht, wie viele Amtszeiten Sie anstreben und wie oft Sie die Mehrheit erhalten - Amtszeiten, aber das wäre eine Hinterlassenschaft und das wäre dann mehr als Ihr Vorgänger getan hat, denn der hat es nicht getan. Er ist es nicht angegangen, er hat nur im Nachgang sozusagen erklärt, er würde das jetzt gerne tun oder er würde es von Ihnen erwarten. Das ist natürlich auch eine interessante Geschichte. Nach 25 Jahren trete ich ab und sage, der soll es jetzt umsetzen. Tun Sie es und stimmen Sie diesem Antrag jetzt zu? Das kostet Sie doch nichts, im Gegenteil, das würde Ihre Position in Rom stärken, das würde Ihre Position gegenüber dem Trentino stärken und wäre eine Umsetzung dessen, was der Autonomiekonvent tatsächlich dem Südtiroler Landtag vorschlägt.

PRESIDENTE: Apro la votazione sulla proposta di modifica dello statuto di autonomia n. 1/15: respinta con 11 voti favorevoli, 22 voti contrari e 1 astensione.

Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno.

Consigliere Pöder, prego.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Herr Präsident, ich möchte die Behandlung der Tagesordnungspunkte Nr. 21, 22, 23 und 25 vertagen, damit wir uns dann noch intensiver über das Autonomiestatut unterhalten können.

PRESIDENTE: Va bene.

Riprendiamo la trattazione del punto 11) all'ordine del giorno, mozione n. 834/17 che era stata sospesa perché è stato annunciato la presentazione di un subemendamento all'emendamento integralmente sostitutivo della mozione. L'emendamento ora è pervenuto:

"Il traffico di transito sull'autostrada del Brennero è in continuo aumento e sta diventando un disagio insostenibile per i cittadini dell'Alta Val d'Isarco, della Val d'Isarco e della Bassa Atesina. Poche settimane fa sull'A22 si è formata una coda di tir che andava dal Brennero fino a Egna. Mentre un tempo i picchi di traffico si verificavano soltanto in alcune giornate dell'anno, ora si registra un traffico molto intenso praticamente tutto l'anno. Quasi ogni settimana sull'autostrada del Brennero si creano infatti delle code.

Il conseguente inquinamento acustico e atmosferico rappresenta un pericolo per la popolazione residente lungo l'autostrada ma anche un danno per il turismo in tutto il Tirolo, e non può più essere tollerato. Oltretutto, gran parte del traffico pesante sull'autostrada del Brennero non ha come punto di partenza e di arrivo il Tirolo (Tirolo del nord, Tirolo orientale e provincia di Bolzano) in quanto si tratta perlopiù di traffico di transito o di aggiramento dovuto al fatto che il Brennero è il valico alpino meno costoso.

Sull'autostrada del Brennero ormai regna una sorta di "anarchia", infatti i valori soglia delle emissioni acustiche o delle sostanze inquinanti stabiliti da normative nazionali e internazionali vengono regolarmente superati senza che la politica intervenga. Gli interessi della cosiddetta "libera circolazione delle merci" vengono così anteposti al diritto fondamentale alla salute, il bene più prezioso dei cittadini.

Emblema del fallimento della politica in materia di transito è la carenza di coordinamento tra il Land Tirolo e la Provincia di Bolzano, desumibile in particolare dai quattro fattori seguenti.

Mentre tra Kufstein e il Brennero dal 1989 è in vigore un divieto di transito notturno per i tir, tra il Brennero e Salorno c'è "libertà di transito notturno per i tir".

Mentre tra Kufstein e il Brennero ai tir viene applicata una tariffa media pari a quasi 80 centesimi al chilometro, tra il Brennero e Salorno viene applicata una tariffa "sociale" di circa 15 centesimi (come da Rosenheim a Kufstein e da Salorno a Verona, così che la tariffa media al chilometro della tratta del Brennero per i tir è di circa 30 centesimi; tratte comparabili in Svizzera hanno un costo di 70-80 centesimi circa, con conseguente traffico di aggiramento).

Mentre tra Kufstein e il Brennero sono in vigore una serie di divieti di transito per mezzi pesanti particolarmente inquinanti, tra il Brennero e Salorno c'è "libertà di transito".

Mentre a Wörgl i mezzi pesanti vengono trasferiti dalla strada alla rotaia (e ricevono ingenti sovvenzioni), al Brennero devono lasciare l'autostrada viaggiante e continuare su strada.

Fin quando la politica non si adopererà affinché tra Kufstein e Salorno, il nostro spazio vitale ed economico nonché cuore della regione europea del Tirolo, vengano applicate le stesse disposizioni in materia di traffico e finanziamenti, antepoendo gli imprescindibili interessi regionali alla libera circolazione, tutta la zona è destinata a restare la principale via di transito dell'area alpina. Da anni si promette alla popolazione di porre rimedio alla situazione trasferendo il traffico di transito dalla strada alla rotaia, ma finora ci si è limitati a "trasferire" miliardi di euro nel progetto BBT, mentre il traffico di transito dei tir aumenta incessantemente.

Già solo allineando i pedaggi per i mezzi pesanti in provincia di Bolzano a quelli del Land Tirolo si potrebbe fare un primo passo verso la limitazione del traffico di aggiramento e incassare milioni di euro da destinare alla costruzione di coperture antirumore, gallerie e altri tipi di barriere fonoassorbenti.

Anche in vista dell'apertura della galleria di base del Brennero è indispensabile creare da subito i presupposti necessari dal punto di vista della mobilità e dei finanziamenti affinché la galleria di base del Brennero diventi interessante anche per i trasporti internazionali di merci e possa assorbire il transito di merci che non ha come punto di partenza e di arrivo né il Tirolo (Tirolo del nord, Tirolo orientale e provincia di Bolzano) né l'intera tratta del Brennero rientrando nel campo di applicazione della Convenzione delle Alpi (da Rosenheim a Verona).

Per questo motivo i sottoscritti invitano

*il Consiglio della Provincia autonoma
di Bolzano a deliberare quanto segue:*

- 1. Il Consiglio provinciale invita la Giunta provinciale a porre al centro dell'attenzione del vertice sul traffico che l'Euregio Tirolo Alto-Adige Trentino ha previsto per gennaio 2018 la riduzione del traffico di transito sull'autostrada del Brennero e inoltre ad avvalersi – d'intesa con il Land Tirolo – di tutte le possibilità legislative ovvero a richiederne l'introduzione a livello statale affinché vengano attuate le misure necessarie in materia di mobilità e finanziamenti per realizzare il "trasferimento di buona parte del traffico merci su rotaia" o creare altre vie di transito alpine più brevi (riduzione del traffico di aggiramento e dei conseguenti danni alla salute). Vanno previste delle deroghe per il traffico che ha come punto di partenza e di arrivo il Tirolo (Tirolo del nord, Tirolo orientale e provincia di Bolzano) ovvero la tratta del Brennero.*
- 2. Si invita la Giunta provinciale a utilizzare le delibere dell'assemblea legislativa del Land Tirolo (6 novembre 2011) e del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (6 febbraio 2013) come base per l'applicazione del punto 1, e ad attuarlo quanto prima per contribuire in modo decisivo a sgravare popolazione, natura ed economia dall'inquinamento acustico e da biossido di azoto, i cui valori si collocano ormai da tempo costantemente al di sopra dei limiti previsti (le relative delibere sono accluse).*

Der Transitverkehr auf der Brennerautobahn nimmt ständig zu und entwickelt sich zu einer immer größer werdenden Belastung für die Bevölkerung im Wipptal, Eisacktal und Unterland. Erst vor wenigen Wochen gab es auf der Brennerautobahn einen LKW-Stau, der vom Brenner bis nach Neumarkt reichte. Während sich früher die Spitzenwerte des Verkehrsaufkommens auf wenige Tage im Jahr beschränkten, ist nun fast das ganze Jahr über eine immense Verkehrsbelastung zu verzeichnen. Beinahe wöchentlich kommt es inzwischen zu Staus auf der Brennerautobahn.

Die damit einhergehenden Lärm- und Schadstoffbelastungen sind eine Gefahr für die Bewohner entlang der Streck sowie ein Schaden für den Tourismus in ganz Tirol und können nicht länger toleriert werden. Dies umso mehr, als dass ein Großteil des LKW-Verkehrs auf der Brennerautobahn sein Ziel- und Quellgebiet nicht in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) hat, sondern reiner Durchzugs- und Umwegsverkehr ist, weil der Brenner der billigste Alpenübergang ist.

Die Brennerstrecke hat sich zu einer „Anarchiestrecke“ entwickelt, auf der geltendes staatliches und internationales Recht im Bereich der gesetzlichen Schadstoff- und Lärmgrenzwerte immer wieder gebrochen wird, ohne dass die Politik dies unterbindet. Die Interessen des sogenannten „freien Warenverkehrs“ werden dabei über das Grundrecht auf Gesundheit – dem höchsten Gut der Bürger – gestellt.

Beispielhaft für das Scheitern der Politik in der Transitfrage ist die fehlende Koordinierung zwischen Nord- und Süd-Tirol, die sich vor allem anhand folgender vier Punkte feststellen lässt: Während zwischen Kufstein und dem Brenner seit 1989 ein LKW-Nachtfahrverbot gilt, herrscht zwischen dem Brenner und Salurn „LKW-TransitNachtfahrfreiheit“.

Während zwischen Kufstein und dem Brenner ein durchschnittlicher LKW-km Tarif von knapp 80 Cent verrechnet wird, gilt zwischen dem Brenner und Salurn ein „LKW-Transit-Sozialtarif“ von rund 15 Cent (genauso wie von Rosenheim bis Kufstein und von Salurn bis Verona, sodass im Durchschnitt die Brennerstrecke einen LKW-km-Tarif von rund 30 Cent aufweist, vergleichbare Schweizer Strecken rund 70 bis 80 Cent. Die Folge davon ist Umwegtransit).

Während zwischen Kufstein und dem Brenner eine Reihe von LKW-Fahrverboten für besonders schadstoffreiche LKW's gelten, gilt vom Brenner bis Salurn „Transitfreiheit“.

Während in Wörgl LKW's – hoch subventioniert – von der Straße auf die Schiene verlagert werden, müssen diese am Brenner die „Rollende Landstraße“ wieder verlassen und von dort auf der Straße weiterfahren, anstatt per Bahn weiter transportiert zu werden.

Solange die Politik sich nicht dafür verwendet, unseren ureigensten Lebens- und Wirtschaftsraum zwischen Kufstein und Salurn – dem Kerngebiet der Europaregion Tirol – mit denselben verkehrs- und finanzrechtlichen Maßnahmen so zu regeln, dass die existenziellen regionalen Interessen über die Transitfreiheit gestellt werden, so lange wird die Brennerregion die „alpine Transitschleuder Nr. 1“ bleiben.

Seit Jahrzehnten wird der Bevölkerung eine spürbare Entlastung durch die Verlagerung des Transitverkehrs von der Straße auf die Schiene versprochen, „verlagert“ wurden bisher aber nur Milliarden in den BBT, während der LKW-Transit unaufhörlich steigt und steigt.

Allein die Angleichung der LKW-Mauttarife auf Süd-Tiroler Seite würde einen ersten Schritt zur Reduktion des Umwegtransitverkehrs bedeuten und zusätzlich Millionen an Mehreinnahmen in die Kassen spülen, die zweckgebunden für den Bau von Einhausungen, Untertunnelungen und sonstigem technischen Lärmschutz verwendet werden könnten.

Vor allem aber müssen – auch im Hinblick auf die Fertigstellung des Brennerbasistunnels – schon jetzt die verkehrs- und finanzrechtlichen Voraussetzungen dafür geschaffen werden, dass der BBT auch für den internationalen Gütertransitverkehr attraktiv wird und den Gütertransit aufnimmt, der sein Ziel- und Quellgebiet weder in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) noch an der gesamten Brennerstrecke im Anwendungsbereich der Alpenkonvention – von Rosenheim bis Verona – hat.

Die Gefertigten stellen daher den Antrag:

Der Südtiroler Landtag

wolle beschließen:

1. Der Südtiroler Landtag fordert die Landesregierung auf, beim geplanten Verkehrsgipfel der Europaregion Tirol, welcher im Jänner 2018 stattfinden wird, die Reduzierung des Transitverkehrs auf der Brennerautobahn zum zentralen Thema zu machen und darüber hinaus – in Absprache mit dem Bundesland Tirol – sämtliche gesetzlichen Möglichkeiten zu nutzen bzw. auf staatlicher Ebene einzufordern, damit die verkehrs- und finanzrechtlichen Maßnahmen verordnet werden, welche notwendig sind, um die Voraussetzung für die „Verlagerung eines wesentlichen Teils des Güterverkehrs auf die Schiene“ oder andere, weit kürzere alpine Transitrouten zu schaffen (Reduktion des Umwegtransitgüterverkehrs samt der damit verbundenen Gesundheitsbelastungen). Ausnahmen sind für den Ziel- und Quellverkehr in Tirol (Nord-, Ost- und Süd-Tirol) bzw. die Brennerstrecke vorzusehen.
2. Die Südtiroler Landesregierung wird aufgefordert, die Entschlüsse der Landtage von Innsbruck (6. November 2011) und Bozen (6. Feber 2013) als Grundlage für die Umsetzung von Punkt 1 zu verwenden und selbigen so schnell als möglich auszuführen.

ren, um einen wesentlichen Beitrag zur Entlastung von Bevölkerung, Natur und Wirtschaft von den längst über den Grenzwerten angesiedelten Belastungen von Lärm und Stickstoffdioxiden zu leisten (Entschließungen liegen bei).

La parola al consigliere Knoll.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Nur eine kurze Erläuterung. Im einleitenden Text ist nichts verändert worden, sondern nur im beschließenden Teil. In Punkt 1 des beschließenden Teiles wurde der Satz eingefügt, "*beim geplanten Verkehrsgipfel der Europaregion Tirol, welcher im Jänner 2018 stattfindet wird, die Reduzierung des Transitverkehrs auf der Brennerautobahn zum zentralen Thema zu machen und darüber hinaus ...*". Wir haben diesen Antrag, so wie angekündigt, allen Abgeordneten zur Unterschrift vorgelegt. Einige Abgeordnete, die jetzt hier sind, waren vorher nicht da. Das tut mir leid, aber sie können durch ihre Zustimmung zu diesem Antrag zum Ausdruck bringen, dass sie das Anliegen mittragen.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Io ho inteso non sottoscrivere il documento, che peraltro non è sottoscritto da molti altri colleghi, sono 29 quindi non sono tutti gli altri, anche per una ragione ben specifica, ossia per il fatto che – e mi stupisce che qualcuno lo abbia sottoscritto così superficialmente – al di là di interessanti indirizzi di natura generale si inserisca l'Alto Adige nel testo in lingua italiana in maniera molto chiara ma c'è un'intenzione politica nel contesto del Tirolo nel senso completo, nel senso che lo si individua come una componente del Tirolo. Una solita deviazione politica e ideologica che inquina un ragionamento che dovrebbe essere invece di merito rispetto alle questioni politiche più generali. Questo inserimento dell'Alto Adige nel Tirolo è riportato due volte, l'Alto Adige scompare e diventa una componente del Tirolo, mi stupisce che una parte del PD abbia sottoscritto questa cosa, dopodiché c'è un riferimento esplicito a una carenza di coordinamento tra il Land Tirol e la Provincia di Bolzano, in contraddizione rispetto alla volontà di ragionare in una chiave più ampia, che comprenda anche il Trentino. Queste sono le ragioni di ordine tecnico che mi impediscono di votare questo documento, benché ne condivida un indirizzo di carattere più generale.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sulla mozione così emendata. Apro la votazione: approvata con 29 voti favorevoli e 2 astensioni.

Ritorniamo alla trattazione della mozione n. 346/15. La traduzione dell'emendamento, presentato dal consigliere Pöder, è pervenuta: "La parte dispositiva è così sostituita: 'Si impegna la Giunta provinciale a continuare ad adoperarsi per mantenere il riposo domenicale e festivo, e ad esprimersi contro il lavoro domenicale nei settori in cui non risulti assolutamente necessario, nonché ad adottare delle misure che contribuiscano a limitare le aperture domenicali e festive'."

"Der beschließende Teil erhält folgende Fassung: 'Die Landesregierung wird verpflichtet sich auch weiterhin für den Erhalt der Sonntags- und Feiertagsruhe einzusetzen und sich gegen die Sonntagsarbeit in nicht unbedingt notwendigen Bereichen auszusprechen, sowie Maßnahmen zu ergreifen, welche zur Einschränkung der Sonn- und Feiertagsöffnungen beitragen'."

La parola al consigliere Pöder.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Es war vereinbart, dass dieser Antrag angenommen wird. Ich akzeptiere diesen Antrag vollinhaltlich, wobei natürlich noch eine Debatte geführt werden kann. Ich habe dazu aber nichts mehr zu sagen.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Io mi voglio esprimere contro questa formulazione. Peraltro non è la prima volta che discutiamo del tema del riposo domenicale e con una sorta di ambiguità di fondo che a mio avviso va risolta una volta per tutte; si cerca poi di nascondersi le vergogne presentando una formulazione come quella che leggiamo, cioè l'esprimersi contro il lavoro domenicale nei settori in cui non risulti assolutamente necessario, il che significa tutto e non significa nulla. Cosa significa "che non sia assolutamente necessario"? Le Forze di sicurezza, la Croce rossa e la Croce bianca, i Vigili del fuoco sono necessari e poi che cos'altro è necessario? Si gioca su un'ambiguità di fondo, io lo ribadisco, il lavoro è una cosa preziosa e questa terra deve emanciparsi e capire che in un'epoca moderna come quella in cui viviamo si ha la necessità di adeguarsi allo sviluppo dei tempi.

Ci sono una serie di professioni, di comportamenti, peraltro presidente, proprio per la mia formazione – adesso faccio attività politica come tutti gli altri colleghi che sono qui in sala – il sabato e la domenica sono impegnato in attività politiche, e non sto in famiglia, allora abbiate rispetto del riposo domenicale, benché la politica non sia un lavoro, non vi voglio più vedere a una cerimonia pubblica il sabato e la domenica, state a casa a riposare, state con i vostri figli, con le vostre mogli e con i vostri mariti. Che non capiti mai di vedere qualcuno che voterà questa mozione a passare al cinema la domenica, stia a casa. Collega Steger, collega Pöder è una funzione assolutamente necessaria quella degli operatori del cinema? È strettamente necessario tenere aperte le sale? Non si può andare il mercoledì sera, anzi non troppo sera perché alla sera bisogna stare con i propri figli e con il proprio coniuge, secondo questo metro di ragionamento. Per professione io prima ho fatto il giornalista, quindi si lavorava anche a Natale e a Capodanno e lo sa il collega Dello Sbarba, c'era chi era di turno a Natale e faceva il lavoro normale e io non me ne sono mai lamentato e soprattutto lo ritenevo forse anche un privilegio. È strettamente necessario il ristorante di domenica, o quello che vi offre il pasticcino quando con la famiglia andate in pasticceria? Oppure quel pasticciere ha diritto di stare a casa la domenica, come vorreste stare a casa voi a sonnacchiare e a far sonnacchiare questo nostro territorio, a farlo dormire?

In un'epoca contemporanea come quella che stiamo vivendo il diritto delle famiglie, delle persone a poter gestire i propri orari, la propria settimana, poter andare a fare la spesa il sabato o la sera è un diritto fondamentale, altrimenti li si costringe a ritmi di vita impossibili, perché chi finisce alle 7 di sera e lavora tutta la settimana non avrebbe più il diritto di poter gestire degli spazi di libertà. Voi state soffocando l'Alto Adige con questa visione retrograda, antica, che chiude le prospettive. Tutto il mondo va in direzione opposta e noi ci chiudiamo in questa visione bigotta e sciocca. Non vi voglio vedere mangiare un pasticcino la domenica al caffè, non vi voglio la domenica al ristorante, lasciate i ristoratori a casa a godersi la famiglia. Non vi voglio vedere andare al cinema. Provateci, vi fotograferò e lo farò sapere a tutti che state sfruttando il lavoro di persone che avrebbero il diritto di stare a casa a godersi la famiglia. Aggiornatevi ai tempi che corrono.

PRESIDENTE: Ha terminato l'orario di lavoro, collega Urzì.
Consigliera Mair, prego.

MAIR (Die Freiheitlichen): Kollege Urzì, das Kino als Beispiel zu hernehmen, ... Es gibt bestimmte Berufsgruppen, die von vorneherein wissen, dass am Sonntag gearbeitet werden muss, wobei der Sonntag in einem Kino wahrscheinlich zu jenen Tagen gehört, die sehr gut besucht sind. Ist es notwendig, dass ein Schuhladen oder Bekleidungsgeschäfte am Sonntag offen haben? Hier geht es einzig und allein darum, Zeit tot zu schlagen, für Leute, die mit sich selbst nichts mehr anzufangen wissen, die durch die Stadt schlendern und nicht einmal kaufen, sondern es als reinen Zeitvertreib ansehen, in die Läden hineinzugehen. Es haben große Ketten damit begonnen und die Kleinen sind nun gezwungen nachzuziehen. Das große Geschäft machen sie aber alle nicht. Im Gegenteil, sie haben Scherereien. Mir wurde gesagt, dass es sich nicht rentiere, da die Einnahmen nicht einmal die Stromkosten des Tages decken. Lassen wir einmal die Diskussion des katholischen Landes Südtirol usw. beiseite. Ich glaube schon, dass es darum geht, wie man eine Gesellschaft erzieht. Ich habe mich vor einigen Jahren ganz klar gegen die Sonntagsöffnungszeiten ausgesprochen und wurde dafür gegeißelt, vor allem von der Jugend. Die jungen Leute wollen, dass die Geschäfte am Sonntag offen halten, und ich frage mich warum. Freizeit und reine Bequemlichkeit! Das soll bzw. muss nicht sein. Hier geht es schon auch um den Schutz der betroffenen Arbeitskräfte. Kollege Urzì, es handelt sich zum Großteil um Verkäuferinnen, die teilweise ausgenutzt werden und unter katastrophalen Bedingungen arbeiten müssen. Das kann man nicht mit Feuerwehr, Rettungskräften usw. gleichstellen. Die wissen, dass anzutreten ist.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): *(interrompe)*

MAIR (Die Freiheitlichen): Warum muss er das wissen? Weil es mittlerweile zur Freizeitbeschäftigung geworden ist. Das ist traurig, und deshalb ein ganz klares Ja zu diesem Beschlussantrag. Mich wundert es, dass ausgerechnet Du dagegen bist. Auch wundert mich, dass die italienischen Städte die Sonntagsruhe überhaupt nicht pflegen. Bei anderen Geschichten wird immer der Vatikan hergenommen. Weil wir den Vatikan haben, dürfen wir nicht über die Öffnung von Freudenhäusern usw. reden. Es ist interessant, dass Italien ein äußerst schlechtes Beispiel in Sachen Öffnungszeiten der Geschäfte am Sonntag abgibt.

Vorsitz des Vizepräsidenten | Presidenza del vicepresidente: Dr. Thomas Widmann

PRÄSIDENT: Kollegin Stirner, bitte.

STIRNER (SVP): Danke, Herr Präsident! Auch ich bin eine vehemente Gegnerin der Sonntagsöffnung und finde es überhaupt nicht anachronistisch, dass wir den arbeitsfreien Sonntag weiterhin pflegen. Das Thema ist uralte, da wir schon seit vielen Jahren darüber reden, dass es notwendig wäre, den Sonntag arbeitsfrei zu halten. Ich habe mich auch jedes Mal zu Wort gemeldet, weil es mir einfach ein Anliegen ist. Der Kollege Steger hat richtigerweise gesagt, dass es nicht überall so ist, dass die Geschäfte am Sonntag offen sind. Wir brauchen nur nach Österreich schauen, wo am Sonntag alles zu ist. Dasselbe gilt für Deutschland. Ich möchte das wiederholen, was Ulli Mair gesagt hat. Die Geschäftsleute machen nicht mehr Geschäft, wenn sie am Sonntag offen halten. Es ist einfach nur eine Verlagerung und eine reine Bequemlichkeit. Ich habe mit einem Bekannten, der von Bologna nach Meran gezogen ist, über diese Thematik gesprochen. Er hat gesagt, dass es, solange er in Bologna lebte, sein Sonntagsvergnügen war, in irgendwelche centri commerciali zu gehen. Da geht es um einen reinen Zeitvertreib und um nichts anderes. Es besteht wirklich keine Notwendigkeit, den Sonntag in so einem blöden Einkaufszentrum zu verbringen und Geld auszugeben. Es geht mir nicht darum, den religiösen Aspekt hervorzuheben. Für viele mag das ein Grund sein, aber es geht einfach darum, einmal in der Woche eine Ruhepause einzuhalten. Ich habe mit einer Verkäuferin in einem Bekleidungsgeschäft in Meran gesprochen, die zwei kleine Kinder und gesagt hat, dass sie sich bei ihrer Einstellung dazu verpflichten musste, auch am Sonntag zu arbeiten. Am letzten Sonntag hat es geregnet und ich bin durch Meran spaziert. Zara, H&M, Falconeri und viele andere Geschäfte waren offen. Ist es wirklich notwendig, dass wir am Sonntag Kleider kaufen gehen? Wie viele Beschlüsse und Begehrensanträge zu diesem Thema haben wir in den letzten Jahren genehmigt? Es hat sich nichts geändert. In Zusammenhang mit Katalonien wird immer gesagt, welche tolle Autonomie wir haben. So toll ist sie dann auch wieder nicht, wenn wir nicht einmal die Möglichkeit haben, hier einzugreifen. Es gibt viele Durchführungsbestimmungen, die noch nicht über die Bühne gegangen sind. Wieso haben wir hier nicht die primäre Zuständigkeit? Wieso können wir uns in diesem Zusammenhang nicht behaupten? Da weist unsere Autonomie große Lücken auf. Ich möchte, dass wir einmal mutig auf den Tisch klopfen!

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Die letzten Wortmeldungen haben wirklich in aller Eindringlichkeit und Intensität die Gegensätzlichkeit der Positionen aufgezeigt, sodass ich mich darauf beschränke, unsere Position zu markieren. Ich möchte aus meiner persönlichen Erfahrung sagen, dass ich aus dem Gastgewerbe komme und diese Destrukturierung der Woche sehr deutlich erlebt habe. Das hat in mir die Lebenshaltung geweckt, dass ich zwischen Sonn- und Feiertagen nicht unterscheidet. Für mich ist im Grunde genommen jeder Tag ein Arbeitstag, und ich empfinde dies persönlich als eine negative Haltung. Sie unterscheidet sich grundlegend von jener meiner Frau, die am Sonntag gerne auf den Berg geht, während ich bevorzugt lieber ins Büro gehe oder etwas wissenschaftlich arbeite. Die langfristigen Folgen einer solchen Lebenshaltung halte ich für ausgesprochen negativ. Es macht sehr viel Sinn, dass es einen Tag in der Woche gibt, an dem eigentlich relativ wenig geht, Kollege Urzì, und alles auf ein Minimum zurückgefahren ist. Es vermittelt, dass es Grenzen gibt und nicht alles zu realisieren ist. Es gibt Tage, an denen nicht allzu viel geht. Natürlich gehen Restaurants, Krankenhäuser, Dienstleistungen. Es braucht einen Tag der Muse, der Ruhe und der Zwangsstilllegung. Das würde auch uns Politikern gut tun. Insofern stimmen wir diesem Beschlussantrag zu.

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Roberto Bizzo

PRESIDENTE: Collega Atz Tammerle.

ATZ TAMMERLE (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Auch wir unterstützen diesen Beschlussantrag. Ich komme zwar aus dem Tourismussektor, wo man am Sonntag viel zu tun hat, aber dennoch finde ich, dass es in anderen Bereichen, vor allem im Handel, ...

PRESIDENTE: Collega Atz Tammerle, Le chiedo se desidera il Suo intervento a domani mattina.

ATZ TAMMERLE (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Das geht in Ordnung.

PRESIDENTE: Grazie.

Prima di chiudere l'odierna seduta Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.

Grazie la seduta è chiusa.

Ore 18.59 Uhr

**Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:
Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:**

ACHAMMER (21)
AMHOF (14)
ARTIOLI (10)
ATZ TAMMERLE (7, 75, 76)
BIZZO (64)
BLAAS (38)
DEEG (15)
DELLO SBARBA (5, 8, 14, 58)
FOPPA (6, 9, 10, 15, 16, 18, 27)
HEISS (12, 26, 41, 75)
HOCHGRUBER KUENZER (65)
KNOLL (13, 16, 24, 29, 44, 47, 60, 73)
KOMPATSCHER (7, 10, 27, 29, 34, 42, 67)
MAIR (12, 27, 32, 35, 38, 39, 66, 74)
OBERHOFER (14, 20, 22)
PÖDER (7, 11, 17, 37, 40, 41, 43, 44, 46, 47, 55, 68, 70, 73)
STEGER (12, 45, 62)
STIRNER (38, 75)
STOCKER M. (2, 15, 18, 39, 40)
TOMMASINI (47)
TSCHURTSCHENTHALER (66)
URZÌ (2, 3, 33, 36, 45, 56, 73)
ZIMMERHOFER (27, 33, 42, 62)